

LA TRADIZIONE PAREMIOLOGICA A GALLESANO (Parte II)

ELIANA MOSCARDA MIRKOVIĆ
Gallezano

CDU 398.9(497.5Gallezano)
Sintesi
Gennaio 2003

Riassunto – Questa raccolta prende in esame il dialetto di Gallezano e cerca di analizzarlo attraverso i proverbi, in quanto fattori distintivi di ogni lingua e di ogni cultura. Si è voluto così recuperare parte del patrimonio linguistico e culturale del paese e della sua gente.

I settecento proverbi raccolti sono stati divisi in ventuno campi semantici dei quali nella prima parte (vol. XXXI-2002, degli *Atti*) sono stati pubblicati quelli dei primi 13 (L'alimentazione; L'amore. L'amicizia. Gli affetti e i sentimenti; Gli animali e le loro metafore; L'aspetto fisico; I blasoni popolari; La conoscenza, l'educazione, gli ammaestramenti; Il denaro, il potere, l'indigenza, la miseria; La donna e l'uomo. Il matrimonio, la famiglia, la casa, le parentele e i rapporti sociali; La fede, la religione, la provvidenza; Il lavoro, i mestieri, le abilità. Il riposo; La nascita. La vita e la morte; I proverbi canone; I proverbi con valore metaforico; ovvero i primi 357 proverbi).

In questa seconda parte vengono, invece, pubblicati i proverbi dei restanti otto campi semantici e cioè quelli riguardanti: I proverbi dei mesi nell'agricoltura. La natura e il lavoro nei campi; La prudenza e l'imprudenza; I rischi e i pericoli; Il risparmio e l'economia domestica; La salute e la malattia; Lo svolgersi delle vicende umane, i cambiamenti e le alterne sorti; Il tempo meteorologico. Il lunario; I vizi, le virtù, gli eccessi, la moderazione, i modelli comportamentali (dal n. 358 al n. 700).

I singoli proverbi sono riportati in ordine alfabetico. Ogni sentenza è citata in dialetto gallezane, con l'accompagnamento della traduzione italiana.

ABBREVIAZIONI

A.	=	anno
A.	=	(seguito da un nome di una lingua) antico
A.a.ted.	=	antico alto tedesco (Althochdeutsch)
Abr.	=	abruzzese
Accr.	=	accrescitivo
Accus.	=	accusativo
Agg.	=	aggettivo
Alt.	=	altoatesino
Ant.	=	antico, antiquato
Arc.	=	arcaico
Avv.	=	avverbio, avverbiale
Biz.	=	bizantino
Bol.	=	bolognese
Bot.	=	termine botanico
Bret.	=	bretone
Ca.	=	campano
Cal.	=	calabrese
Catal.	=	catalano
Cfr.	=	confronta
Class.	=	classico
Comp.	=	composto, composizione
Cong.	=	coniunzione
Cors.	=	corso
Deriv.	=	derivazione, derivato
Dial.	=	dialettale
Dign.	=	dignanese (Dignano d' Istria)
Dimin.	=	diminutivo
Ebr.	=	ebraico
Ecc.	=	eccetera
Eccles.	=	ecclesiastico
Emil.	=	emiliano
Escl.	=	esclamazione
Etimol.	=	etimologia, etimologico
Etr.	=	etrusco
F.	=	femminile

Fam.	=	familiare
Femm.	=	femminile
Fig.	=	figurato
Fr.	=	francese
Franc.	=	francese
Friul.	=	friulano
Gall.	=	gallico
Gen.	=	genovese
Germ.	=	germanico
Got.	=	gotico
Gr.	=	greco
Gram.	=	grammaticale
Iber.	=	iberico
Id.	=	idem, lo stesso
Indic.	=	indicativo
Indoeur.	=	indoeuropeo
Ingl.	=	inglese
Irl.	=	irlandese
Ital.	=	italiano
Ittiol.	=	ittologia
La.	=	laziale
Lad.	=	ladino
Lat.	=	latino
Lat.M.	=	latino medievale
Lat.T.	=	tardolatino
Lat.volg.	=	latino volgare
Letter.	=	letteralmente
Li.	=	ligure
Lomb.	=	lombardo
Long.	=	longobardo
Lu.	=	lucano
M.	=	maschile
M.a.ted.	=	medio alto tedesco (Mittelhochdeutsch)
Mant.	=	mantovano
Mar.	=	marchigiano
Masch.	=	maschile
Mediev.	=	medievale

Mod.	=	moderno
N.	=	neutro
Na.	=	napoletano
Nomin.	=	nominativo
Norm.	=	normanno
Num.	=	numero
Ol.	=	olandese
Onom.	=	onomatopea, onomatopeico
Ord.	=	ordinale
Orig.	=	origine, originario, originariamente,
Pad.	=	padovano
Pag.	=	pagina
Parm.	=	parmigiano
Part.	=	participio
Pers.	=	persiano
Piem.	=	piemontese
Pl.	=	plurale
Port.	=	portoghese
Poss.	=	possessivo
Prep.	=	preposizione
Pron.	=	pronome
Propr.	=	propriamente
Prov.	=	provenzale antico
Pugl.	=	pugliese
Rad.	=	radice
Rifl.	=	riflessivo
Rom.	=	romagnolo
Sanscr.	=	sanscrito
Scient.	=	scientifico
Sec.	=	secolo
Sett.	=	settentrionale
Sf.	=	sostantivo femminile
Sic.	=	siciliano
Sign.	=	significato
Sing.	=	singolare
Sm	=	sostantivo maschile
Soprasilv.	=	soprasilvano

Sost.	=	sostantivo
Suff.	=	suffisso
Spagn.	=	spagnolo
Tarant.	=	tarantino
Ted.	=	tedesco
To.	=	torinese
Tosc.	=	toscano
Tr.	=	triestino
Trad.	=	traduzione
Tren.	=	trentino
V.	=	voce
V. intr.	=	verbo intransitivo
V. tr.	=	verbo transitivo
Valsug.	=	valsuganotto
Ven.	=	veneto
Venez.	=	veneziano
V.-G.	=	veneto-giuliano
Volg.	=	volgare, volgarismo
Zool.	=	zoologia, zoologico
<	=	deriva da
>	=	produce, dà
*	=	voce ricostruita, non testimoniata

II - PARTE
I PROVERBI DEI MESI NELL'AGRICOLTURA.
LA NATURA E IL LAVORO NEI CAMPI.
I proverbi dei mesi nell' agricoltura

358) La nio de fenaro per la tera la xe un grandò tabaro

La neve di gennaio per la terra è un gran tabarro.

V.-G.: La neve de zenaro per la tera la xe un bon tabaro.

Trad.: La neve di gennaio per la terra è un buon tabarro.

[AG, PG, LS]

Nota: Siamo in gennaio e in questo mese la neve è quanto mai benefica: infatti, come dice il proverbio, questa copre come un manto, come un tabarro, la terra seminata riparandola dalle brinate.

359) La polvero de fenaro mpiniso el graner

La polvere di gennaio riempie il granaio.

Ital.: Gennaio polveraio empie il granaio.

Ital.: Polvere di gennaio empie il granaio.

V.-G.: La polvere de zenaro impinisse el granaro.

Trad.: La polvere di gennaio riempie il granaio.

Tren.: La pólvér de gener empíenís el graner.

Trad.: La polvere di gennaio riempie il granaio.

Abr.: Lu piove di frebbarò ariempie lu granaro.

Trad.: La pioggia di febbraio riempie il granaio.

[MD, AG, IM, MM, NM, LS]

Nota: Un clima asciutto e ventoso, quindi un terreno non fangoso, fa bene al grano. Qualcuno però spiega che questa polvere di gennaio è la neve.

360) Se ti voi vè bel aio, piantelo de fenaro

Se vuoi avere del bell'aglio, piantalo di gennaio.

[AG]

Nota: Così consiglia la saggezza popolare, senza troppe spiegazioni sul perché.

361) Ano de nio - abbondansa de pan

Anno di neve - abbondanza di pane.

Ital.: Anno di neve, anno di bene.

V.-G.: Ano de neve - ano de pan.

Trad.: Anno di neve - anno di pane.

[MD, AG, MM, LS]

Nota: Il freddo di febbraio fa molto bene alla campagna.

362) **Se no piòn de febraro, de vè bon ano la speranza caio**

Se non piove a febbraio, cade la speranza di avere una buona annata.

[MD, AG, PG, LS]

Nota: Secondo questa sentenza, la pioggia di febbraio sarebbe indispensabile per la buona riuscita del raccolto.

363) **El sol de marso fa fì 'n varto**

Il sole di marzo fa andare nell'orto.

[AG]

Nota: Il sole di marzo, che finalmente riscalda un po' l'aria dopo la lunga stagione invernale, invita ed invoglia a iniziare i primi lavori nell'orto.

364) **Marso moscardin: el vol la sfalsa, le forfese e 'l mangolin**

Marzo moscardino: vuole la falce, le cesoie e l'aratro.

V.-G.: Marso moscardin, vol falza, forfe e mangulin.

Trad.: Marzo moscardino, vuole falce, cesoie e aratro.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS]

Nota: A marzo il contadino riprende con lena i lavori nei campi.

Il *mangolin* è un aratro sementino (senza ruote, che solleva e rovescia la terra e s'adopera nei terreni piani e leggeri).

In questo proverbio si usa il termine "mangolin" che non è proprio del vocabolario gallesanese. Infatti a Gallesano l'aratro viene denotato con la parola *vergal* (vedi glossario). Probabilmente si tratta di un prestito assunto per fare la rima con moscardin.

365) **Marso suto, avril bagnà - beato el contadin che iò somenà**

Marzo asciutto, aprile bagnato - beato il contadino che ha seminato.

Ital.: Marzo asciutto, april bagnato, beato il villan che ha seminato.

Tr.: Marzo suto, april bagnà, beato el contadin che ga seminà.

Trad.: Marzo asciutto, aprile bagnato, beato il contadino che ha seminato.

V.-G.: Marzo suto, april bagnà, beato el contadin che ga semenà.

Trad.: Marzo asciutto, aprile bagnato, beato il contadino che ha seminato.

Lad.: Aurf mol e Merz sut, pur 'l páur el dut.

Trad.: Aprile bagnato e marzo asciutto, per il contadino è tutto.

Abr.: Marz' assutte e bbrile bbagnate, viàte chi camparòle chi ha sumintate.

Trad.: Marzo asciutto e aprile bagnato, beato quel contadino che ha seminato.

Alt.: März trocken, April nass, füllt dem Bauer Kasten und Sack.

Trad.: Marzo asciutto, april bagnato, colmano al contadino arcile e sacco.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Se si è presentato un marzo secco e fresco, per la campagna andrebbe bene

un aprile piovoso. Il proverbio ricollega tra loro le condizioni del clima nei mesi primaverili in cui deve esserci un equilibrato rapporto tra periodi piovosi e asciutti.

366) **Marso suto - pan per duto**

Marzo asciutto - pane dappertutto.

Ital.: Marzo asciutto, gran per tutto.

V.-G.: Marso suto, pan per tuto.

Trad.: Marzo asciutto, pane da per tutto.

Tren.: Marz sut, gran per tut; marz enfangà, an tribolà.

Trad.: Marzo asciutto, gran da per tutto; marzo infangato, anno tribolato.

[MD, AG]

Nota: Dopo un febbraio umido, per favorire il rinverimento del grano, ci vorrebbe una bella serie di giornate asciutte. Infatti nel caso che marzo sia asciutto si avrà un buon raccolto del grano. L'acqua è però necessaria nuovamente nel mese successivo, come indica il precedente proverbio.

367) **El forno de San Marco, caio el pan**

Il giorno di San Marco, cade il pane.

[AG, MM]

Nota: Il proverbio mi è stato così spiegato: il 25 aprile (giorno di San Marco), anche se siamo ormai a primavera inoltrata, può succedere che ci sia un improvviso ritorno del freddo (anche se dura poco) che danneggia irrimediabilmente il grano.

368) **Avril ntemperà e maio suto - gran per duto**

Aprile intemperato e maggio asciutto - grano dappertutto.

V.-G.: April intemperà e majo suto, formento par tuto.

Trad.: Aprile intemperato e maggio asciutto, frumento dappertutto.

[MD, AG, LS]

Nota: Perché aprile sia veramente buono dovrebbe essere intemperato.

369) **La ierba de april fa grando el medil**

L'erba di aprile fa grande lo stollo.

[MM]

Nota: Il *medil* è l'antenna intorno a cui si dispone la paglia per formare il pagliaio. In questo caso nel proverbio si è fatto uso di una sineddoche. Si è usato *medil* invece di *meda* (= pagliaio) per la rima con *april*.

370) **Primo de avril 'l spariſo pasa 'l spin**

Il primo di aprile l'asparago oltrepassa la spina.

[MD, AG, PG, LS]

Nota: Il primo di aprile i succulenti asparagi selvatici iniziano a far capolino fra i cespugli spinosi.

371) **Se le Palme no se bagna - polenta no se magna**

Se per la domenica delle Palme non piove - polenta non si mangia.

[AG]

Nota: Secondo il proverbio, se non piove la domenica delle Palme, non sarà una buona annata per il granoturco.

372) **Co piòn per el dì de San Filippo - el poaro no iò bisogno del rico**

Quando piove per il giorno di San Filippo - il povero non ha bisogno del ricco.

Ital.: Se piove per San Giacomo e Filippo il povero non ha bisogno del ricco.

V.-G.: Co piovì per San Filippo el povaro no ga bisogno del rico.

Trad.: Quando piove per San Filippo il povero non ha bisogno del ricco.

Tren.: Se 'l pióf da San Giacom Filip, el poaret 'l fa senza del rich.

Trad.: Se piove per San Giacomo e Filippo, il povero fa senza del ricco.

Lad.: Da Sen Felip, el puret ge 'n chega al rich.

Trad.: A San Filippo, il povero non ha bisogno del ricco.

[MD, AG]

Nota: San Filippo è il 26 maggio. Il proverbio sottolinea quanto la pioggia di fine mese faccia bene alle piante.

373) **Fango de maio - spighe de agosto**

Fango di maggio - spighe d'agosto.

It.: Fango di maggio, spighe d'agosto.

[AG, IM, NM, LS]

Nota: Questo proverbio non si riferisce al grano. La "spiga d'agosto" è la pannocchia del granoturco che è già formata verso agosto. Seminata in aprile-maggio questa pianta richiede in tale periodo piogge abbondanti.

374) **La ierba de maio - fa bon formaio**

L'erba di maggio fa del buon formaggio.

[AG, MM]

Nota: A maggio l'erba dei pascoli sarebbe particolarmente tenera e quindi renderebbe migliore il latte per fare il formaggio.

375) **La fioridura de' olii, de maio , la mpiniso el baio, ma de fugno, la mpiniso 'l pugno**

La fioritura degli olivi, di maggio, riempie il mastello, ma di giugno, riempie il pugno.

[MD, AG, PG, MM, LS, RT]

Nota: vedi nota proverbio numero 376.

376) **Le cadèle de maio le mpiniso el baio e le cadèle de fugno mpiniso el pugno**

Le mignole di maggio riempiono il mastello e le mignole di giugno riempiono il pugno.

Tren.: Se la fiorís de mag', va' col sach; se la fiorís de giugn, va col pugn.

Trad.: Se fiorisce di maggio, vacci col sacco; se fiorisce di giugno, vacci col pugno.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS]

Nota: Il proverbio trentino si riferisce alla segale.

Per quanto riguarda il proverbio gallesanese, ricorderemo che le *cadèle* sono i bocciolini degli olivi e tutta l'infiorescenza. Il *baio* invece ha il significato di tinozza, mastello, ma era anche un'antica misura di vino che importava cinquantadue boccali.

Il proverbio sostiene che la fioritura degli olivi, se avviene a maggio, darà molto olio, mentre se è tardiva e avviene a giugno, ne darà ben poco.

377) **Maio brufèra de can - val più el sacco che no el gran**

Maggio canicola - vale più il sacco che il grano.

Ital.: Quando maggio va ortolano vale più il sacco che non il grano.

V.-G.: Majo brusera de can, val più el sacco che no el gran.

Trad.: Maggio canicola - vale più il sacco che il grano.

[AG, LS]

Nota: I campi chiedono giornate asciutte in maggio, ma non troppo.

378) **Maio furlan - tanta paia e poco gran**

Maggio friulano - tanta paglia e poco grano.

Ital.: Molta paglia, poco grano.

[AG, PG]

Nota: È qui messa in evidenza l'avarizia friulana. Vedi nota proverbio numero 155.

379) **Maio 'n caligo - masa la vida e seca el figo**

Maggio nebbioso - ammazza la vite e secca il fico.

V.-G.: Majo in caligo, mazza la vida e seca 'l figo.

Trad.: Maggio nebbioso, ammazza la vite e secca il fico.

[AG]

Nota: La nebbia di maggio non fa bene alle piante, specialmente alla vite e al fico.

380) Maio ortolan - masa fiori e poco gran

Maggio ortolano - troppi fiori e poco grano.

V.-G.: Majo ortolan - assai fiori e poco pan.

Trad.: Maggio ortolano - assai fiori e poco pane.

[AG, LS]

Nota: Il proverbio chiede almeno per una ventina di giorni consecutivi un tempo asciutto.

Vedi nota proverbio 381.

381) Maio ortolan - tanta ierba ma poco pan

Maggio ortolano - tanta erba ma poco pane.

Ital.: Maggio ortolano assai paglia e poco grano.

Rom.: Merz urtlàn, molta paja e poch gran.

Trad.: Marzo ortolano, molta paglia e poco grano.

[AG, PG, RT]

Nota: Se il clima di maggio è favorevole agli ortaggi (prevalentemente umido) nella pianta del grano si sviluppa molto lo stelo e non la spiga. Da questo proverbio si ricava che se tale mese è asciutto risulta favorevole al grano, se invece è piovoso ne godono fiori e ortaggi. La pioggia di maggio è tuttavia necessaria per tutto e, nella giusta misura, benefica.

382) Maio umido e caldan - tanta paia e poco gran

Maggio umido e con gran caldura - tanta paglia e poco grano.

V.-G.: Majo umido e caldan, assai paja e poco gran.

Trad.: Maggio umido e con gran caldura, assai paglia e poco grano.

[AG]

Nota: vedi nota proverbio numero 381.

383) Se 'n maio tampesta - gnente no resta

Se in maggio tempesta - niente resta.

V.-G.: Se in majo tempesta niente no resta.

Trad.: Se in maggio tempesta non rimane niente.

Friul.: Se in mai tempieste nuie no 'l reste.

Trad.: Se in maggio tempesta niente non rimane.

[AG, PG]

Nota: Dopo il 26 di maggio la pioggia non può far male; guai al contrario se dovesse grandinare.

384) **La piova de San Chirin - porta pan, oio e vin**

La pioggia di San Quirino, porta pane, olio e vino.

V.-G.: La piova de San Chiren porta pan, oio e vin.

Trad.: La pioggia di San Quirino porta pane, olio e vino.

[MD, AG, LS]

Nota: San Quirino è il 4 giugno. Se la pioggia dovesse venire sino dai primi del mese, sarebbe la benvenuta. Infatti nelle terre ricche di oliveti, la pioggia di San Quirino aumenterebbe anche la produzione dell'olio.

385) **San Vito - la sareja no dormo sina marito**

Per San Vito - la ciliegia non dorme senza marito.

V.-G.: Per San Vio la seriesa ga el mario.

Trad.: Per San Vito la ciliegia ha il marito.

Ven.: San Vito le sarièse ga el mario.

Trad.: San Vito le ciliege hanno il marito.

Tr.: San Vito le sariese ga el marito.

Trad.: San Vito le ciliege hanno il marito.

[AG]

Nota: San Vito cade il 15 giugno: in questo periodo dell'anno le ciliege sono mature e abbondanti; il baco (detto anche *amico* e *Gigi* in Toscana) è già bello grosso nel frutto e bisogna stare attenti alle sorprese.

Marito sta per la larva dell' *Ortalis Cerasorum*, farfalla de' *Carpomyzi*, la quale depone le uova nei pistilli delle ciliege dolci, affinché le larve che ne nascono quando la ciliegia è matura, trovino pronto e gradito nutrimento.

386) **Se piòn per San juane poco sorgo e poche pane.**

Se piove per San Giovanni poca saggina e poche pannocchie.

[MD, AG, LS]

Nota: San Giovanni si celebra il 24 giugno. In questo periodo il granoturco sta sviluppando le sue pannocchie e la saggina sta crescendo.

387) **Co luio bato el gran - el iò cavà a duti la fam**

Quando luglio batte il grano - ha tolto a tutti la fame.

V.-G.: Co lujo bati el gran el ghe cava a tuti la fam.

Trad.: Quando luglio batte il grano, toglie a tutti la fame.

[MD, AG, PG, MM, LS]

Nota: Una volta il grano veniva battuto sulle aie e il lavoro era lungo e faticoso. Il proverbio mette in evidenza che luglio è un mese di intenso lavoro.

388) La setemana de la Madalena no se va 'n te le piantade, perché la uva se seca

La settimana della Maddalena non si va nei vigneti, perché l'uva si secca.

[MM, RT]

Nota: La festa è il 22 luglio. Secondo i contadini gallesanesi è questo il periodo in cui la vigna non va lavorata, ma anzi, va fatta "riposare".

389) Per San Iaco - le pane je 'n tel sacco

Per San Giacomo - le pannocchie sono nel sacco.

[AG, PG, LS]

Nota: San Giacomo si celebra il 25 luglio e a luglio le tenere pannocchie del granoturco sono pronte per venir raccolte.

390) Per Santa Ana - el formenton fa la pana

Per Sant'Anna, il granoturco fa la pannocchia.

V.-G.: Sant' Ana el formenton fa la pana.

Trad.: Sant' Anna, il granoturco fa la pannocchia.

[MD, AG, LS]

Nota: Il 26 luglio ricorre la festa di Sant' Anna e il contadino dice che in questo giorno la pannocchia è già formata ed incomincia ad ingrossare.

Pana, panancola sono termini con cui viene chiamata la pannocchia del granoturco in Istria e nel Veneto.

391) Agosto maduriso e settembre sepeliso

Agosto matura e settembre seppellisce.

Ital.: Agosto matura e settembre vendemmia.

[AG]

Nota: Il caldo di agosto fa maturare i frutti, che a settembre, a maturazione ultimata, cadono a terra e se non vengono raccolti in tempo finiscono per marcire.

392) Chi no cura le vide de agosto - de ottobre no fa mosto.

Chi non cura le viti d'agosto - a ottobre non fa mosto.

V.-G.: Chi no cura la vida de agosto, de ottobre no fa mosto.

Trad.: Chi non cura la vite d'agosto, a ottobre non fa mosto.

[MD, AG, PG, IM, NM]

Nota: Che la vite non debba venir trascurata in questi mesi di forti calori, basta questo proverbio a ricordarlo.

393) Chi sapa la piantada de agosto - mpiniso la cànova de mosto

Chi zappa la vigna d'agosto - riempie la cantina di mosto.

Ital.: Chi zappa la vigna d' agosto la cantina empie di mosto.

V.-G.: Chi che zapa la vida de agosto impinissi la cànova de mosto.

Trad.: Chi zappa la vite d'agosto riempie la cantina di mosto.

Tren.: A zaponar de agosto, se 'mpienís le tine de mosto.

Trad.: A zappare d'agosto, si empiono i tini di mosto.

Friul.: Cui c'al svage la vit d'avòst, ai jemple la ciànive de most.

Trad.: Chi zappa la vite d'agosto, riempie la cantina di mosto.

[AG, MM, RT, LS]

Nota: La vigna in agosto domanda di venire curata. La zappatura della vigna si fa per rendere la terra permeabile alla pioggia che viene meglio trattenuta dalle zolle smosse in cui penetra: ciò è particolarmente indicato nei periodi di siccità per sfruttare al massimo il beneficio dei rari temporali. Inoltre la zappatura libera la terra dalle erbacce e consente una maggiore traspirazione del terreno.

394) L' acqua de agosto la ne mpiniso de mosto

L'acqua di agosto ci riempie di mosto.

[AG, MM]

Nota: Secondo la saggezza popolare, la pioggia in agosto ben gioverebbe alla maturazione dell'uva.

395) Sapa la vida de agosto, che l' uva farò 'l mosto

Zappa la vite d'agosto, che l'uva farà il mosto.

Ital.: Zappa la vigna d' agosto se vuoi aver buon mosto.

[MM, IM, NM]

Nota: Mentre, come abbiamo detto nel proverbio numero 388, a luglio la vigna non va lavorata, ecco che ad agosto la sentenza raccomanda al contadino di non trascurarla se vuole avere del mosto.

396) Chi somena el gran per San Matio - spera 'n Dio

Chi semina il grano per San Matteo - spera in Dio

V.-G.: Per San Matio chi buta in tera spera in Dio.

Trad.: Per San Matteo chi getta in terra spera in Dio.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM]

Nota: San Matteo si festeggia il 21 settembre.

Le semine autunnali sono le migliori. Ma il contadino seminerà fino a che la luna è in crescita; quando questa inizierà a calare allora cesserà l'importante lavoro. Intanto finché le giornate si mantengono buone, l'agricoltore si affretta a seminare.

397) **De setembre e de agosto - bevi el vin vecio e lasa stà el mosto**

Di setembre e d'agosto - bevi il vino vecchio e lascia stare il mosto.

Ital.: Di settembre e di agosto bevi vino vecchio e lascia stare il mosto.

[MM, NM, RT]

Nota: Questo è un invito a tenersi una buona provvista di vino in modo da non affrettare troppo la vendemmia lasciando che l'uva maturi bene e prenda l'ultimo sole della stagione, per non bere il vino troppo giovane.

398) **Per Santa Femia scuminsia la vendema**

Per Santa Eufemia inizia la vendemmia.

[AG, MM, LS]

Nota: La festa della santa è il 16 settembre, ma questa data è puramente indicativa, perché l'inizio della vendemmia è variabilissimo da annata ad annata.

399) **Chi somena de ottobre, ngruma de fugno**

Chi semina d'ottobre, raccoglie di giugno.

Ital.: Chi semina in ottobre, miete di giugno.

[MD, AG, IM, MM, NM]

Nota: Occorrono circa nove mesi al grano per crescere e maturare. Questo è il momento migliore per la semina.

400) **Dei Santi l'acqua riposa te i campi**

Per i Santi l'acqua riposa nei campi.

[AG]

Nota: La festa di Ognissanti ricorre il primo giorno di novembre.

Secondo il proverbio talvolta, nel mese di novembre, le piogge sono particolarmente abbondanti e allora l'acqua allaga le campagne e ristagna qua e là nei campi.

401) **La piova dei Santi la coro pe'i campi**

La pioggia dei Santi corre per i campi.

[AG]

Nota: vedi nota proverbio numero 400.

402) **Per i Santi, l'oio se pe'i campi**

Per i Santi, l'olio è per i campi.

[AG]

Nota: Nel mese di novembre inizia la raccolta delle olive, giunte oramai a maturazione.

403) **Per San Martin - 'l mosto diventa vin**

Per San Martino il mosto diventa vino.

Ital.: A San Martino ogni mosto è vino.

Tr.: San Martin, el mosto se fa vin.

Trad.: A San Martino, il mosto si fa vino.

[AG, PG, LS]

Nota: La festa di San Martino, vescovo di Tours, è l'11 novembre. Il mosto, già fermentato, ha perduto il dolce dell' uva e ha già preso il sapore del vino.

404) **Per San Martin - se spina el novo vin**

Per San Martino si spilla il nuovo vino.

Ital.: Per San Martino cadon le foglie e si spilla il vino.

V.-G.: Per San Martin se spina el vin.

Trad.: Per San Martino si spilla il vino

Ven.: A San Martin, casca le foje e se spina el bon vin.

Trad.: A San Martino cadono le foglie e si spilla il buon vino.

Tren.: Da San Martin se spina su 'l bon vin.

Trad.: A San Martino si spilla il buon vino.

[IM, MM, NM]

Nota: A San Martino il vino è già fatto ed esce dal tino.

405) **Per San Martin - se trachetea el novo vin**

Per San Martino si spilla il nuovo vino.

[MD, RT]

Nota: A novembre si fa il passaggio del vino da una botte all'altra per garantirne la conservazione.

LA NATURA E IL LAVORO NEI CAMPI

406) **Al oljo di: "Fame povero, che te farè rico"**

L'olivo dice: "Fammi povero, che ti farò ricco".

[MD, AG, IS, NM]

Nota: L'olivo, pianta arborea coltivata fin dall' antichità per i suoi frutti (olive) utilizzati come materia prima per la produzione dell'olio o direttamente per l'alimentazione umana, deve venir potato perché dia abbondanti frutti.

407) **Ano de ierba - ano de merda**

Anno di erba - anno di merda.

[AG]

Nota: Se l'annata è stata favorevole ai fiori e agli ortaggi, lo sarà ben poco per il grano, il che significherà che si avrà un anno di carestia.

408) **Bela vigna ma trista uva**

Bella vigna ma triste uva.

[AG]

Nota: Non necessariamente un vigneto ben curato darà anche della bella uva.

Ma il proverbio può venir inteso in senso metaforico: una persona che si presenta bene all'apparenza può essere invece priva di veri valori morali.

409) **Cavo curto - vendema longa**

Tralcio corto - vendemmia lunga.

Ven.: Ramo corto vendema longa.

Trad.: Tralcio corto, vendemmia abbondante.

Tren.: Cavi corti, vendéma longa.

Trad.: Tralci corti, vendemmia lunga.

[MD, AG, LS]

Nota: Ogni buon vignaiuolo sa per tradizione e per esperienza personale che i tralci della vite, potati corti, sono premessa e promessa di vendemmia copiosa.

410) **Chi sapa el formenton polenta magna, chi iò le pecorele iò la lana**

Chi zappa il granoturco mangia polenta, chi ha le pecorelle ha la lana.

Ital.: Chi ha pecora, ha lana.

Lad.: Qui á biesces á péves; qui á cavéi á selles; qui a mutons á nevèles.

Trad.: Chi ha pecore ha pelli; chi ha cavalli ha selle; chi ha fanciulli ha pensieri.

[AG, NM]

Nota: "Non c'è bene senza un po' di male". Così commenta il proverbio in italiano G. Dispenza in *Dice il proverbio...Motti popolari di ieri e di oggi* (pag. 368).

Per quanto riguarda il motto in gallesanese, anche se in questa sede mi è stato citato come un proverbio, si tratta in effetti di un testo di villotta, cantato generalmente *alla longa*, ma può anche venir eseguito *a pera*.

Il *canto alla longa* è comunemente ritenuto il canto più antico delle canzoni popolari gallesanesi, che affonda le sue radici nel buio dei tempi. Si chiama *alla longa* perché dura veramente molto a lungo, pur trattandosi del canto di un solo distico (strofa a due versi), con i bassi ed alti, le interminabili "tirate" ed i gorgheggi.

"Quelli che eccelleavano nel canto si chiamavano canterini e "buttavano una canson" *a pera*, cioè in due, un duetto; oppure *alla longa* quando cantavano un uomo e una donna. Ma questo genere di canti popolari venivano eseguiti anche

singularmente soprattutto dai pastori, pascolando i greggi, o dalle donne, ritornando a casa dai campi. Come non era raro sentire tali canti provenire dalle osterie o da case private; davanti a un boccale di buon vino si creava l'atmosfera per iniziare la rassegna, che durava talvolta ore ed ore, di canti popolari, dalla melodia quasi sempre uguale e dal testo, che per gli estranei poteva essere anche misero, di poca o di nessuna pretesa poetica ma contenente sempre un pensiero compiuto, spesso intonato all'amore". (G. Tarticchio, *Ricordi di Gallesano*, pag. 60).

411) **Chi vol duta l'uva, no iò duto el vin**

Chi vuole tutta l'uva, non ha tutto il vino.

[AG, PG, MM]

Nota: Il proverbio vuole dire che non bisogna pretendere troppo: non si può avere l'uva intatta e anche il vino.

412) **Co d' inverno el radicio je ciaro e la salata la je scura, sarò gran fredura**

Quando d'inverno il radicchio è chiaro e l'insalata è scura, farà molto freddo.

V.-G.: Co d' inverno el radicio xe ciaro e la salata la xe scura sarà gran fredura.

Trad.: Quando d'inverno il radicchio è chiaro e l'insalata è scura, farà molto freddo.

[AG]

Nota: Secondo la sentenza, il colore del radicchio e dell'insalata d'inverno, permetterebbero di far previsioni sul tempo meteorologico.

413) **Co fioriso la fenestra - i sparişi je più boni de la menestra**

Quando fiorisce la ginestra - gli asparagi sono più buoni della minestra.

V.-G.: Co fiorisse la zanestra, i spàrisi xe boni più de la minestra.

Trad.: Quando fiorisce la ginestra, gli asparagi sono più buoni della minestra.

[AG, MM, LS]

Nota: In aprile compaiono gli asparagi selvatici: essi sono maturi proprio quando le belle ginestre sono in fiore. Ai gustosissimi asparagi la saggezza popolare attribuisce molte virtù medicinali; essi sono diuretici, lassativi, purificano il sangue e fanno sparire i dolori articolari, rinnovano insomma il fisico e lo spirito.

414) **Co 'l fruto je fato el caio solo**

Quando il frutto è maturo cade da solo.

[MD, AG, IM, NM, LS]

Nota: La natura ha i suoi tempi e noi non dobbiamo cercare di affrettarli.

415) Co pasa i màfori - se scuminsia a catà i sparijfi

Quando passano le anatre selvatiche - si iniziano a trovare gli asparagi.

V.-G.: Co passa i màsori se scuminsia a catar i sparisi.

Trad.: Quando passano le anatre selvatiche, si iniziano a trovare gli asparagi.

[AG, MM]

Nota: Marzo è il mese della buona caccia alle anatre selvatiche (i màsori) venute con i gustosi asparagi selvatici.

416) Co 'l gran se ncurvà, el se pronto per taià

Quando il grano è incurvato è pronto per essere tagliato.

[AG]

Nota: Quando il grano si piega per il peso della spiga ricca di grani, significa che è giunto il momento di mieterlo.

417) Gran fota la nio - ben de Dio

Il grano sotto la neve è un bene di Dio.

[AG, PG]

Nota: La neve d'inverno protegge i semi del grano dalle gelate.

418) L' inverno can - el salva vin e pan

Un inverno da cane - salva il vino e il pane.

V.-G.: L' inverno can el salva vin e pan.

Trad.: Un inverno da cane salva vino e pane.

[AG, PG]

Nota: Secondo il proverbio, un inverno particolarmente rigido gioverebbe al grano e alla vite.

419) La piovifina - fa la tera molifina; el temporal - ghe fa mal

La piovigella rende la terra molle; il temporale le fa male.

[AG]

Nota: Ricorderemo che l'aratura autunnale dei campi poteva essere fatta solo quando le piogge avevano "allentato" la terra: arare il terreno secco e indurito dell'estate significava sfiancare i buoi. Se pioveva troppo però non era facile lavorare: le zampe delle bestie affondavano nel fango rendendo faticosa o impossibile l'operazione. Inoltre la semina doveva esser fatta con la terra né troppo secca, né troppo inzuppata. Se mancavano le piogge a legare il seme alla terra, la semente poteva essere preda degli uccelli; se invece le piogge erano eccessive, dilavando il terreno, portavano il seme verso i fossati, compromettendo completamente il raccolto.

420) **La roba de' campi se de Dio e de i Santi**

Le cose dei campi sono di Dio e dei santi.

Ital.: Quando il grano è nei campi è di Dio e dei Santi.

[AG]

Nota: I raccolti nei campi sono esposti a tutte le intemperie e a tutti i tipi di "predatori".

421) **Laseme ciaro, sapeme piccio, incalseme grandò : ve mpinirè el graner**

Lasciatemi rado, zappatemi piccolo, rincalzatemi grande: vi riempirò il granaio.

Tren.: Zápeme grand e lédre me pícol.

Trad.: Zappami grande e rincalzami piccolo.

[MD]

Nota: Il proverbio allude al granoturco. Questo è un proverbio enigma (vedi nota proverbio numero 44).

422) **Persego fiorì - tanto la noto che 'l dì**

Pesco fiorito - tanto la notte che il giorno.

Lu.: A San Mattie tante la notte e tante le die.

Trad.: A San Matteo tanto è la notte quanto il giorno.

Lad.: Sen Matí valiveia la nett e 'l dì.

Trad.: San Matteo fa la notte uguale al dì.

[AG, LS]

Nota: Si avvicina il giorno dell'equinozio di autunno quando la durata del giorno è uguale a quella della notte.

San Matteo è infatti il 21 settembre. L'equinozio di primavera è il 21 marzo e un proverbio ricorda: *Marzo, marzotto, il giorno è lungo come la notte.*

423) **Purissè mandole - purissè gran**

Tante mandorle - tanto grano.

[AG, MM, LS]

Nota: L'abbondanza di mandorle preannuncerebbe anche un buon raccolto per il grano.

424) **Se ti someni, se no ti magni 'n ierba, ti magnerè in spighi**

Se semini, se non mangi erba, mangerai spighe.

[AG]

Nota: L'importante è seminare se si vuole mangiare: in ogni caso se non sarà una buona annata per gli ortaggi, lo sarà per i cereali e viceversa.

425) **Spiga fa pan**

La spiga fa pane.

[MD, AG, PG, IM, NM]

Nota: Il frumento viene coltivato in tutto il mondo per la produzione delle cariossidi da cui si ricava la farina usata per la panificazione e per altri impieghi alimentari. E anche a Gallesano il frumento è sempre stato alla base dell'economia del paese: l'avere un buon raccolto di grano significava assicurarsi il pane per tutto l'anno.

426) **Jota l'acqua fame- Jota la nio pan**

Sotto l'acqua fame - sotto la neve pane.

Ital.: Sotto la neve pane, sotto l' acqua fame.

V.-G.: Soto l'acqua fame - soto la neve pane.

Trad.: Sotto l'acqua fame - sotto la neve pane.

Tren.: An de nef, an de gran; an de pióza, an de dan.

Trad.: Anno di neve, anno di grano; anno di pioggia, anno di danni.

[MD, AG, MM, NM, LS, RT]

Nota: La caduta della neve viene salutata con gioia dall' uomo dei campi. Infatti ci vuole neve abbondante se si vuole avere abbondanza di pane: il seme del grano, costretto dal freddo e dalla neve a svilupparsi sotto terra, prepara un buon raccolto di frumento e di cereali in genere. La pioggia presuppone un clima più dolce che provoca l' uscita prematura del germoglio il quale, oltre a non disporre d'un valido sistema di radici che lo devono sostenere durante la crescita e nei periodi aridi, rischia di bruciare per le gelate tardive. Il proverbio quindi oltre a sottolineare i vantaggi del freddo, mostra i pericoli del clima dolce e delle piogge di gennaio che favoriscono, tra l'altro, lo sviluppo dei parassiti che ne nascono presto e si trovano poi ad essere adulti e voraci proprio nella difficile fase dei germogli.

427) **Tera nera fa bon pan e la bianca vasta el gran**

Terra nera fa buon pane e la bianca guasta il grano.

Ital.: Terra nera, buon grano mena.

Ital.: Terra bianca presto stanca.

Ven.: Tera mora fa bon frutto; tera bianca gnente in tuto.

Trad.: Terra nera fa buon frutto; terra bianca nulla in tutto.

Tren.: Tera negra fa bon pan, tera bianca fa paltan.

Trad.: Terra nera fa buon pane, terra bianca fa paltano.

Lad.: Terra nigra porta bon pan.

Trad.: Terra nera buon pane mena.

[AG, MM, LS]

Nota: Il proverbio sta semplicemente ad indicare che la terra di colore scuro è fertile, mentre non lo è quella di colore biancastro.

Anche a Virgilio era noto che *albus ager cito steriliscit*, ossia che lo stato biochimico del terreno è fattore essenziale di produttività.

LA PRUDENZA E L'IMPRUDENZA

428) **Al mar no iò palmento.**

Il mare non ha pavimento.

[MD, AG, PG, MM, LS, RT]

Nota: Nell'antichità il viaggio per mare era il simbolo della sfida dell'uomo ai limiti imposti dalla natura e quindi costituiva il pericolo per antonomasia.

429) **Al mar je sina tole.**

Il mare è senza travi.

[IM, NM]

Nota: vedi nota proverbio numero 428.

430) **Basta Bas'cian! Che l'acqua del mar va sun e jo**

Basta Bastiano! Perché l'acqua del mare va su e giù.

Tr.: Basta Bastian! Xe morta la cavala; se vivo me ricordo, se moro te perdono.

Trad.: Basta Bastiano! È morta la cavalla; se vivo mi ricordo, se muoio ti perdono.

[IM, NM]

Nota: È un monito rivolto a chi si vanta troppo delle proprie ricchezze.

431) **Begna vè i oci anco de drio**

Bisogna avere gli occhi anche dietro.

Ven.: Bisogna aver i oci anca de drio.

Trad.: Bisogna avere gli occhi anche dietro.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: La prudenza non è mai troppa.

432) **Chi no se contenta de l' onesto - perdo el manego e anca el sesto**

Chi non si accontenta dell'onesto - perde il manico e anche il cesto.

Tr.: Chi no se contenta de l'onesto, perdi el manigo con tutto 'l zesto.

Trad.: Chi non si accontenta dell'onesto, perde il manico con tutto il cesto.

[AG, PG, IM, NM, LS]

Nota: Chi si avvia in attività poco lecite, va a finire che perde non solo erde non solo dei che pe
materiali, ma anche e soprattutto spirituali.

433) **Chi va pian, va san e va lonfi**

Chi va piano, va sano e va lontano.

Ital.: Chi va piano va sano e va lontano.

Fr.: Pas á pas on va bien loin.

Trad.: Passo a passo si va molto lontano.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: La ponderazione è indice di carattere e di saggezza d'animo. Se vd' animo. Se voggezza d
conseguire un importante obiettivo, dobbiamo saper attendere il logico dere il logico svil attende
della strategia scelta.

434) **El fruto no stà ciolo se no 'l je madur**

Non prendere il frutto se non è maturo.

Lat.T.: Pira dum sunt matura sponte cadunt.

Trad.: Le pere quando sono mature cadono da sole.

Tren.: Quando 'l pom l'è maür, el cròa.

Trad.: Quando la mela è matura cade.

[AG]

Nota: Il proverbio esorta a non perdere la pazienza, anticipando i tempipando i tempi, pè anticip
un po' alla volta si fa tutto, tutto conduce a fine.

435) **I muri parla**

I muri parlano.

Ital.: I muri hanno orecchie e sentono.

Ven.: I muri parla.

Trad.: I muri parlano.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: È un invito alla discrezione nel parlare anche in casa.

l.

in casa.

436) **Loda 'l mar e va pisà 'n Tifon**

Loda il mare e va a pisciare in Tison.

Ital.: Loda il mar e tienti alla terra.

Ven.: Loda 'l mar e tiente a la tera.

Trad.: Loda il mare ma tienti attaccato alla terra.

Tr.: Loda el mar e tiente a la tera.

Trad.: Loda il mare e tienti alla terra.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Dal mare otteniamo, è vero, molti vantaggi, ma sono congiunti co congiunti con pa sono

pericoli, più gravi di quelli che possiamo incorrere sulla terra ferma. Il proverbio è quindi una lode della vita tranquilla e un invito a non esporsi ai rischi.

Tison è un bosco di Gallesano, conosciuto con questo nome fin dal 1564.

437) **Le robe begna fale co'i sentimenti**

Le cose bisogna farle con giudizio.

[AG]

Nota: Nel compiere una qualsiasi azione ci vuole sempre un po' di buon senso.

438) **No se pol fa 'l paso più longo de la gamba**

Non si può fare il passo più lungo della gamba.

Ital.: Bisogna fare il passo secondo la gamba.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Bisogna agire secondo le proprie forze e possibilità specialmente economiche.

439) **No sta mifurate sul braso toio; begna mifurase anche sul braso dei altri**

Non misurarti sul tuo braccio; bisogna misurarsi anche sul braccio degli altri.

Tr.: Come che se misura cussì se vien misurai.

Trad.: Come si misura così si viene misurati.

Tr.: Misurarse drio el proprio brazo.

Trad.: Misurarsi secondo il proprio braccio.

Tren.: Co la mešura che se mešura, se ven mešuradi.

Trad.: Con la misura con la quale si misura, si vien misurati.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Non bisogna giudicare le cose solo secondo il proprio metro.

440) **No fe duto oro quel che fe lustro**

Non è tutto oro quello che è lucido.

Ital.: Non è tutt'oro quello che luce.

Tr.: No xe tuto oro quel che lusi.

Trad.: Non è tutto oro quello che luccica.

[IM, NM]

Nota: Non tutto ciò che splende esteriormente è prezioso. L'apparenza inganna.

441) **No val spudà contro vento**

Non conviene sputare contro vento.

Ital.: Chi sputa in su, lo sputo gli torna sul viso.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Perché chi compie un'azione malvagia, poi questa ricade su chi l'ha fatta.

442) **Per un ponto Martin iò perso la capa**

Per un punto Martino ha perso la cappa.

Ital.: Per un punto Martin perdè la cappa.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM LS, RT]

Nota: La locuzione si usa per riferirsi a chi, per un nonnulla, ha perduto una grande occasione, a chi vede sfuggirsi lo scopo ormai raggiunto.

“Il modo di dire è legato alla storiella dell' abate Martino, il quale, per dare il benvenuto agli ospiti, diede l'ordine di fare incidere sulla porta del convento i seguenti versi latini: *Porta patens esto. Nulli claudaris honesto*, che volevano dire . “Porta, stai aperta. Non ti chiudere a nessuna persona onesta”. Ma lo scalpellino fece un grossolano errore: invece di mettere il punto dopo *esto*, lo mise dopo *nulli*, per cui venne fuori: “Porta, stai aperta a nessuno. Chiuditi alle persone oneste”. E a pagare il banale errore fu il povero Martino, che ci rimise la cappa, cioè la veste e la carica di abate”. (G. Pittano, *Frase fatta capo ha*, pag. 227)

443) **Più che la se misia, più la spusa**

Più la si mescola, più puzza.

Ital.: Non rimescolare lo sterco; se lo rimescoli, puzza.

Lat.M: Res satis est Nota: foetent plus stercora mota.

Trad.: È cosa abbastanza Nota: lo sterco puzza di più quando è mosso.

Bol.: Con più la s' masda con più la pozza.

Trad.: Più si mescola, più puzza.

Tr.: Più che la se missia più la spuzza.

Trad.: Più la si mescola più puzza.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Certe volte è meglio non dover entrare in argomenti che potrebbero condurre a rivelazioni di danno, vergogna o almeno di disgusto a noi o ad altri della società in cui ci troviamo.

Non bisogna rinvangare il passato torbido per evitare penose conseguenze e un inasprimento di rapporti.

444) **Più siti stè, meio fe**

Più state zitti, meglio è.

Ital.: Mai nocque il tacer, ma l'aver parlato.

Ital.: Il tacere è prudenza.

Ital.: Chi poco parlò, mai si pentì.

Ital.: Un bel tacer non fu mai scritto.

[AG]

Nota: La prudenza ci suggerisce quando è giusto ed opportuno parlare e quando bisogna tacere. In determinate circostanze è meglio tacere per evitare un male a sé e agli altri.

- 445) **Quel che se sento, no ghe credi gnente; quel che se vè ghe credi metà**
Quello che sento, non credo a niente; quello che vedo credo a metà.

Ital.: Cose riferite, credetene metà; meglio ancora farete, se meno ne credete.

Tr.: Quel che se senti, creder niente; quel che se vedi, creder la metà.

Trad.: Quello che si sente, creder niente; quello che si vede, creder la metà.

[IM, NM]

Nota: Le cose riferite da persona a persona cambiano completamente significato durante il loro "percorso", fino ad arrivare al nostro orecchio completamente travisate dal loro significato originario.

È meglio non prestar fede alle cose riferite perché ognuno vi aggiunge le frange e non si è sicuri della verità.

- 446) **Rì ben, chi rì per ultimo**

Ride bene chi ride l'ultimo.

Ital.: Ride bene chi ride l'ultimo.

Ital.: All'ultimo si contano le pecore.

Lat.: Finis coronat opus.

Trad.: La fine corona l'opera.

Fr.: Rira bien qui rira le dernier.

Trad.: Riderà bene chi riderà per ultimo.

[MD, IM, MM, NM]

Nota: Conta la conclusione, non le vittorie intermedie o parziali.

- 447) **Se se pisa contro vento, se se pisa su le scarpe**

Se si piscia contro vento, ci si piscia sulle scarpe.

Ital.: Chi sputa in su, lo sputo gli torna sul viso.

Ven.: Chi pissa contra 'l vento, se bagna la camisa.

Trad.: Chi piscia contro vento si bagna la camicia.

Tr.: Chi pissa incontro 'l vento se bagna le braghe.

Trad.: Chi piscia contro vento si bagna i pantaloni.

Alt.: Wer gegen den Wind brunst, mach sich die Hosen nass.

Trad.: Chi piscia contro il vento, si bagna i pantaloni.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Chi va controcorrente, va contro l'opinione pubblica a proprio scapito.

È un ammonimento ad assecondare i gusti del tempo.

448) **Va pian barbier - che l' acqua scota**

Va piano barbiere - che l'acqua scotta.

[AG, IM, MM, NM]

Nota: Certe azioni vanno compiute con cautela.

I RISCHI E I PERICOLI

449) **Chi mpresta iò sempro perso**

Chi presta ha sempre perso

Tr.: Chi impresta, perdi la testa.

Trad.: Chi presta, perde la testa.

Tren.: Chi 'mpresta 'n perd na cesta; chi torna a 'mprestar en perd en carr.

Trad.: Chi presta ne perde una cesta; chi torna a prestare ne perde un carro.

[AG, IM, NM]

Nota: Chi dà denaro a prestito deve rassegnarsi a perderne una parte.

450) **Per rosegà, begna ris'cià**

Per rosicare bisogna rischiare.

Ital.: Chi non arrischia non acquista.

Ital.: Chi non rischia non rosica.

Ital.: Chi non s'arrischia, né perde né guadagna.

Lat.: Memento audere semper.

Trad.: Ricordati di osare sempre.

[MD, IM, MM, NM, LS]

Nota: Il rischio fa parte integrante di ogni negozio o affare. Chi si mette in qualche impresa deve necessariamente esporsi al rischio per ottenere i risultati attesi. Chi non è disposto a pagare di persona rischiando non può pretendere nulla a suo favore.

451) **Più che ti presti più ti perdi**

Più presti più perdi.

Ital.: Chi presta, tempesta.

Ital.: Chi presta perde la testa.

Tren.: Chi 'mpresta 'n perd na cesta; chi torna a 'mprestar en perd en carr.

Trad.: Chi presta ne perde una cesta; chi torna a prestare ne perde un carro.

[AG]

Nota: Vedi proverbio numero 449.

452) **Se no ti ris'ci, no ti rofeghi**

Se non rischi, non rosichi.

Ital.: Chi non risica non rosica.

Tr.: Chi no risiga no rosiga.

Trad.: Chi non risica non rosica.

Russo: Ne riskuja ne dobudeš.

Trad.: Non rischi non ricevi.

[AG, PG]

Nota: Un'allitterazione che ci fa pensare al topo che, per rosicchiare qualcosa deve anche rischiare di incontrare un gatto. Il proverbio rileva come ogni acquisto richieda rischi. Vedi nota proverbio numero 450.

IL RISPARMIO E L'ECONOMIA DOMESTICA

453) **Chi dona in vita, mor 'n sofita**

Chi dona in vita, muore in soffitta.

[AG]

Nota: Chi fa troppe elargizioni nel corso della propria vita, alla fine si ritrova in miseria.

454) **Chi fa carta 'n vita, crepa 'n sofita**

Chi fa carta in vita, muore in soffitta.

[MD, LS]

Nota: vedi nota proverbio numero 453.

455) **Chi sparagna, ben vadagna**

Chi risparmia, ben guadagna.

Tren.: El sparagn l'è tan che 'n guadagn.

Trad.: Lo sparagno è quale un guadagno.

Lad.: El più gran vadagn l'è 'l sparagn.

Trad.: Il maggior guadagno è lo sparagno.

Lad.: L sparagn l'è 'l mior vadagn.

Trad.: Lo sparagno è il miglior guadagno.

[AG]

Nota: G. Sebesta e G. Tassoni in *Proverbi trentini ladini e altoatesini* (pag.30):
“ Anche questo proverbio, nella sua vecchiaia formula paratattica, rispecchia un concetto oggi inflazionato dalle smanie del consumismo e dall' indifferenza con cui si piantano chiodi”.

456) Chi sparagna - el diao o la gata ghe magna

Chi risparmi - il diavolo o la gatta glielo mangiano.

Ital.: Chi sparagna, vien la gatta e glielo magna.

Tr.: A chi tuto sparagna, el diavolo magna.

Trad.: A chi tutto risparmi, il diavolo mangia.

Tr.: Chi sparagna vien la gata e ghe lo magna.

Trad.: Chi risparmi viene la gatta e glielo mangia.

Lad.: Chel che sparagna, la giata sel magna.

Trad.: Chi risparmi, la gatta se lo mangia.

[AG, PG, IM, NM, LS]

Nota: Il proverbio sostiene che colui che a causa della troppa avidità si priva persino del necessario, accade che per malattia o per altro incidente, tutto ad un tratto si trova a dover spendere e a privarsi di gran parte delle fortune ammassate. Il popolo dice che in questo caso il diavolo s'incomoda a fare giustizia.

457) Chi varda el cartel - no magna vedel

Chi guarda il cartellino - non mangia vitello.

[AG, PG, IM, NM]

Nota: Se si vuol mangiare bene non bisogna badare al prezzo, le cose costano.

458) De qualco se vivo - de gnente se mor

Con qualcosa si vive - con niente si muore.

Ital.: Meglio poco che niente.

Ven.: Co poco se vive e co gnente se more.

Trad.: Con poco si vive e con nulla si muore.

Tr.: Poco xe qualcosa, e gnente xe niente.

Trad.: Poco è qualcosa, e niente è niente.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Chi deve soddisfare il bisogno primario di nutrirsi non ha nessuna possibilità di scelta.

459) El sparagna per la spina e va fora pel cogon

Risparmia attraverso la cannella e gli esce per la spina.

Tr.: Chi sparagna per la spina, spandi per el cocon.

Trad.: Chi risparmia attraverso la cannella, versa attraverso la spina.

[AG, PG, IM, NM, LS]

Nota: Si dice così quando ci si riferisce a una persona che fa economie inutili.

460) In tempo de guera no se vendo la tera, perché se va duti partera

In tempo di guerra non si vende la terra, perché si finisce tutti a terra.

[AG]

Nota: La terra è un bene prezioso, soprattutto durante i periodi di guerra, quando regna la miseria e l'unico modo per sfamarsi è quello di coltivare la campagna.

461) **Merda magna, pan sparagna**

La merda mangia, il pane risparmia.

[AG]

Nota: Abbiamo già detto in precedenza che il pane, nei proverbi Gallesanesi, assume un valore quasi sacro.

462) **Ogni lavada se una strasada**

Ogni lavata è una sciupata.

Tr.: Ogni lavada una frugada.

Trad.: Ogni lavata una logorata.

[AG, IM, LS]

Nota: Il proverbio afferma che a lavare troppo spesso la biancheria, questa si rovina. In senso metaforico significa però che ogni malattia indebolisce l'organismo.

463) **Oio in pila, bori in casela e ledam te 'l cafal no rendo gnente**

Olio nella pila, soldi nella bara e letame nel letamaio non rendono niente.

[MD, AG]

Nota: È inutile risparmiare tanto: l'olio serve per cucinare, i soldi per fare acquisti e il letame per concimare. Conservandoli non danno nessuna rendita.

464) **Povero quel che no vadagna, perché no 'l sa gnanche spendi**

Povero colui che non guadagna, perché non sa neanche spendere.

[AG]

Nota: Si dice generalmente che la persona che non guadagna i propri soldi lavorando, non ne conosca il vero valore e di conseguenza non sappia spenderli in maniera adeguata, ma si ritrova a sperperarli inutilmente.

465) **Se no ti li vadagni, non ti se gnanche spendili**

Se non li guadagni, non sai neanche spenderli.

Ital.: Non basta avere il denaro, bisogna saperlo spendere bene.

[AG]

Nota: Una spesa oculata garantisce i nostri beni economici.

466) **Se no ti sparagni no ti iè**

Se non risparmi non hai.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: È un monito a chi dissipa i propri averi.

467) **Se ti voi vè – sparagna**

Se vuoi avere - risparmia.

[AG, IM, NM, LS]

Nota: vedi nota proverbio numero 466

468) **Je più fornì de contà - che luganighe de magnà**

Ci sono più giorni da contare, che salsicce da mangiare.

Ital.: Ci sono più giorni che salsiccia.

Ven.: Gh'è più zorni che luganega.

Trad.: Ci sono più giorni che salsiccia.

Tr.: Ghe xe più giorni che luganighe.

Trad.: Ci sono più giorni che salsicce.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: I giorni di lavoro e di fatica sono sempre di più di quelli in cui riposiamo.

Ma il proverbio indica anche la necessità del risparmio.

469) **Ten conto de jòveno, se ti voi catà de vecio**

Tieni da conto da giovane, se vuoi trovare da vecchio.

Ital.: In gioventù devi acquistare, quel che in vecchiaia ti può giovare.

Tren.: Tegni a man, se te vói che ghe 'n sia doman.

Trad.: Tieni di conto, se vuoi che ce ne sia anche domani.

Sic.: Sarva ca trovi e sècuta ca vinci.

Trad.: Conserva che troverai, e continua che vincerai.

[AG]

Nota: Non vi è certezza per chi ha le mani bucate o fa il passo più lungo della gamba. Ma significa anche che bisogna lavorare da giovani per avere il sostentamento da vecchi.

470) **Uno de meno - un piato de più**

Uno di meno - un piatto in più.

[MD, IM, MM, LS]

Nota: Si dice così a chi rifiuta un invito a pranzo o a cena.

LA SALUTE E LA MALATTIA

471) **Aria de sfesura - aria de sepoltura**

Aria di fessura - aria di sepoltura.

Ital.: Aria di finestra - colpo di balestra.

V.-G.: Sol de marso e aria de fessura manda in sepoltura.

Trad.: Sole di marzo e aria di fessura manda in sepoltura.

Tr.: Sol de marso e aria de sfesura manda in sepoltura.

Trad.: Sole di marzo e aria di fessura manda in sepoltura.

[MD, AG, IM, NM, LS]

Nota: Gli sfifferi possono causare anche seri disturbi fisici.

472) **Bevi sina magnà se como crepà**

Bere senza mangiare è come morire.

Ital.: Mangiare senza bere è come tuonare senza piovere.

Alt.: Essen und Trinken lebt Leibt Leib und Seel z'samm'.

Trad.: Mangiare e bere sostengono corpo e anima insieme.

[AG]

Nota: Il bere durante i pasti è parte integrante dell'alimentazione.

473) **Chi va dormi sina sena, duta la noto se remena**

Chi va a dormire senza cena, tutta la notte si dimena.

Ital.: Chi va a letto senza cena, tutta la notte si dimena.

Ven.: Chi va in leto senza sena, tuta la note se remena.

Trad.: Chi va a letto senza mangiare, tutta la notte si agita.

Tr.: Chi va in leto senza zena, tuta la note se remena; a la matina, el se alza suso, in te la panza el se trova un buso.

Trad.: Chi va a letto senza cena, tutta la notte si dimena; alla mattina si leva, nella pancia si ritrova un buco.

[MD, AG, IM, MM, NM]

Nota: Oggi giorno invece la scienza medica consiglia di mangiare alla sera un pasto molto leggero e di farlo almeno due ore prima di coricarsi.

474) **El brodo de verdura, se midifina che dura**

Il brodo di verdura, è medicina che dura.

[AG]

Nota: Elogio questa volta agli effetti benefici della verdura.

475) **El mal ven presto, ma el stenta a fì via**

Il male arriva presto, ma stenta ad andar via.

Ital.: Il male vien a cavallo e se ne va a piedi.

Ital.: Le malattie vengono correndo e se ne vanno zoppicando.

Ital.: Il male viene a carrate e va via a once.

Ven.: El mal vien a cavalo, e po' el va via a piè.

Trad.: Il male viene a cavallo e se ne va a piedi.

Tr.: El mal vien presto ma stenta a passar.

Trad.: Il male viene presto ma stenta a passare.

[AG, LS]

Nota: Le malattie vengono improvvisamente e scompaiono lentamente, lasciando spesso tracce dolorose del loro passaggio.

476) **El medego pietof fa la piaga vermenofa**

Il medico pietoso fa la piaga verminosa.

Ital.: Il medico pietoso fa la piaga verminosa.

[AG, PG]

Nota: In qualche caso la pietà è dannosa ed occorre decisione nell'intervenire anche duramente.

477) **El pomo fa ripofà**

La mela fa riposare.

[AG]

Nota: Proverbio della medicina popolare, come quello che segue.

478) **L' acqua dei ovi de Pasqua la fa fi via le buganse**

L'acqua delle uova di Pasqua fa passare i geloni.

[AG, LS]

Nota: Questo proverbio può venir interpretato sia come un rimedio della medicina popolare, che come metafora per indicare un rimedio tardivo, che non serve più (infatti a Pasqua i geloni dovrebbero esser già guariti, dato che il freddo dovrebbe aver allentato la sua morsa).

479) **Meio frugà le scarpe che i linsioi**

Meglio consumare le scarpe che le lenzuola.

Tr.: Xe meio consumar le scarpe che i linzioi.

Trad.: È meglio consumare le scarpe che le lenzuola.

Tren.: L'è mei strazar scarpe che lenzói.

Trad.: È meglio consumare le scarpe che le lenzuola.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: È indubbiamente meglio consumare le scarpe per aver camminato molto (segno di buona salute) che essere costretti da una malattia a rimanere a letto.

480) **Meio sudà che tosi**

Meglio sudare che tossire.

Tr.: Meio sudar che tòsser.

Trad.: Meglio sudare che tossire.

Tren.: L'è mèio sudar che tremar.

Trad.: È meglio sudare che tremare.

[AG , PG, LS]

Nota: Meglio sudare per essere ben vestiti, che tossire per alleggerirsi di drappi.

481) **Meio un samer san, che un caval malà**

Meglio un asino sano, che un cavallo ammalato.

Ital.: Val più un asino vivo che un dottor morto.

Lat.: Melior canis vivus leone mortuo.

Trad.: Meglio un cane vivo di un leone morto.

Tren.: L'è mèi n'a sen vif che 'n dotor mort.

Trad.: È meglio un asino vivo che un dottore morto.

[AG]

Nota: Questo proverbio vuol dire che la salute è il sommo bene. In italiano in particolare sottolinea che la salute vale più del sapere e che non bisogna rovinarsi la salute studiando troppo.

482) **Ola che va 'l sol, no riva el medego**

Dove va il sole, non arriva il medico.

Ital.: Dove entra il sole non entra il dottore.

Lat.: Nihil esse utilius sale et sole.

Trad.: Niente è più utile del sole e del sale.

[MD, AG, PG, IM, NM, LS]

Nota: È qui messa in evidenza la salubrità del sole.

483) **Pedi caldi e suca iasa**

Piedi caldi e testa fredda.

Ital.: Asciutto il piede e calda la testa, e nel resto vivi da bestia.

Tr.: Testa freda e pii caldi.

Trad.: Testa fredda e piedi caldi.

Alt.: Füße warm und Kopf kalt macht die Leut alt.

Trad.: Piedi caldi e capo fresco invecchiano la gente.

Alt.: Füße warm, Kopf kalt, wirst hundert Jahr alt; Kopf kalt und Füße warm, macht in Doktor arm.

Trad.: Piedi caldi, testa fredda, diventi centenario; testa fredda e piedi caldi, mandi in miseria il medico.

[AG]

Nota: Per stare bene conviene non coprirsi troppo il capo, ma invece tener ben caldi i piedi.

484) **Salvia, absinsio e ruda - ogni mal te destuda**

Salvia, assenzio e ruta - spengono ogni male.

Tren.: La ruta ogni mal l'aiuta; la malva d'ogni mal la salva.

Trad.: La ruta ogni male aiuta; la malva d'ogni male salva.

[AG]

Nota: Nella medicina popolare le erbe officinali sono adottate dappertutto.

485) **Un bicer de acqua a la mitina, fe una bona midifina**

Un bicchiere d'acqua alla mattina, è una buona medicina.

[AG]

Nota: Anche questo è un proverbio di medicina popolare.

LO SVOLGERSI DELLE VICENDE UMANE, I CAMBIAMENTI E LE ALTERNE SORTI

486) **Al mulin se va con doi sachi: uno pien e uno vodio**

Al mulino si va con due sacchi: uno pieno e uno vuoto.

Tr.: Al molin se va con do sachi.

Trad.: Al mulino si va con due sacchi.

[MD, AG, PG, LS]

Nota: Uno per riporvi la farina e l'altro per la crusca. Così nel corso della vita bisogna essere preparati tanto alla buona che alla cattiva sorte.

487) **Chi che iò de dà che daga e chi che iò de vè che speta**

Chi ha da dare dia e chi ha da avere aspetti.

[IM, NM]

Nota: Si è sempre ben disposti ad incassare denaro, lo si è meno quando si tratta di versarlo.

488) **Chi che fe causa del so mal che piora**

Chi è causa del proprio male, pianga.

Ital.: Chi è causa del suo mal pianga se stesso.

Ital.: Chi si ammazza con le sue mani non c'è nessuno che lo piange.

Tr.: Chi xe causa del suo mal pianzi se stesso.

Trad.: Chi è causa del proprio male pianga se stesso.

[IM, NM]

Nota: Chi danneggia se stesso, anche senza volerlo, non può dare ad altri la colpa delle sue disgrazie.

489) **Chi iò magnà la polpa che magna anche i osi**

Chi ha mangiato la polpa, mangi anche gli ossi.

Tr.: Chi che ga magnà la carne che rosighi i ossi.

Trad.: Chi ha mangiato la carne, rosichi gli ossi.

[IM, NM, RT]

Nota: Così commenta il proverbio Mario Doria nel *Grande dizionario del dialetto triestino* (pag. 535): "Hai goduto del tempo buono? E adesso aspettati la tempesta".

490) **Chi rì de venero, piora la domenega**

Chi ride di venerdì, piange la domenica.

Ital.: Chi ride in venerdì, piange la domenica.

Tr.: Chi ridi de venerdì pianzi de domenica.

Trad.: Chi ride di venerdì piange di domenica.

Alt.: Vear am Feitig lacht und am Samstag singt, reahrt am Sonntag ganz bestimmt.

Trad.: Chi ride di venerdì e canta di sabato, piange sicuramente di domenica.

[AG, PG, IM, NM, LS]

Nota: Secondo il pregiudizio popolare, ridere in questo giorno, sacro alla passione e morte di Cristo crocefisso, è considerata una mancanza di riverenza e un presagio di prossime lacrime.

491) **Chi va prima al molin, mařina**

Chi va prima al mulino, macina.

Ital.: Chi prima arriva, macina.

Tr.: Chi riva prima al mulin, màsina.

Trad.: Chi arriva prima al mulino, macina.

[IM, MM, NM, RT]

Nota: Chi arriva presto o prima di altri acquista certamente dei vantaggi.

492) **Co 'l mal ven, begna verři porte e barconi**

Quando il male arriva, bisogna aprire porte e finestre.

[AG]

Nota: Purtroppo non c'è modo di tenere lontane le malattie e le disgrazie.

493) **Co 'l se vindù, no 'l se più**

Quand'è venduto, non c'è più.

[AG]

Nota: È ovvio: se vendiamo una cosa, questa non è più di nostro possesso.

494) **Co la fortuna ven, begna ciapala**

Quando la fortuna viene, bisogna afferrarla.

Ital.: La fortuna va afferrata per i capelli.

[IM, MM, NM, RT]

Nota: Nell'antichità era diffusa la tradizione secondo cui l'occasione aveva i capelli folti, ma solo sulla fronte, in modo da poter essere agevolmente colta quando stava davanti, ma non più ripresa una volta che era sfuggita.

495) **Co mor un papa se ne fa un altro**

Quando muore un papa se ne fa un altro.

Ital.: Morto un papa se ne fa un altro.

Tr.: Morto un papa se ghe ne fa un altro.

Trad.: Morto un papa se ne fa un altro.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Il proverbio indica che nessuno è indispensabile in questo mondo.

496) **Co se parla de briganti, i te capeta denanti**

Quando si parla di briganti, te li ritrovi davanti.

Lad.: Del lóuf se pérła, el lóuf compér.

Trad.: Quando si parla del lupo, esso appare.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Il motto accenna alle persone prepotenti, che danno più nell'occhio e delle quali si parla più spesso delle persone buone, che passano inosservate.

497) **Co se se 'n balo begna balà**

Quando si è in ballo bisogna ballare.

Ital.: Quando si è in ballo bisogna ballare.

Tr.: Co se xe in balo bisogna balar.

Trad.: Quando si è in ballo bisogna ballare.

Fr.: Le vin est tiré, il faut le boir.

Trad.: Il vino è spillato, bisogna berlo.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: In determinate circostanze ci si deve comportare secondo l'ambiente in cui ci si trova o secondo i casi.

498) **De rifa o de rafa**

Di riffa o di raffa.

Ital.: Di riffa o di raffa.

[MD, AG, IM, NM, LS]

Nota: “Significa ad ogni costo, in ogni modo, in tutte le maniere.

Sull’ origine di questa locuzione non c’è accordo fra gli studiosi. Alcuni lo fanno risalire allo spagnolo *rifar*, una parola probabilmente di origine onomatopeica che significa sorteggiare. Altri, invece, dal greco *riphé* (= lancio di dadi) da cui il significato di lotteria privata con premio di un certo valore. C’è infine chi lo collega piuttosto al longobardo *riffi* (= maturo, robusto) che sarebbe anche alla base del napoletano *riffa* nel senso di “contesa”, “lotta”, passato poi in Toscana come sinonimo di “violenza”, “prepotenza”.

Il Tommaseo (Dizionario della lingua italiana) dà alla locuzione avverbiale di riffa il significato di “a tutta forza”.

Ecco ora un’ interpretazione del Pauli (*Modi di dire Toscani*, 197): “A ruffa raffa. Avverbialmente vale con violenta prestezza. Tolto, dice la Crusca dal giuoco fanciullesco, che diciamo: fare a ruffa raffa: ed è quando gittando un di loro in aria alcuna quantità di che si sia, fanno a chi più tosto, e a chi più ne piglia”. Nota qui il Tassoni, che in una buona copia del Sacchetti (*Novella* 10), si trova: *il garzone volenteroso, come sono con altri insieme, alla ruffa alla raffa si diedero a ricogliere delle dette ciregie*” (G. Pittano, *Frase fatta capo ha*, pag. 84-85).

499) **Duti tira l’acqua al so molin**

Tutti tirano l’acqua al proprio mulino.

Ital.: Ognuno tira l’acqua al suo mulino.

Tr.: Ognidun tira l’acqua al suo mulin.

Trad.: Ognuno tira l’acqua al suo mulino.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Ognuno fa i suoi interessi, anche se talvolta cerca apparentemente di non farlo capire nei discorsi o nelle controversie con argomentazioni disinteressate.

500) **El casiol je gambià ma la menestra je sempre quella.**

Il ramaiolo è cambiato ma la minestra è sempre quella.

Tr.: La mescola xe cambiada ma la menestra xe sempre quella.

Trad.: Il mestolo è cambiato ma la minestra è sempre quella.

[MD, LS]

Nota: Il proverbio si riferisce al modo di governare: anche se viene cambiato il *leader*, la politica di base rimane sempre quella.

501) **El dano fe fato e begna pagalo**

Il danno è fatto e bisogna pagarlo.

[IM, NM]

Nota: Se si commette un danno bisogna risarcirlo.

502) **El mondo fe fato a scale: chi va sun e chi va fò**

Il mondo è fatto a scale: c'è chi va su e chi va giù.

Ital.: Il mondo è fatto a scale: chi le scende e chi le sale.

Ital.: Una ruota è questo mondo: chi nuota e chi va a fondo.

Tren.: El mondo l'è fat a scarpete: chi se le cava e chi se le mete.

Trad.: Il mondo è fatto a scarpette: chi se le cava e chi se le mette.

Fr.: La vie est une roue qui tourne.

Trad.: La vita è una ruota che gira.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: È presente qui il motivo dell'inevitabilità di alterne vicende nella vita umana: nella vita umana nulla è costante.

503) **El fe tornà co' le pive te 'l sacco**

È ritornato con le pive nel sacco.

It.: Tornare con le pive nel sacco.

[MD, AG, IM, NM, LS]

Nota: In senso figurato vuol dire tornare senza aver concluso nulla, tornare delusi e scornati, senza aver raggiunto lo scopo.

Il Tommaseo (*Dizionario della lingua italiana*) dà questa spiegazione: "Forse da Pifferari che non trovano da suonare e buscarsi qualche quattrino". Il Passarini (*Modi di dire proverbiali*, pag. 527) dice invece che la locuzione "ha origine dalle ritirate militari, nelle quali le trombe non suonavano; e volendo far credere che il silenzio dipendeva dall'esserne privi, le nascondevano nel sacco".

504) **Fin che el dreto se liga la scarpa, el soto se la marcia**

Finché il "diritto" si lega la scarpa, lo zoppo se la marcia.

[AG]

Nota: Per spiegare il proverbio prenderemo in esame la favola di Esopo "*La lepre e la tartaruga*": la lepre, sicura della vittoria, dorme, mentre la tartaruga la supera, e così, ammonisce il favolista, chi ha minori possibilità spesso col proprio impegno batte chi è naturalmente superiore e ha sottovalutato l'avversario.

Ma il proverbio indica anche che chi è astuto può superare chi è più forte.

505) **Fin che la dura, la dura**

Finché dura, dura.

[AG, LS]

Nota: Si allude in questo caso a una situazione favorevole di cui si approfitta senza pensare al futuro.

506) **Forsa e coraio che la vita fe de pasaio**

Forza e coraggio che la vita è di passaggio.

[LS]

Nota: È un'esortazione a non perdersi d'animo di fronte alle difficoltà della vita.

507) **Fra doi barufanti el terso godo**

Fra due litiganti il terzo gode.

Ital.: Tra i due litiganti il terzo gode.

Tr.: Fra do litiganti el terzo godi.

Trad.: Fra due litiganti il terzo gode.

Lad.: De doi che liteéa, un el resta en ciameisa e l'auter nut.

Trad.: Fra due che litigano, uno resta in camicia e l'altro nudo.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: In una lite talvolta una terza persona gode i vantaggi inaspettati ma voluti dai litiganti.

508) **Gira, rigira, ma duto el mondo fe un paej**

Gira, rigira, ma tutto il mondo è un paese.

Ital.: Tutto il mondo è paese.

Fr.: Tout le monde est pays.

Trad.: Tutto il mondo è paese.

Fr.: Les hommes sont partout les mêmes.

Trad.: Gli uomini sono dappertutto gli stessi.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Certi difetti tipici dei piccoli paesi, come maldicenze, pettegolezzi, malignità, dicerie, ecc. si ritrovano un po' dappertutto perché fanno parte della debolezza umana.

509) **Gnanche i dedi de le mani no fe compagni.**

Neanche le dita delle mani sono uguali.

Ital.: Tutte le dita non sono pari.

Ital.: Le dita della mano non sono pari.

Ital.: Non tutte le fusa vanno diritte.

Tr.: Nanca i dedi de la man no xe compagni.

Trad.: Neanche le dita della mano non sono uguali.

[MD, AG, PG, IM, NM, LS]

Nota: Come le dita della mano non sono tutte uguali, così nella vita le cose, le persone, ecc. sono diverse.

510) **I pensieri fa diventà veci prima del tempo.**

I pensieri fanno invecchiare prima del tempo.

Ital.: L'uomo invecchia più presto per i pensieri che per gli anni.

Ital.: I pensieri fanno mettere i capelli bianchi.

Tr.: I pensieri fa diventar veci prima del tempo.

Trad.: I pensieri fanno diventar vecchi prima del tempo.

[AG, IM, NM, LS]

Nota: Sono le continue e gravi preoccupazioni a logorare la vita dell'uomo.

511) **La roba del comun, je roba de nisun**

La roba del comune è roba di nessuno.

Ital.: Ciò che è di nessuno è di tutti.

Lat.: Res nullius, primo occupanti.

Trad.: Le cose che non appartengono a nessuno, sono del primo che le trova.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Purtroppo, nella nostra società egocentrista, la gente tende a non preoccuparsi troppo del danneggiamento dei beni comuni.

512) **La veciaia ne iò fregà, ma pagura no la ne fà**

La vecchiaia ci ha fregati, ma paura non ci fa.

[AG]

Nota: È un monito a non preoccuparsi dell'inesorabile passare del tempo. L'importante è rimanere giovani nello spirito.

513) **Le difgrasie no ven mai sole**

Le disgrazie non vengono mai sole.

Ital.: Le disgrazie non arrivano mai sole.

Tr.: Una disgrazia no vien mai sola.

Trad.: Una disgrazia non viene mai sola.

Alt.: Oan Unglück kimtt selten alloan.

Trad.: Le disgrazie non vanno mai sole.

[AG, IM, NM, LS]

Nota: Spesso ad una disgrazia se ne aggiungono altre a renderla più pesante e insostenibile.

514) **Le strase je fate pe' metele**

I vestiti son fatti per metterli.

[AG]

Nota: È inutile lesinare anche sui capi d'abbigliamento.

515) **No sta cercà 'l pel 'n to 'l ovo**

Non cercare il pelo nell'uovo.

Ital.: Non cercare il pelo nell'uovo.

Tr.: Cercar el pel ne l'ovo.

Trad.: Cercare il pelo nell'uovo.

[MD, AG, PG, IM, NM, LS]

Nota: Non bisogna cercare difficoltà dove non esistono.

516) **Ogni bel balo stufa**

Ogni bel ballo stufa.

Ven.: Ogni bel balo stufa.

Trad.: Ogni bel ballo stufa.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RS]

Nota: Ogni cosa che dura troppo, stanca!

517) **Piantà baraca e buratini**

Piantare baracca e burattini.

It.: Piantare baracca e burattini.

[AG, IM, MM, NM, LS]

Nota: In senso figurato significa abbandonare tutto improvvisamente ed andarsene.

L'immagine è presa dal mondo degli spettacoli delle marionette, e fa pensare ad un povero burattinaio che invece di divertire annoia e che ai fischi del pubblico chiude il sipario e se ne va all'osteria.

518) **Quel che ven de sun porta iando e quel che ven de fo porta rifi**

Colui che viene da su porta ghianda e colui che viene da giù porta riso.

[AG]

Nota: Il proverbio si riferisce, nella prima parte, alle genti provenienti dalla Ciccitaria e dalle zone interne dell'Istria (in passato, le poche persone slave che arrivavano a Gallesano, erano rare famiglie povere di contadini, chiamate come mezzadre in qualche "stanzia", podere, o più spesso salariato agricolo da adibire prevalentemente al pascolo delle mucche o delle pecore delle famiglie più abbienti, o qualche donna che qualche raro vedovo o non, andava a

“prendersi” in sposa tra i “cici” o “kransi”), ritenute dai Gallesanesi popolazioni povere; nella seconda parte allude alle genti della penisola italiana considerate benestanti dal lato economico.

519) **San Liberal - libereme de sto mal**

San Liberale - liberatemi da questo male.

[AG, LS]

Nota: È un gioco di parole. Più che un proverbio è infatti un'imprecazione.

520) **Je sempro una prima volta per duto**

C'è sempre una prima volta per tutto.

Ital.: C'è sempre una prima volta.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Ogni esperienza umana ha una sua prima volta.

521) **Tanto fumo e poco rosto**

Tanto fumo e poco arrosto.

Ital.: Molto fumo e poco arrosto.

Ital.: Molto fumo e poca brace.

Tr.: Assai fumo e poco rosto.

Trad.: Assai fumo e poco arrosto.

[IM, NM]

Nota: Molta apparenza e niente sostanza.

522) **Ti segni nato co' la camifeta**

Sei nato con la camicetta.

Tr.: Esser nato co la camiseta.

Trad.: Essere nato con la camicetta.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Significa essere fortunato.

“Nelle note al *Malmantille* (II, 139) il Minucci dà questa spiegazione: “Dicono le levatrici, che talvolta nascono bambini con una certa spoglia sopr'alla pelle, la quale spoglia non si leva loro subito nati, ma si lascia, e casca poi da per sé in processo di giorni: e tal creatura da esse si dice *Nata vestita*, ed è preso per augurio di felicità di quella tal creatura: il che ha dato origine al presente dettato” E aggiunge il Biscioni: “La *Spoglia sopr'alla pelle*, non è altro, che l'*Epidermide*, che le nostre donne chiamano il *Buccio*, colla quale nascono tutti i bambini, e per la mutazione del luogo del feto si secca e cade in pochi giorni da per se stessa. Ma il *Nascer vestito* si dice, quando il detto feto viene alla luce, involto nella

seconda, che consiste in due tuniche, da alcuni dette *Membrane*, una chiamata *Chorion*, e l'altra *Amnios*, nelle quali stà rinchiusa la creatura dentro alla matrice.” I francesi dicono *naître coiffé*, cioè “nascere con la cuffia”. I greci ritenevano che questa cuffia (*amnion*) portasse fortuna e c’era addirittura un tipo di predizione che si chiamava *amniomanzia*. Le donne romane vendevano questa pellicola a carissimo prezzo agli avvocati come amuleto, portando il quale potevano vincere anche le cause più difficili. Fino a non molto tempo fa questo tipo di talismano veniva benedetto e messo in vendita all’asta. Molti la chiamavano anche la “camicia della Madonna””. (G. Pittàno in *Frase fatta capo ha*, pag. 199)

523) **Vignarò el dì che gnanche no se cognosaremo**

Verrà il giorno che neanche ci conosceremo.

[RT]

Nota: vedi nota proverbio numero 524.

524) **Vignarò el dì che parlaremo ma no se capiremo**

Verrà il giorno in cui parleremo ma non ci capiremo.

[MM, RT]

Nota: Non bisogna inveire contro il presente, perché il futuro ci può serbare sorprese ben peggiori.

525) **Viva la libertà per chi che la pol godi**

Evviva la libertà per chi la può godere.

[AG]

Nota: È un elogio alla libertà.

IL TEMPO METEOROLOGICO. IL LUNARIO.

Il tempo meteorologico

526) **A la mitina se cognoso la bela fornada**

Al mattino si conosce la bella giornata.

Tr.: La bela giornata se conossi a la matina.

Trad.: La bella giornata si conosce alla mattina.

[AG, PG, MM, LS]

Nota: Una giornata buona si annuncia fin dal mattino. Quando al mattino il cielo è grigio è segno di bel tempo. Ma il proverbio può venir inteso anche in senso metaforico: il modo con cui si avvia un'impresa ci dice quale sarà il risultato.

527) A Sant' Antonio de la barba bianca - se no piòn, la nio no manca

Per Sant'Antonio dalla barba bianca, se non piove, la neve non manca.

Ital.: Sant' Antonio dalla barba bianca se non piove la neve non manca.

V.-G.: Sant' Antonio da la barba bianca se no piovi, la neve no manca.

Trad.: Sant'Antonio dalla barba bianca se non piove, la neve non manca.

[AG]

Nota: Sant' Antonio del deserto si celebra il 17 gennaio. Questo giorno rappresenta il cuore dell' inverno: solo la pioggia può tenere lontana la neve.

528) Bora a tratti - je quella che bato

Bora a tratti - è quella che batte.

V.-G.: Bora a tratti xe quella che bati.

Trad.: Bora a tratti è quella che batte.

[AG]

Nota: Per i Veneto-Giuliani la vera bora è quella che *neta*, cioè ripulisce le strade e le case da tutti i germi nocivi, che scaccia l'aria stagnante e che porta delle ventate piene di salute. E in febbraio avremo anche la bora che ci darà un cielo limpido e terso come il cristallo. Ecco perché si dice che *la luna de febraro xe la più bela de l' ano* (vedi proverbio numero 550).

529) Bora che sbraia - je fogo de paia

Bora che urla - è fuoco di paglia.

V.-G.: Bora che sbraia xe fogo de paia.

Trad.: Bora che urla è fuoco di paglia.

[MM, RT]

Nota: La bora è un vento secco e freddo che soffia con gran violenza per giorni e anche per settimane. L'Istria e Trieste sono le zone dove si fa più sentire e va poi decrescendo lungo la Dalmazia e l'Albania. È un vento molto veloce con raffiche di 50-60 metri al secondo, ma nelle tempeste raggiunge più alte velocità.

Secondo la sentenza, se la bora soffia a grandi raffiche, non dovrebbe durare molto.

530) Bora e borin, se scaldemo tacà 'l camin

Bora e bora leggera, ci scaldiamo vicino al caminetto.

[MM]

Nota: La bora è un vento molto freddo e quindi quando soffia, è molto piacevole riscaldarsi accanto al caminetto.

531) **Bora scura - poco la dura**

Bora scura - poco dura.

V.-G.: Bora scura poco dura.

Trad.: Bora scura poco dura.

[AG, PG, LS]

Nota: vedi nota proverbio 529.

532) **Caligo de jenaro - nio de marso.**

Nebbia di gennaio - neve di marzo.

V.-G.: Caligo de zenaro - neve de marzo.

Trad.: Nebbia di gennaio - neve di marzo.

[AG, PG, IM, NM]

Nota: Con il termine *caligo* si indica la nebbia.

533) **Che Idio ne delibera de' lampi e toni e de le braneveche de' s'ciavoni**

Che Dio ci liberi dai lampi e tuoni e dai pantaloni degli schiavoni.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Le *braneveche* sono i calzoncini del costume tradizionale maschile istro-croato. Così R. Starec, *Mondo popolare in Istria* (pag.152): "Nella Cicciaria e nelle aree meridionale e occidentale i calzoncini *benevreke*, *gace* erano di tessuto di lana bianco, lunghi e aderenti. I giovani li portavano molto stretti, tanto da indossarli a fatica, e usavano anche infilarli ancora umidi perché si modellassero sulle gambe".

Più che un proverbio è una forma di scongiuro.

534) **Co de mitina el sol fa de ocio - piova sigura**

Quando la mattina il sole fa l'occholino - pioggia sicura.

Ital.: Quando il sole fa capolino l'acqua o c'è o sta vicino.

Tosc.: Sole a uscioli acqua a bigoncioli.

[AG, LS]

Nota: Se il sole si leva al mattino sopra una cortina di nuvole, e quindi appare in ritardo rispetto all'ascesa sull'orizzonte, il cielo sarà presto tutto nuvoloso.

535) **Co de jugno canta el cuco - la mitina bagnà, la sera suto**

Quando di giugno canta il cuculo - la mattina bagnato, la sera asciutto.

Ital.: Quando canta il cucco un giorno molle e l'altro asciutto.

V.-G.: Co de zugno canta el cuco, la mitina bagnà, la sera suto.

Trad.: Quando di giugno canta il cuculo, la mattina bagnato, la sera asciutto.

[MD, AG, MM, NM LS]

Nota: A giugno, al sole bruciante è da preferire ancora qualche goccia d' acqua piovana; se questa poi dovesse alternarsi nella stessa giornata con il sole cocente, i raccolti andrebbero benone. Ma perché ciò si avveri bisogna che il cuculo con il suo verso monotono dia il via all' alternativa desiderata.

536) Co la bora se movo : uno, tre o nove

Quando la bora si muove: uno, tre o nove.

Ven.: Quando la bora se move o uno o tre o cinque o nove.

Trad.: Quando la bora si muove o uno o tre o cinque o nove.

[MM, RT]

Nota: Indica la durata dei giorni della bora: o uno, o tre, o nove giorni.

537) Co la luna iò l' era - piova 'n vista o sionèra

Quando la luna ha l'alone - pioggia in vista o tromba d'aria.

Ital.: La luna con l'anello non porta tempo bello.

Abr.: Lun' allacàta, cambagna bbagnata.

Trad.: Luna coll' alone, campagna bagnata.

[AG]

Nota: Secondo il proverbio, quando la luna presenta un alone di nebbia, presto pioverà.

538) Co lampa a ponente - no lampa per gnente

Quando lampeggia a ponente, non lampeggia per niente.

Ital.: Quando lampeggia a ponente non lampeggia per niente.

[MM, RT]

Nota: Si chiamano *lampi* quelli che si osservano all'orizzonte nelle serate d'estate: sono ampi, diffusi tra le nubi e sono seguiti da tuoni. Ciò significa che a grande distanza vi sono forti temporali e la luce dei fulmini arriva attraverso la diffusione e i riflessi delle nuvole.

Il proverbio in particolare si riferisce alle zone, come la nostra, nelle quali si ha il mare dalla parte di ponente. Infatti quando i *lampi* provengono da ponente, si prevede l'arrivo di un temporale.

Nella Bibbia si trova una simile previsione fatta dal Profeta Elia (*I libro dei Re XVIII* e segg.): "Elia salì sulla vetta del Carmelo, ove, chino fino a terra, mettendo la faccia tra le ginocchia, disse al servo: - Va' e guarda dalla parte del mare.

Quello andò e, dopo aver guardato, rispose: - Non c'è nulla. Elia gli ordinò: - Tornaci sette volte. La settima volta il servo disse: - Ecco, una nuvoletta piccola come la mano d'un uomo si leva dal mare. Allora Elia disse: - Corri e porta questo avviso ad Acab: attacca i cavalli e scendi che non ti sorprenda la pioggia torrenziale. Ora ad un tratto il cielo s'oscurò di nubi, si scatenò il vento e cominciò a cadere una pioggia diretta...".

539) Co lampifeia a ponente - no tona per gnente

Quando lampeggia a ponente, non tuona invano.

[MM, RT]

Nota: vedi nota proverbio 538.

540) Co piòn el forno de la Sensa - quaranta forni no semo senza

Quando piove il giorno dell'Ascensione - quaranta giorni non ne siamo senza.

Emil.: S'a piov al giouren e dl'Ascensioun a piov quaranta giouren boun.

Trad.: Se piove il giorno dell'Ascensione piove quaranta giorni buoni.

Tr.: Se piovì el giorno de la Sensa piovì quaranta giorni.

Trad.: Se piove il giorno dell'Ascensione, piove quaranta giorni.

Tren.: Se 'l piove al dì de l'Assensa, per quaranta dì no sem senza; se 'l piove el dì de le Pentecoste, tute le intrade no l'è nostre.

Trad.: Se piove il dì dell'Ascensione, per quaranta dì non siamo senza; se piove il dì della Pentecoste, tutte le entrate non sono nostre.

Lad.: Se 'l pief el dì de l'Asenza, per caranta dis no sion senza.

Trad.: Se piove il dì dell'Ascensione, per quaranta dì non siamo senza.

[MD, AG, IM, NM, LS]

Nota: L'Ascensione cade quaranta giorni dopo Pasqua da cui la denominazione greca di "Tesseracoste" e segue la sua oscillazione per cui può cadere tra il 30 aprile e il 3 giugno compreso.

Il proverbio viene così commentato da G. Sebesta e G. Tassoni, *Proverbi trentini ladini e altoatesini* (pag. 196): "Il proverbio denuncia un aspetto negativo della mentalità popolare, che pronostica la permutazione atmosferica di questa "festa mobile" sulla base precaria del numero 40, che in questo caso corrisponde ai giorni di distanza dell'Ascensione dalla Pasqua. Appunto per la connessione con la festività del ciclo pasquale sta l'incongruenza di questa congettura, formulata peraltro in altri dialetti, pur essi convinti che la pioggia debba durare quaranta giorni. Anche in questa ipotesi volgare, che vincola l'evento meteorologico alla festa dell'Ascensione, a sua volta vincolata alla ricorrenza della Pasqua, il sentimento religioso prevale sulla credibilità del pronostico traumatizzante".

541) **De istà se brufemo e de inverno se neghemo**

D'estate bruciamo e d'inverno anneghiamo.

[AG]

Nota: L'estate particolarmente calda fa prevedere un inverno rigido e piovoso.

542) **Dopo tre rufade, o piova, o bora**

Dopo tre rugiade, o pioggia, o bora.

[AG, PG, LS]

Nota: Dopo tre rugiade bisogna aspettarsi giornate di pioggia o di bora.

543) **El brifiner - dute le galine sul puliner**

Con la brinata - tutte le galline nel pollaio.

[AG]

Nota: La brina è rugiada che si congela e cristallizza sul suolo nella stagione invernale. Nelle giornate in cui si presenta la brina, le galline si rannicchiano, una accanto all'altra, nel pollaio per proteggersi dal freddo.

544) **El freddo e 'l caldo no li iò mai magnadi 'l diaio**

Il freddo e il caldo non sono mai stati mangiati dal diavolo.

Tosc.: Né caldo né gelo non restò mai in cielo.

Lad.: L'invern no 'l ez lo à mai magnà 'l lof.

Trad.: L'inverno non l'ha mai mangiato il lupo.

Lad.: La nèif no i l' à mai magnada i ucìe.

Trad.: La neve non l'hanno mai mangiata gli uccelli.

[AG, LS]

Nota: Prima o poi si faranno sentire a spese di tutti.

545) **El forno se vè a la mitina**

Il giorno si vede alla mattina.

Ital.: Il buon dì si vede dal mattino.

[IM, NM]

Nota: Come un bel mattino annuncia una bella giornata, così dall'inizio si può intuire l'andamento più o meno favorevole di un'attività. Vedi nota proverbio 526.

546) **Febrero caldo - primavera freda**

Febbraio caldo - primavera fredda.

[AG]

Nota: Febbraio è generalmente un mese freddo (siamo ancora in pieno inverno),

ma se eccezionalmente si presenta caldo, bisogna attendere una primavera fredda.

547) Garbinaso - quel che el cata el lasa

Garbino - quello che trova, lascia.

Ven.: La bora come la trova la lassa.

Trad.: La bora come trova lascia.

[AG, MM]

Nota: Se trova bel tempo lascia il sereno, se trova la pioggia anche nei giorni seguenti ci sarà brutto tempo.

Garbinaso in gallesanese è il nome del vento di libeccio. È un vento di sud-ovest. Ha manifestazioni violente, porta spesso acqua e batte soprattutto il Mediterraneo settentrionale e centrale.

Per gli antichi era Lips, Libico e la Torre d'Andronico lo raffigura come un uomo robusto che tiene tra le mani l'aplustre, ornamento che coronava la curva della poppa della nave greca e romana, per indicare che, come conduceva i vascelli in porto, rendeva pericolosa la navigazione.

548) Goba a levante - luna calante; goba a ponente - luna crescente

Gobba a levante - luna calante; gobba a ponente - luna crescente.

Ital.: Gobba a ponente luna crescente, gobba a levante luna calante.

[IM, NM, RT]

Nota: Se la curvatura della luna è rivolta a ponente (dove tramonta il sole) la luna va crescendo; se è rivolta verso il sole che sorge, la luna diminuisce.

549) La Candelora : se la ven con fredo e bora de l' inverno signemo fora; se la ven con piova e vento de l' inverno signemo drento

La festa della Candelora: se arriva con freddo e bora, dall' inverno siamo fuori; se arriva con pioggia e vento all' inverno siamo ancora dentro.

Ital.: Per la Santa Candelora, - Se nevicata o se plora, - Dall' inverno siamo fora; - Ma s'è sole o solicello - Noi siam sempre a mezzo il verno.

V.-G.: La Madona Candelora se la vien con sol e bora de l' inverno semo fora, se la vien con piova e vento de l' inverno semo drento.

Trad.: La Madonna Candelora se arriva con sole e bora dall' inverno siamo fuori, se arriva con pioggia e vento all' inverno siamo dentro.

Lad.: Se 'l nei de Candelora de l' invern son fora; se 'nveze l'è bel, son tant ite che fora.

Trad.: Se nevicata alla Candelora dell' inverno siamo fuori; se invece è bello, siamo dentro quanto fuori.

[MD, AG, IM, NM, LS]

Nota: La festa della Purificazione di Maria (la *Candelora* - 2 febbraio) dovrebbe essere decisiva per la durata dell' inverno. Se in questo giorno splenderà il sole e soffierà la bora, vorrà dire che saremo fuori della stagione cruda, altrimenti no! Vedi nota proverbio numero 604.

550) La luna de febraro se la più bela de duto l' ano

La luna di febbraio è la più bella di tutto l'anno.

V.-G.: La luna de febraro xe la più bela de l' ano.

Trad.: La luna di febbraio è la più bella dell'anno.

[AG]

Nota: vedi nota proverbio numero 528.

551) La luna iò l'era e la piova se partera

La luna ha l'alone e la pioggia è per terra.

Tren.: Se la luna la g'ha la corona, cambiam il temp.

Trad.: Se la luna ha l' alone, cambia il tempo.

Tren.: Se la luna l'ha el roz, ven cati temp.

Trad.: Se la luna ha l'alone prenunzia brutto tempo.

[AG, LS]

Nota: La luna e i fenomeni lunari condizionano l'ordine atmosferico: l'alone intorno al satellite è dappertutto segnale di maltempo.

552) La Madona de la Candelora - se la ven con sol e bora de l' inverno signemo fora; se la ven con piova e vento - de l'inverno signemo drento

La festa della Madonna della Candelora - se arriva con sole e bora dall' inverno siamo fuori; ma se viene con pioggia e vento - vi siamo ancora dentro.

Tr.: La Madona Candelora de l'inverno semo fora; se la vien con piova e vento de l'inverno semo drento ma o con nuvolo o seren un meseto ghe ne vien.

Trad.: La Madonna Candelora dall'inverno siamo fuori; se arriva con pioggia e vento all'inverno siamo dentro ma o con nuvolo o sereno un mesetto ci vuole ancora.

[MM, PG, RT]

Nota: La festa della Candelora (il toscano ha anche Candelaia) è il secondo giorno di febbraio. Il nome deriva dal latino tardo *festum candellarum* e si riferisce alla benedizione delle candele che vengono portate accese in processione. Questi ceri benedetti sono poi conservati in casa dei fedeli e vengono accesi, per placare l'ira divina, durante i violenti temporali, aspettando una persona che non torna o si ritiene in grave pericolo, assistendo un moribondo, e in qualunque momento si senta il bisogno d'invocare l'aiuto del cielo: parti difficili, epidemie, ecc.

La benedizione delle candele fu introdotta dal clero francogermanico nei secoli IX-X, ma la processione era un uso antichissimo: fu a Roma che questa festività cristiana della Purificazione della Vergine si riallacciò probabilmente a usanze pagane. (Vedi proverbio numero 549).

553) La nio marsolina - la dura da la sera a la mitina

La neve marzolina - dura dalla sera alla mattina.

Ital.: Neve marzolina dura dalla sera alla mattina.

Ital.: La neve marzolina la notte cade e non si trova la mattina.

V.-G.: La neve marzolina dura da la sera a la matina.

Trad.: La neve marzolina dura dalla sera alla mattina.

[MD, AG, MM, LS]

Nota: La neve di marzo dura poco e si scioglie subito, dato che il freddo non è più crudo.

Infatti è una neve leggera che si scioglie ai primi raggi del sole.

554) La prima piova de agosto - la rinfresca el bosco

La prima pioggia d'agosto rinfresca il bosco.

Ital.: La prim'acqua d'agosto rinfresca il mare e il bosco.

V.-G.: La prima piova de agosto rinfresca el mar e 'l bosco.

Trad.: La prima pioggia d'agosto rinfresca il mare e il bosco.

Tr.: La prima piova de agosto, rinfresca el bosco.

Trad.: La prima pioggia d'agosto, rinfresca il bosco.

Tren.: La prim'aqua d'agost rinfresca 'l bosch e la fa morir i mosch.

Trad.: La prima acqua d'agosto rinfresca il bosco e fa morire le mosche.

Lad.: Pióvia de Aost la sfreida el bosch.

Trad.: Pioggia d'agosto rinfresca il bosco.

[MD, AG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: In agosto il caldo raggiunge il suo culmine, ma alla prima pioggia si sente, nell'aria di nuovo più fresca, che l'estate sta per finire.

555) Le nuvole de montagna no bagna la nostra campagna

Le nuvole di montagna non bagnano la nostra campagna.

[NM]

Nota: Le nuvole che provengono da levante generalmente non portano pioggia.

Vedi nota proverbio numero 538.

556) Luna sentada - mariner 'n pen; luna 'n pen - mariner sentà

Luna seduta - marinaio in piedi; luna in piedi - marinaio seduto.

Ital.: Luna coricata, marinaio in piedi.

Ital.: Luna seduta, marinaio in piedi; luna in piedi, marinaio seduto.

[RT]

Nota: La luna distesa con l'asse che unisce le punte dei due corni (asse della fase) tendente ad essere parallelo all'orizzonte, è detta *coricata* o *a barchetta* o *seduta*. Tale posizione porterebbe rischi di cattivo tempo. Viceversa la luna *in piedi* o *ritta* sarebbe segno di bel tempo.

557) **Nadal al fogo e Pasqua al fogo**

Natale al gioco e Pasqua al fuoco.

Ital.: Chi fa il ceppo al sole, fa la Pasqua al fuoco.

Ital.: Natale al gioco, Pasqua al fuoco.

V.-G.: Nadal al fogo - Pasqua al zogo.

Trad.: Natale al fuoco - Pasqua al gioco.

Lomb.: Natal al so, Pasqua al foeug.

Trad.: Natale al sole, Pasqua al fuoco.

Tr.: De Nadal al fogo, de Pasqua al zogo.

Trad.: A Natale al fuoco, a Pasqua al gioco.

Lad.: Nadel sun piaz, Pesca te stua.

Trad.: Natale in piazza, Pasqua in casa.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Il detto mette in correlazione le due più importanti feste dell'anno liturgico soprattutto dal punto di vista meteorologico. Si vuole che la buona stagione nel periodo natalizio porti cattivo tempo in quello pasquale per un principio di compensazione che vige spesso nei proverbi.

558) **Nio de febraro - pochi pulastri sul puliner**

Neve di febbraio - pochi pollastri nel pollaio.

[AG]

Nota: Un tempo atmosferico molto freddo a febbraio, non gioverebbe alla cova delle uova.

559) **No sta fi al sol fin che 'l frasco no fa le foie**

Non andare al sole finché la quercia non fa le foglie.

[IM, NM]

Nota: È imprudente esporsi al sole troppo presto.

560) **Ogni ciaridura - piova sicura**

Ogni schiarita - piova sicura.

[AG]

Nota: Quando l'aria è molto trasparente per cui si vedono gli oggetti lontani assai

ravvicinati e degli oggetti stessi (campanili, edifici, alberi) si distinguono i minuti dettagli, è segno che s'avvicina una perturbazione atmosferica.

561) **Ogni strasa fa bonasa**

Ogni cencio fa bonaccia.

[AG, IM, MM, NM]

Nota: Non serve essere vestiti all'ultima moda per ripararsi dal freddo. Qualunque indumento è utile per proteggerci dall'aria gelida.

562) **Ola che no pasa el fredo, no pasa gnanche el caldo**

Dove non passa il freddo, non passa neanche il caldo.

Tr.: Quel che ripara dal fredo ripara anca dal caldo.

Trad.: Ciò che ripara dal freddo ripara anche dal caldo.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Generalmente si risponde così a chi ci schernisce per non avere un abbigliamento adeguato alle condizioni atmosferiche.

563) **Per i Santi, o piova, o nio, o lampi**

Per il giorno dei Santi, o pioggia, o neve, o lampi.

V.-G.: Per i Santi o piova o neve o lampi.

Trad.: Per i Santi o pioggia o neve o lampi.

[MM, RT]

Nota: Questo mese vede l'inizio del freddo senza mezzi termini: può arrivare la neve o ogni perturbazione.

564) **Per la Candelora l'orso ven sul buf ; se 'l tempo se bon el dì: drio el bel ven el brutto; se el tempo se brutto el dì: drio el brutto vignarò el bel**

Per il giorno della Candelora, l'orso si affaccia al buco; se il tempo è buono, dice: dopo il bello viene il brutto; se il tempo è brutto dice: dopo il brutto verrà il bello.

Piem.: Se l'ors a la Siriola la paia al fa soà ant l' invern tornom a antrà.

Trad.: Se l'orso alla Candelora fa saltare la paglia si rientra nell' inverno.

[AG, LS]

Nota: I primi giorni del mese di febbraio (la festa della Candelora si celebra il 2 febbraio) sono di estrema importanza, nella cultura popolare, per interpretare l'andamento climatico della stagione. Questo proverbio parla addirittura di usi particolari delle bestie, precisamente dell' orso, che si sveglierebbe dal letargo e si farebbe sull'entrata della tana per vedere che tempo fa.

565) Per la piova ghe vol lampi e toni

Per la pioggia ci vogliono lampi e tuoni.

[AG]

Nota: Tuoni e fulmini preannunciano maltempo sicuro.

566) Piova de montagna - no bagna la nostra campagna

La pioggia di montagna non bagna la nostra campagna.

[AG]

Nota: vedi nota proverbio numero 538 e 555.

567) Piova e sol, i singheni fa l' amor

Pioggia e sole - gli zingari fanno l'amore.

Ital.: Quando piove col sole il diavolo fa l'amore.

[MD, AG, LS]

Nota: vedi proverbio numero 584.

568) Qualche volta co se bela fornada de mitina, poi caio la brina

Qualche volta, quando è una bella giornata la mattina, dopo cade la brina.

[AG]

Nota: E noi non mettiamo in dubbio la sentenza.

569) Rosso de mitina - la piova se visina

Rosso di mattina - la pioggia è vicina.

Lat.: Mane rubens coelum venturas aquas indicat; nocte rubens coelum cras indicat esse serenum.

Trad.: Il cielo rosso alla mattina indica prossime piogge; il cielo rosso di notte indica che il domani sarà sereno.

Tr.: Rosso de matina, la piova se avizina.

Trad.: Rosso di mattina, la pioggia si avvicina.

Lad.: Nìgol ros da doman, da sera l'é paltan; nìgol ros da sera, 'n doman bon se spera.

Trad.: Nuvole rosse di mattina, di sera pantano; nuvole rosse di sera, un buon mattino si spera.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: vedi nota proverbio numero 570.

570) Rosso de sera - bel tempo se spera

Rosso di sera - bel tempo si spera.

Ital.: Rosso di sera, bel tempo si spera; rosso di mattina, la pioggia s' avvicina.

Tr.: Rosso de sera, bon tempo se spera.

Trad.: Rosso di sera, buon tempo si spera.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Il cielo cambia colore in rapporto alle condizioni meteorologiche. Uno stesso colore in tempi diversi indica diverse situazioni meteorologiche.

571) **San Biaf - el freddo taia 'l nas**

San Biagio - il freddo taglia il naso.

V.-G.: San Biaso el freddo taja el naso.

Trad.: San Biagio il freddo taglia il naso.

Friul.: San Blas il fret al tae il nas.

Trad.: San Giagio il freddo taglia il naso.

[AG, LS]

Nota: San Biagio è il 3 febbraio e in questo giorno il freddo è generalmente molto intenso.

572) **San Spiridion - delibereme de sto lampo e de sto ton ; Santa Barbara benedeta - delibereme de sta saeta**

San Spiridione - liberatemi da questo lampo e da questo tuono; Santa Barbara benedetta - liberatemi da questa saetta.

V.-G.: Santa Barbara e San Simon libereme de questo ton, libereme de sta saeta, Santa Barbara benedeta.

Trad.: Santa Barbara e San Simone liberatami da questo tuono, liberatemi da questa saetta, Santa Barbara benedetta.

[MD, AG, IM, NM]

Nota: Santa Barbara (festeggiata il 4 dicembre) è la patrona degli artiglieri e di tutti coloro che lavorano con gli esplosivi; è la Santa dei tuoni e dei lampi e viene spesso invocata durante i temporali.

San Spiridione si festeggia il 12 dicembre.

573) **San Vinsenso gran fredura - San Lorenzo gran calura**

San Vincenzo gran freddo - San Lorenzo gran caldo.

Ital.: Sant' Antonio, la gran freddura; San Lorenzo, la gran calura; l'una e l'altra poco dura

V.-G.: San Lorenzo gran caldura, San Vincenzo gran fredura, l'uno e l'altro poco dura.

Trad.: San Lorenzo gran caldo, San Vincenzo gran freddo, l'uno e l'altro poco dura.

Friul.: San Vincens la gran criure, San Laurinz la gran cialdure, l'une e l'altre poc 'a dure.

Trad.: San Vincenzo il gran freddo, San Lorenzo il gran caldo, l'uno e l'altro poco dura.

Tren.: San Vincenz da la gran fredura, San Lorenz da la gran caldura: l'un e l'altro poch i dura.

Trad.: San Vincenzo della gran freddura, San Lorenzo della gran calura: l'una e l'altra poco dura.

[MD, AG, MM, NM, LS]

Nota: San Lorenzo si celebra il 10 di agosto, mentre San Vincenzo il 22 gennaio. Sono riuniti i due punti dell'anno di maggior freddo e di maggior caldo. Rappresentano i due apici dai quali poi il fenomeno decresce.

574) San Valentin - o piova o borin

San Valentino - o pioggia o bora leggera.

V.-G.: San Valentin o piova o burin.

Trad.: San Valentino o pioggia o bora leggera.

[AG, PG]

Nota: Anche San Valentino (14 febbraio), il santo degli innamorati e degli epilettici, è capace di minacciare o pioggia o bora.

575) Santa Barbara benedeta, libereme de sto ton, de sta saeta

Santa Barbara benedetta, liberatemi da questo tuono, da questa saetta.

Ital.: Santa Barbara benedetta liberaci dal tuono e dalla saetta. Gesù Nazareno liberaci dal tuono e dal baleno.

[AG]

Nota: Santa Barbara, considerata patrona degli artiglieri, minatori e vigili del fuoco, veniva festeggiata il 4 dicembre. Le preghiere popolari la invocano durante i temporali.

576) Santa Barbara e San Simon - i sbrega la vela e i rompo el timon

Santa Barbara e San Simone - stracciano la vela e rompono il timone.

V.-G.: San Simon straza le vele e rompe 'l timon.

Trad.: San Simone straccia le vele e rompe il timone.

V.-G.: San Simon straza le vele, Santa Bibiana fa le cordele.

Trad.: San Simone straccia le vele, Santa Bibiana fa le cordicelle.

[MD, AG, PG, IM, NM, LS]

Nota: Il proverbio asserisce che il vento nel giorno di San Simone (28 ottobre) e Santa Barbara (4 dicembre) non è mai mancato.

577) Santa Ciara - mandeme un po' de bava

Santa Chiara, mandatemi un po' di brezza.

[AG, LS]

Nota: Santa Chiara si festeggia il 12 agosto. Il proverbio invoca la Santa affinché mandi un venticello per incrinare almeno un po' la morsa della canicola e dell'afa, tipiche di questo mese.

578) Santa Fosca la rompo 'l iaso co' la roca - se no la lo cata, la lo fa

Santa Fosca rompe il ghiaccio con la rocca - se non lo trova, lo fa.

V.-G.: Santa Fosca, se giazzo la trova, col fuso lo scova; se giazzo no l' à catà giazzo la fa.

Trad.: Santa Fosca, se trova ghiaccio, lo spazza con il fuso; se il ghiaccio non lo trova il ghiaccio lo fa.

[AG, LS]

Nota: Santa Fosca viene venerata ad Orsera in Istria come patrona e invocata da chi soffre di lombaggini.

Santa Fosca viene festeggiata il 13 febbraio.

579) Se no piòn su l'olio - piòn sui ovi

Se non piove sull' olivo - piove sulle uova.

Ital.: Se non piove sull' ulivo piove sull' ova.

V.-G.: Co piovì su l'olivo no piovì sui vovi.

Trad.: Quando piove sull'olivo non piove sulle uova.

Tren.: Se no 'l piove su l'olivo, piove su i ovi.

Trad.: Se non piove sull'olivo, piove sulle uova.

[MD, AG, IM, MM, NM, LS]

Nota: Nella nostra regione suole spesso piovere la domenica delle Palme e non nel giorno di Pasqua o viceversa.

Noi non sappiamo che tempo farà la domenica dell'olivo; ma tutti quanti desideriamo che non piovà sulle uova pasquali. Ricevere un regalo è sempre cosa gradita, ma quando il dono vuole esprimere contemporaneamente anche un augurio, esso viene accettato con maggior piacere. E il regalo dell' uovo, sia esso più o meno colorato, vuole proprio aver un doppio significato in quanto l' uovo, che è simbolo della vita, è per il donatore augurio di una vita nuova e lieta.

580) Se per i Tre Re l' inverno no se vignù - no 'l ven più

Se per il giorno dei Tre Re l'inverno non è giunto - non arriva più.

V.-G.: Se per i tre Re l' inverno no xe vegnù no 'l vien più.

Trad.: Se per i tre Re l' inverno non è arrivato non arriva più.

[MD, AG]

Nota: La festa dei tre Re è il 6 gennaio.

581) Se piòn per Santa Bibiana - piòn quaranta dì e una setemana

Se piove per Santa Bibiana - piove quaranta giorni e una settimana.

Ital.: Se piove per Santa Bibiana piove quaranta dì e una settimana.

V.-G.: Se piovì per Santa Bibiana piovì quaranta zorni e una setimana.

Trad.: Se piove per Santa Bibiana, piove quaranta giorni e una settimana.

Tren.: Santa Bibiana, caranta dì e na semana.

Trad.: Santa Bibiana quaranta dì e una settimana.

[MD, AG, NM, LS]

Nota: Questo proverbio prevede una stagione di piogge dovute, oltre che alla rima, anche al fatto che si usa prendere dai primi giorni del mese l'indicazione per il periodo successivo. Infatti Santa Bibiana si festeggiava il 2 dicembre, mentre attualmente è soppressa e il suo nome è stato lasciato soltanto alla basilica di Roma.

Previsioni di questo genere hanno la funzione di segnalare una tendenza più che dare indicazioni precise.

582) Sercio tacà - piova lonfì ; sercio lonfì - piova che riva

Cerchio vicino - pioggia lontana; cerchio lontano - pioggia che arriva.

Tren.: Zércol vizin, aqua lontana.

Trad.: Cerchio vicino, acqua lontana.

Lad.: Co la luna l'è 'l cerchie vejìn, el temp l'è lontàn; co la luna l'è 'l cerchie lontàn, el temp l'è vejìn.

Trad.: Quando la luna ha l'alone vicino, il maltempo è lontano; quando la luna ha l'alone lontano, il maltempo è vicino.

[AG, IM, NM]

Nota: Le fasi lunari esercitano un influsso determinante: esse regolano l'avvicinarsi delle stagioni e delle operazioni campestri fin dai tempi dell'antichità. Dalla loro osservazione si possono prevedere le condizioni meteorologiche e desumere le direttive per le opere dei campi.

583) Signor benedeto, mandè un nuvuleto; mandelo te la val de Talpon, che cresarò capufi e anche formenton

Signore benedetto, mandateci un nuvoletto; mandatelo nella valle di Talpon, che cresceranno cappucci e anche granoturco.

[AG, PG]

Nota: La valle di *Talpon* è una delle tante valli che circondano Gallesano. Il termine *nuvuleto* si riferisce alla pioggia.

584) Sol e piova - le strighe se namora

Sole e pioggia - le streghe si innamorano.

Ital.: Quando piove col sole le vecchie fanno l'amore.

Tr.: Piova e sol le strighe va in amor.

Trad.: Pioggia e sole le streghe vanno in amore.

Tren.: Quando 'l piove col sol, le vece le va in amor.

Trad.: Quando piove col sole, le vecchie vanno in amore.

Lad.: Canche 'l pief e das sorege le strie le se lava le urege, le se lava 'l mus e 'l diaol sauta su par us.

Trad.: Quando piove e batte il sole le streghe si lavano gli orecchi, si lavano la faccia e il diavolo salta sulla porta.

[AG]

Nota: Secondo il proverbio, com' è rara la pioggia sotto il sole, così è raro che le streghe si innamorino.

Nella mitologia popolare i temporali derivano da qualche influsso maligno, che manda in estasi le lamie.

585) **Je tanto fredo che sul campanil se iò indurì 'l samer**

Fa tanto freddo che sul campanile si è gelato l'asino.

Tr.: Se ga ingiazà un muss a Servola.

Trad.: Si è gelato un asino a Servola.

[MD, AG, PG, IS, MM, NM, LS, RT]

Nota: Viene detto in tono scherzoso a chi si lamenta di avere molto freddo.

586) **Jenaro sina nevera - siroco forto 'n primavera**

Gennaio senza neve - scirocco forte in primavera.

[AG]

Nota: Lo scirocco è un vento caldo che spira da sud-est e, attraversando il Mediterraneo, raccoglie umidità per cui, a contatto con correnti o zone fredde, porta pioggia.

Nella Torre di Andronico questa direzione è occupata da Skiron, che portava agli ateniesi aria scura e soffocante con pioggia. Il vento era raffigurato come un vecchio pensieroso, avvolto nel mantello e dall'anfora che teneva uscivano acqua e saette.

Il proverbio sostiene che un gennaio senza neve porterà poi dei venti forti di scirocco in primavera.

587) **Jenaro sina nevera - venti forti 'n primavera**

Gennaio senza nevischio - venti forti in primavera.

V.-G.: Zenaro senza nevera, venti forti in primavera.

Trad.: Gennaio senza nevischio, venti forti in primavera.

[LS]

Nota: Un gennaio dolce preannuncia una primavera tardiva e con venti forti.

588) **Toni de fener - ven pochi agnei 'n tel porter**

Tuoni di gennaio - arrivano pochi agnelli nell'ovile.

[AG, LS]

Nota: Il proverbio numero 558 sostiene che la neve caduta a febbraio influisce sulla cova delle galline. Questo invece asserisce che il mal tempo di gennaio condizioni negativamente la nascita degli agnelli.

589) **Tre brine - o una piova, o una bora**

Tre brine - o una pioggia, o una bora.

[AG]

Nota: Da confrontare con il proverbio numero 542 e 591. Qui la rugiada è sostituita dalla brina, mentre nel proverbio successivo troviamo la nebbia.

590) **Tre calighi - o una piova o una bora**

Tre nebbie - o una pioggia o una bora.

Ven.: Tre calighi fa 'na piova, tre piove 'na brentana, tre festini 'na putana.

Trad.: Tre nebbie fanno una pioggia, tre piogge un' alluvione e tre feste da ballo una puttana.

Tr.: Tre calighi fa una piova, do fa una bora.

Trad.: Tre nebbie fanno una pioggia, due fanno una bora.

[MD, MM, LS]

Nota: vedi nota proverbio numero 591.

591) **Tre ruŕade fa una piova, tre calighi fa una bora**

Tre rugiade fanno una pioggia, tre nebbie fanno una bora.

[AG, IS, NM]

Nota: Secondo la sentenza, dopo tre rugiade dovrebbe arrivare la pioggia, mentre dopo tre nebbie dovrebbe soffiare la bora.

592) **Tre forni la naso, tre forni la creso, tre forni la crepa**

Nasce in tre giorni, cresce in tre giorni, muore in tre giorni.

[MM, RT]

Nota: Il proverbio si riferisce alla bora. Questo è un proverbio enigma. (Vedi nota proverbio numero 44).

593) **Vento 'n furia - bonasa presto**

Vento di furia - bonaccia presto.

[AG]

Nota: Secondo la saggezza popolare, un vento molto forte non può continuare a

soffiare per molti giorni. Ma metaforicamente significa che chi strepita molto, chi fa molte minacce, generalmente poi non passa ai fatti.

594) **Vento che fbraia - je fogo de paia**

Vento che urla - è fuoco di paglia.

V.-G.: Vento che raja no val una paja.

Trad.: Vento che raglia non vale una paglia.

[MD, AG, MM]

Nota: vedi nota proverbio numero 593.

595) **Vento de tramontana - bora furlana**

Vento di tramontana - bora friulana.

[AG]

Nota: L'espressione *bora furlana* è forse una reminiscenza di quando Trieste venne a far parte, con la pace di Torino del 1381, del dominio dei Patriarchi d'Aquileia.

Il lunario

596) **La Pefania - porta dute le fritole e feste via**

L'Epifania porta via tutte le frittelle e le feste.

Ital.: L'Epifania tutte le feste le porta via.

Emil.: L' Epifani' tòtti èl fèst as i pòrta vi.

Trad.: L' Epifania, tutte le feste le porta via.

Tr.: La Pifania tute le feste scova via.

Trad.: L'Epifania tutte le feste spazza via.

Tren.: La Pifania, tute le feste la spaza via.

Trad.: L'Epifania, tutte le feste spazza via.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: L'Epifania (manifestazione di Gesù ai Re Magi che si festeggia il 6 gennaio) conclude il ciclo delle feste dell'anno liturgico.

597) **Magna ben al primo de l' ano, che ti magnarè ben duto l' ano**

Mangia bene il primo dell'anno, che mangerai bene tutto l'anno.

[MM, IM, NM]

Nota: È un proverbio di buon auspicio.

598) **San Bas'cian co' la viola 'n man.**

San Bastiano con la viola in mano.

It.: San Bastiano con la viola in mano.

Tren.: San Bas-ciàn da la viola in man: viola o no viola, da l'inverno semo fora; fora o no, quaranta dì i è amò.

Trad.: San Bastiano dalla viola in mano: viola o non viola, dall'inverno siamo fuori; fuori o no, quaranta giorni sono ancora (da passare).

[AG, LS]

Nota: San Sebastiano è il 20 gennaio.

In certe annate e in posti particolarmente soleggiati in questo periodo si può vedere qualche viola specialmente sulle prode lungo i viottoli di campagna.

599) Ano bifesto - sina manego e sina sesto

Anno bisestile - senza manico e senza cesto.

Na.: Anne a bbesieste anne senza sieste.

Trad.: Anno bisesto, anno senza sesto.

Tr.: Ano bisesto - senza sesto.

Trad.: Anno bisestile - senza cesto.

Tren.: An bisest, an funest.

Trad.: Anno bisestile, anno funesto.

[MD, AG, PG, IM, NM]

Nota: "L'anno bisestile è dappertutto temuto e malfamato. Il pregiudizio, secondo cui in simili anni riesce male ogni cosa, risale verosimilmente al giuliano *bisextus kalendas Martias*, che lasciava un tempo vuoto (*morto*) imperscrutabile, foriero di disgrazie" (G. Sebesta e G. Tassoni, *Proverbi trentini ladini e altoatesini*, pag. 133).

600) A Carnaval, ogni scherso val

A Carnevale, ogni scherzo vale.

Ital.: A Carnevale ogni scherzo vale (e chi si offende è un maiale).

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Il Carnevale è il periodo festivo fra l'Epifania e la Quaresima, culminante nei giorni detti "grassi" dal giovedì al martedì che precedono il mercoledì delle Ceneri. Nella tradizione è identificato con un periodo di festa e di licenza, di capovolgimento delle gerarchie e delle norme sociali.

601) A monto al fiogo che Carnaval se fi via.

A monte il gioco che Carnevale è andato via.

[AG]

Nota: Finito però il periodo di Carnevale, ogni cosa ritorna com'era prima.

602) **A San Valentin la lodola fa 'l nil**

A San Valentino l'allodola fa il nido.

Ven.: Per San Valentin la lodola fa il nidin.

Trad.: Per San Valentino l'allodola fa il nidino.

[AG]

Nota: La festa del santo che viene considerato il protettore degli innamorati è il 14 febbraio.

603) **Febbraro, febrareto - curto e maledeto**

Febbraio, Febbraietto - corto e maledetto.

Ital.: Febbraio, febbraietto, mese corto e maledetto.

V.-G.: Febraro, febrareto, curto e maledeto.

Trad.: Febbraio, febbraietto, corto e maledetto.

Abr.: Frebbarett' curt' e mmaledette.

Trad.: Febbraietto corto e maledetto.

[AG, MM, LS]

Nota: Mese capriccioso al sommo grado. Siamo sempre nell'inverno e il freddo si fa sentire ancora pungente.

Un tempo, quando l'economia era strettamente legata all'agricoltura, febbraio era un mese di miseria per i poveri: le provviste erano agli sgoccioli; le bestie erano poche e malridotte per mancanza d'erba, di fieno, becchime e non trovavano più cibo nella campagna spoglia. Allora vivere era veramente un problema e si trattava di *sbarcare il lunario* (calendario) fino alla primavera in cui la terra dà i primi aiuti a chi ha fame. *L'estate è la mamma dei poveri* dicono ancora i contadini.

Febbraio è ritenuto cattivo per i continui sbalzi di temperatura e per gli strani cambiamenti atmosferici.

604) **Febrarol - curtarol, peſo de duti**

Febbraiuzzo - corto, peggio di tutti.

Ital.: Febbraiuzzo, peggio di tutto.

Friul.: Febrarut piès de dut.

Trad.: Febbraiuzzo, peggio di tutto.

[AG, LS]

Nota: Il proverbio insiste sulla brevità del mese (28 giorni o 29 se l'anno è bisestile), che però è duro da passare per la penuria e per il clima.

605) **Febbraro de fango: malatia e caristia**

Febbraio di fango: malattia e carestia.

[MM]

Nota: Un febbraio molto umido non giova né alla salute né ai raccolti

.606) Finì Carnaval, finì i soni, finì de magna i macaroni

Finito Carnevale, finiti i suoni, finito di mangiare i maccheroni.

[AG, MM, LS]

Nota: Questo non è un proverbio ma una villotta. Vedi nota proverbio numero 60 e 410.

607) Se Carnaval vigniso una volta a l'ano, sarao la rovina de Galefano

Se Carnevale venisse una volta all'anno, sarebbe la rovina di Gallesano.

[AG]

Nota: Questo è un proverbio non-sense: è un dato di fatto che Carnevale arrivi solo una volta all'anno.

608) Se Carnaval vigniso una volta al meſ, sarao la rovina del paes

Se Carnevale venisse una volta al mese, sarebbe la rovina del paese.

[AG]

Nota: Rispetto al proverbio precedente, questo ha un suo senso: se Carnevale venisse una volta al mese, il paese sarebbe di continuo in subbuglio. Infatti "l'ultimo di Carnevale era la giornata in cui la nostra gente sembrava aver perso il senno; grandi e piccoli vestiti in maschera, nelle più strane fogge. Tutti allegri; fin troppo! Nel pomeriggio si festeggiava *il Carnevale della Caredia*: sulla via principale, da *Santisepo* a *Toro*" (due rioni di Gallesano) "c'era la sfilata di quanti erano mascherati in mezzo ai quali troneggiava Re Carnevale seduto su un gran *caregon* come su un trono, e portato a spalla dai suoi cortigiani su una *siviera*. Il sovrano aveva ai suoi piedi una damigiana, in cui veniva versato il vino avuto in dono, ed un cesto, in cui finivano le uova, mentre in mano teneva una forca su cui venivano infilzate le fette di lardo e le salsicce egualmente avute in dono; alla sera, tra danze popolari, la corte ne avrebbe ricavato una gigantesca frittata annaffiata da abbondanti libagioni" (G. Tarticchio, *Ricordi di Gallesano*, pag. 56).

609) Marso e avril i ſe fradei un po' bruti un po' bei

Marzo e aprile sono fratelli un po' brutti un po' belli.

Ven.: Marzo e april xe fratei ora bruti ora bei.

Trad.: Marzo e aprile sono fratelli ora brutti ora belli.

[AG, MM]

Nota: Anche se la mutevolezza è propria di marzo, si ritrova poi in tutta la primavera.

610) **Marso mato, marso bofon - ora tristo, ora bon**

Marzo matto, marzo buffone - ora tristo, ora buono.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Dign.: Marso bufoun ura treisto ura bon.

Trad.: Marzo buffone ora triste ora buono.

Nota: Marzo è considerato universalmente mese dal tempo incerto, sia per il freddo, che può essere ancora forte, sia per le piogge che sopraggiungono improvvise quanto inattese.

611) **Marso pasarel - varda el sol ma ciò l'ombrel**

Marzo pazzarello - guarda il sole ma prendi l'ombrello.

Ital.: Marzo pazzarello guarda il sole e prendi l'ombrello.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: La caratteristica di questo mese è la mutevolezza. Marzo muta (è pazzo) dal sole all'acquazzone con qualche nodo di freddo, qualche maligna gelata che spesso mette in discussione tutta una fioritura.

612) **La domenega de l'olio ogni sion fa 'l so nil**

La domenica dell'olivo ogni uccello fa il suo nido.

[AG, LS]

Nota: Il giorno della domenica dell'olivo, o delle Palme, si dice che gli uccelli finiscano di fare il nido. Anche questo proverbio mette in evidenza il legame tra la Pasqua e la primavera.

613) **San Benedeto - la rondola pasa 'l teto**

San Benedetto - la rondine passa il tetto.

Ital.: San Benedetto, la rondine sotto il tetto.

[MD, AG, IM, MM, NM, LS]

Nota: San Benedetto è il 21 marzo. Vedi nota proverbio numero 614.

614) **San Benedeto - le rondole riva 'l teto**

San Benedetto - le rondini arrivano al tetto.

V.-G.: *San Benedeto, la sisila soto el teto.*

Trad.: San Benedetto, la rondine sotto il tetto.

[RT]

Nota: Dopo una decina di giorni da San Gregorio (12 marzo), le rondini cinguettano sotto la grondaia di casa nostra.

615) **San Gregorio papa - la rondola pasa l' acqua**

San Gregorio papa - la rondine passa l'acqua.

V.-G.: San Gregorio papa la rondola passa l'aqua.
Trad.: San Gregorio papa la rondine passa l'acqua.
Tr.: San Gregorio papa, la rondine passa l'acqua.
Trad.: San Gregorio papa, la rondine passa l'acqua.

[AG]

Nota: Il 12 marzo, festa di San Gregorio, le rondinelle dovrebbero sorvolare il Mediterraneo e forse anche l' Adriatico. E lo conferma questo proverbio. Tra l'altro il ritorno delle rondini è il segno più atteso dell'arrivo della primavera.

616) Voia o no voia - Pasqua ven co' la foia

Voglia o non voglia - Pasqua arriva con la foglia.

Ital.: Pasqua voglia o non voglia non fu mai senza foglia.

V.-G.: Voia o no voia - Pasqua co la foia.

Trad.: Voglia o non voglia - Pasqua con la foglia.

Tren.: Vòia o no vòia, no gh'è Pasqua senza fòia.

Trad.: Voglia o non voglia, non c'è Pasqua senza foglia.

Tren.: Vòia o no vòia, marz buta la fòia.

Trad.: Voglia o non voglia, marzo butta la foglia.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Siamo in primavera e la natura ha cominciato la sua prima e più bella fioritura.

617) Avril - dolso dormì

Aprile - dolce dormire.

Ital.: Aprile, dolce dormire.

V.-G.: April dolce dormir?

Trad.: Aprile dolce dormire?

Tr.: Aprile, dolce dormire.

Trad.: Aprile dolce dormire.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Il tepore primaverile, il benessere e una certa spassatezza che vengono dal primo caldo, in questo periodo fanno indugiare volentieri sotto le lenzuola.

618) Avril - no te scoprìr; maio - va adagio; giugno - buta via el codigugno

Aprile - non ti scoprire; maggio - vai adagio; giugno - getta via il tabarro.

Ital.: D'aprile non t'alleggerire; di maggio vai adagio, di giugno getta via il cuticugno, ma non lo impegnare che potrebbe abbisognare.

Tr.: Aprile no te scoprìr; magio va dagio; giugno buta zo el cudegugno.

Trad.: Aprile non ti scoprire; maggio va' adagio; giugno butta giù il cuticugno.

La.: D' aprile nun t' alleggerire, di maggio vacce adaggio, de giugno lèvete er cuticugno.

Trad.: D'aprile non ti alleggerire, di maggio vacci adagio, di giugno levati il vestito pesante.

V.-G.: Zugno, buta zo el codegugno.

Trad.: Giugno, butta giù il cuticugno.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Il *codigugno* è il tabarro. Il tabarro è un ampio e grosso mantello da uomo indossato sopra il cappotto o direttamente sopra l'abito. A Venezia nel sec. XVIII era un mantello portato dai nobili, di panno scuro o scarlatta, oppure di seta bianca indossato d'estate anche dalle donne.

Ecco quanto viene raccomandato in fatto di vestiti: tenendosi a queste regole, anche con le oscillazioni termiche annuali, si va al sicuro.

619) **Santa Crof de maio - chi no fa marena caio**

Santa Croce di maggio - chi non fa merenda cade.

Ital.: Santa Croce di settembre leva le merende. Santa Croce di maggio riporta il merendaggio.

[AG, MM, NM, LS]

Nota: Santa Croce si celebra il 3 maggio e il 14 settembre.

A maggio, data la lunghezza delle giornate, è più che mai necessario mangiare nei campi dove i lavori si protraggono fino a tardi.

620) **Per San Iaco de' meloni - chi no iò britola fe mincioni**

Per San Giacomo dei meloni - chi non ha il coltello è un minchione.

Tr.: San Giacomo dei meloni.

Trad.: San Giacomo dei meloni.

[MM, RT]

Nota: Questo è il momento in cui i meloni sono già buoni da mangiare e un coltello è necessario per tagliare la buccia e gustarne tutta la polpa succosa. La *britola* è un coltello a serramanico da tasca. San Giacomo detto "maggiore" che viene festeggiato il 25 luglio è l'apostolo venerato come santo protettore della Spagna. Il suo corpo fu trasportato in Galizia e intorno al suo sepolcro sorse nel IX secolo una città: Santiago de Compostela, che divenne un importante centro della cristianità. Il suo Santuario è stato meta dei più antichi e frequentati pellegrinaggi e anche se in forma minore lo è tuttora. Speciali benedizioni venivano impartite ai pellegrini che vi si dirigevano in gran numero da tutte le parti d'Europa e del mondo cristiano. Il pellegrinaggio era fatto come penitenza e come mantenimento d'una promessa fatta per ottenere una grazia.

621) **Quando vedè la nespola, piore de duto fià: se l' ultimo fruto de l' istà**

Quando vedete la nespola, piangete dirottamente: è l'ultimo frutto dell'estate.

Ital.: Quando appare la nespola piangete perché è l'ultimo frutto dell'estate.

Ital.: Quando vedi le nespole e tu piangi perché è l'ultimo frutto che tu mangi.

V.-G.: Quando vedè la nespola pianzè de tuto fià, perché xe l'ultimo fruto de l'istà.

Trad.: Quando vedete la nespola piangete di tutto fiato, perché è l'ultimo frutto dell'estate.

[MD, AG, LS]

Nota: La maturazione di alcuni frutti è indizio certo della fine della buona stagione.

622) **A la luna setembrina - sete lune ghe se inchina**

Alla luna setembrina - sette lune le si inchinano.

Ital.: Alla luna setembrina sette lune se ne inchina.

V.-G.: A la luna setembrina sete lune ghe se inchina.

Trad.: Alla luna setembrina sette lune le si inchinano.

Tren.: La luna setembrina, sète lune ghe s'inchina.

Trad.: Alla luna setembrina, sette lune le s'inchina.

Friul.: Lune setembrine a siet lunis s' inchine.

Trad.: Luna setembrina sette lune le si inchinano.

Tr.: Luna setembrina, sete lune se ghe inchina.

Trad.: Luna setembrina, sette lune le si inchinano.

Lad.: Luna setembrina, set meis l'indevina.

Trad.: Luna setembrina, sette mesi indovina.

[AG]

Nota: Al tempo che fa per la luna di settembre si rifà il tempo successivo di sette fasi lunari, in cui il clima e la pioggia hanno un andamento che riproduce le variazioni che si sono avute durante la luna di settembre; tutto questo nell'ambito della logica variazione stagionale del caldo e del freddo.

“Per non stupire del pronostico astrologico”- dicono G. Sebesta e G. Tassoni, *Proverbi trentini ladini e altoatesini* (pag. 201) - “e del ricorso all'azione magico-simbolica del numero sette (collegato al culto dei pianeti), si ponga mente al fatto che la luna ha sempre esercitato uno straordinario potere di suggestione sulle popolazioni rustiche. Dall' osservazione delle singole neemie scaturì quella serie di credenze e di opinioni sugli influssi lunari, da cui dipesero le sorti dell'economia agricola e dello stesso “lunario” popolare. La lunghezza della lunazione, infine, rimase l'antica regola di misura temporale - il caposaldo del ciclo stagionale - fino a quando il mese, cessando d'essere “lunare”, fu surrogato dalla misura cronologica del mese “solare””.

623) San Micel - porta la marena 'n ciel

San Michele - porta la merenda in cielo.

Ven.: San Gregor, la merenda sul lavor, San Micel, la merenda in ciel.

Trad.: San Gregorio, la merenda al lavoro, San Michele, la merenda in cielo.

V.-G.: San Micel el porta la marena in ciel; San Marco la porta abasso.

Trad.: San Michele porta la merenda in cielo; San Marco la porta abbasso.

Tren.: Da San Michel la marena la va 'n ciel.

Trad.: A San Michele la merenda va in cielo.

[AG, IM, MM, NM]

Nota: Questo proverbio ci fa sapere che durante l'autunno e l'inverno l'agricoltore rinuncia alla merenda e si accontenta dei due pasti principali: il pranzo e la cena. L'uso della merenda inizia con la buona stagione e coll'allungarsi delle giornate che permettono il lavoro nei campi fino a tardi; a settembre l'uso scompare. San Michele si celebra il 29 settembre.

624) Ottobre e marzo per matio, i se somia come pare e fio

Ottobre e marzo, per follia, si assomigliano come padre e figlio.

V.-G.: Ottobre e marzo per matio i se somia come pare e fio.

Trad.: Ottobre e marzo per mutevolezza, si assomigliano come padre e figlio.

Lad.: Otober e Merz se soméa.

Trad.: Ottobre e marzo si assomigliano.

[MM]

Nota: Anche se a ottobre il tempo può essere mutevole, il vero mese pazzo è marzo.

625) Per i Santi se vesto duti i fanti.

Per i Santi si vestono tutti i fanti.

Ven.: Ai Santi se veste i fanti, a San Martin el grande e 'l picenin, a Sant'Andrea tuta la femèa.

Trad.: Ai Santi si vestono i fanti, a San Martino il grande e il piccino, a Sant'Andrea tutta la famiglia.

[AG, LS]

Nota: È la prima festa della stagione invernale in cui si cominciano ad indossare i vestiti più pesanti. Il primo di novembre sembra dare inizio all'inverno.

626) Per i Santi - tira fora el buricio

Per il giorno dei Santi tira fuori il cappotto.

Tosc.: A Ognissanti, manicotto e guanti.

Dign.: I Santi, fora 'l bureicio.

Trad.: I Santi, fuori il cappotto.

Lad.: I Senc' tol ca' i mantie.

Trad.: Ai Santi s'indossano i mantelli.

[MD, AG, IM, NM, LS]

Nota: Il proverbio esorta a mettere addosso i vestiti più pesanti per l'avvicinarsi dell'inverno, di cui i Santi sono l'immagine teurgica.

627) Da Nadal al primo de l'ano la jornada creso una pedega de gal e da 'l primo de l'ano a la Pefania la creso una pedega de galina

Da Natale al primo dell'anno la giornata cresce una zampa di gallo e dal primo dell'anno all'Epifania cresce una zampa di gallina.

Ital.: De Santa Luzia a Nadal una zampa de gal. De Nadal a Pasqueta un'oreta.

[AG]

Nota: Questo proverbio è molto antico e molto diffuso. Pone l'attenzione sulla variazione della durata del giorno e della notte in questo periodo, soprattutto sull'allungarsi delle giornate, quasi che si stesse spiando ad ogni giorno che passa il tanto atteso mutamento che segue il ritorno della luce.

Il tipo di misura (passo di gallo, di gallina) è tipico del mondo rustico. Vedi nota proverbio numero 629.

628) Fina a Nadal né freddo né fam

Fino a Natale né freddo né fame.

V.-G.: Fin a Nadal né freddo né fame.

Trad.: Fino a Natale né freddo né fame.

[MD, AG, LS]

Nota: Dunque fino a Natale non si dovrebbero avere giornate fredde. Vedi nota proverbio numero 630.

629) Da Santa Lusìa a Nadal el forno creso una pedega de gal; da Nadal a Pasqueta el creso de quasi un'oreta; da Pasqueta a la Candelora el se slonga un'altra ora

Da Santa Lucia a Natale, il giorno cresce una zampa di gallo; da Natale a Pasquetta cresce di quasi un'oretta; da Pasquetta alla Candelora si allunga un'altra ora.

V.-G.: Da San Lussia a Nadal slonga un pie de gal; da Nadal fin a Pasqueta cresse el zorno mezz' oreta, de Pasqueta a la Candelora un'altra ora.

Trad.: Da Santa Lucia a Natale si allunga un piede di gallo; da Natale fino a Pasquetta cresce il giorno mezz'oretta, da Pasquetta alla Candelora un'altra ora.

V.-G.: Da Santa Luzia a Nadal cressi el giorno un piè de gal; da Nadal a Pasqueta el cressi un'oreta, da Pasqueta a la Candelora el se slonga un'altra ora.

Trad.: Da Santa Lucia a Natale cresce il giorno un piede di gallo; da Natale a Pasquetta

cresce un'oretta, da Pasquetta alla Candelora si allunga un'altra ora.

Tren.: Da Santa Lùzia na ponta de ùcia; da San Tomas da la boca al nas; da Nadal el pas d'en gal; da l'Epifania en pass de strìa; sa Sant'Antoni 'n pass de demoni; San Bastian mez'ora en man.

Trad.: A Santa Lucia una punta d'ago; a San Tommaso dalla bocca al naso; a Natale il passo d'un gallo; per l'Epifania un passo di strega; a Sant'Antonio un passo da demonio; San Sebastiano mezz'ora in mano.

Lad.: Da Sen Tomas, da la bócia al nas; da Nadal, el pas de 'n gal; da Pascheta, n'oretta.

Trad.: A San Tommaso, dalla bocca al naso; a Natale, il passo d'un gallo; a Pasquetta, un'oretta.

Sic.: Di Santa Lucia a Natali quant' un passu di cani. Pri l' annu novu crisci lu juornu quant' un passu d' omu.

Trad.: Da Santa Lucia a Natale quanto un passo di cane. Per l' anno nuovo cresce il giorno quanto un passo d' uomo.

Cal.: Prima 'e Natali 'nu passu 'e cane; 'e Natali in poi 'nu passu 'e voju.

Trad.: Prima di Natale a passo di cane; da Natale in poi, a passo di bue.

[MD, IM, MM, NM, LS]

Nota: Questo proverbio non dice il vero perché per lo spostamento del giorno del solstizio le giornate dal 13 dicembre al 22 continuano a scorriare anche se di poco e l'allungamento da Natale all'Epifania è di pochi minuti . Secondo una ricerca fatta a Milano e riportata da Carlo Negro (in *Memorie della Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Lincei*, Memoria II, vol. XXX, Roma 1912), dal giorno 13 al giorno 20 si ha una diminuzione di circa tre minuti, in effetti già dal 16 dicembre la lunghezza delle giornate si mantiene pressoché stazionaria per riprendere poi ad aumentare un po'più sensibilmente verso la fine di dicembre, per cui dal giorno di Natale all'Epifania si ha un aumento di circa dieci minuti, mentre un aumento veramente notevole è dall'Epifania alla Candelora (al 2 febbraio) in cui è di un'ora circa.

Il primo lemma del proverbio quindi era esatto prima che papa Gregorio XIII nel 1582 procedesse alla correzione del calendario giuliano, quando il solstizio d'inverno cadeva il 13 dicembre, giorno di Santa Lucia, e non intorno al 21-22 dicembre.

Nella tradizione Santa Lucia è la protettrice della vista.

630) **Fin a Nadal - né freddo né fam - de Nadal in su - freddo e fam, coro duto de drio**

Fino a Natale - né freddo né fame - da Natale in su - freddo e fame, ti corre tutto dietro.

Ital.: Fino a Natale né freddo né fame; Da Natale in là freddo e fame in quantità.

[MD, MM, NM]

Nota: Il ciclo dell'anno dei miseri che vivono dei frutti della terra si chiude: fino a gennaio durano le provviste, poi cominciano ad esaurirsi sempre più fino al febbraio "corto e amaro".

631) Per Santa Lusìa - el più picio forno che ghe sia

A Santa Lucia - il giorno più piccolo che ci sia.

Ital.: Santa Lucia è il giorno più corto che ci sia.

Tr.: Santa Lusìa el più piccolo giorno che sia.

Trad.: Santa Lucia il più piccolo giorno che ci sia.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Proverbio antico, non più vero ma diffusissimo, che vorrebbe il periodo di luce più breve in questo giorno.

Secondo i calcoli il proverbio deve essere nato tra il 1325 e il 1350, epoca in cui il calendario faceva cadere il solstizio d'inverno nel giorno 13 dicembre. Papa Gregorio XIII nel 1582 riformò il calendario fissando la nuova data del solstizio al giorno 21 dicembre: in quell'anno secondo il vecchio computo sarebbe caduto il 10 dello stesso mese. Più attendibile è: *San Tomio, il di' più corto l'è il mio*, infatti il solstizio d'inverno si ha attualmente il 22 dicembre: è questo il giorno più corto e la notte più lunga dell'anno per le nostre latitudini .

632) San Nicolò de Bari, la festa de' scolari; se i scolari no vol fa festa, San Nicolò ghe taiarò la testa

San Niccolò di Bari, la festa degli scolari; se gli scolari non vogliono far festa, San Niccolò taglierà loro la testa.

Ital.: San Niccolò di Bari è festa degli scolari; festa o non festa a scuola non si resta.

V.-G.: San Nicolò de Bari, la festa dei scolari; se i scolari no i vol far festa, San Nicolò ghe tajerà la testa.

Trad.: San Niccolò di Bari, la festa degli scolari; se gli scolari non vogliono far festa, San Niccolò taglierà loro la testa.

Tr.: San Nicolò de Bari - la festa dei scolari.

Trad.: San Niccolò di Bari - la festa degli scolari.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Questo più che un proverbio è una cantilena.

San Nicola è riconosciuto patrono delle fanciulle, dei naviganti e degli scolari proprio per le diverse vicende che narra la leggenda sulla sua vita e sui miracoli delle sue spoglie. In questo giorno è d'uso, soprattutto nei paesi dell'Europa del nord, fare regali ai bambini, come avviene altrove la notte di Natale o per Santa Lucia.

La festa di San Nicola è il 6 dicembre.

I VIZI, LE VIRTÙ, GLI ECCESSI, LA MODERAZIONE, I MODELLI COMPORTAMENTALI

633) Abitudine de natura - fina la sepoltura

Abitudine di natura - fino alla sepoltura.

Ital.: Chi da giovane ha un vizio, in vecchiaia fa sempre quell' uffizio.

Ital.: Ciò che si ha per natura, sino alla fossa dura.

Ital.: Vizio per natura fino alla fossa dura.

Ital.: Chi nasce tondo non può morire quadrato.

Ven.: Le peche de natura, se le porta in sepoltura.

Trad.: I difetti di natura si portano in sepoltura.

Tr.: Vizio de natura se lo porta in sepoltura.

Trad.: Vizio di natura se lo porta in sepoltura.

Lad.: En viz de natura porten a la sepoltura.

Trad.: Vizio per natura, fino alla fossa dura.

[AG, PG, IM, NM]

Nota: È impossibile cambiare il nostro carattere radicalmente. La sentenza non ammette che l'uomo corrotto, incallito nel vizio, possa emendarsi, o cerchi comunque di migliorare se stesso.

634) Ai santi veci no ghe se impia cande

Ai santi vecchi non si accendono candele.

Tr.: Ai Santi vecchi no se ghe impiza cande.

Trad.: Ai Santi vecchi non si accendono candele.

Tren.: Ai Santi vèci no se che 'mpiza pu cande.

Trad.: Ai Santi vecchi non s'accendono più candele.

[IM, NM, LS]

Nota: "Sta fra l'ironia e la miopia, con intenzione bivalente nella sfera riduttiva della senilità quale oggetto improduttivo, da mettere nel dimenticatoio" G. Sebesta e G. Tassoni, *Proverbi trentini ladini e altoatesini* (pag.12).

635) Aocato che no je stà ciamà, con una pedada el fe sta pagà

Avvocato che non è stato chiamato, con un calcio è stato pagato.

Tr.: Avvocato no chiamato con un piato de merda fu pagato.

Trad.: Avvocato non chiamato con un piatto di merda fu pagato.

Lad.: Olaché no se é ciamé, co na merda se é paé.

Trad.: Dove non si è chiamati, con una merda si è pagati.

[IM, MM, NM]

Nota: La massima mira a colpire il contegno di quel ficcanaso che si intromette in faccende che non lo riguardano.

636) **Bronsa coverta - ma brufa la traversa**

Brace coperta - ma brucia il grembiule.

Tr.: Sta tento che quel xe una bronza coverta.

Trad.: Stai attento che quello è una brace coperta.

[AG, PG, IM, NM, LS]

Nota: Il proverbio ci mette in guardia dalle persone che apparentemente sembrano delle acque chete.

637) **Carta canta**

Carta canta.

Ital.: Carta canta e villan dorme.

Tr.: Carta canta e vilan dormi.

Trad.: Carta canta e villano dorme.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Il proverbio significa che quando un accordo è messo su carta, cioè è scritto, uno può dormire tranquillo, perché gli impegni scritti danno una certa sicurezza. Scripta manent verba volant, recitavano i latini, per dire che gli scritti rimangono e le parole volano via, cioè gli impegni scritti si mantengono mentre le parole possono essere rimangiate. Il villano, nel proverbio in italiano, indica genericamente una persona ignorante che non sa né leggere né scrivere, che però può dormire tranquillo se, in caso di contestazione, ha in mano qualcosa di scritto, che vale anche in caso di decesso per gli eredi. Il proverbio è per lo più riferito alle dichiarazioni di prestiti, a cambiali o impegni finanziari di vario genere.

638) **Cefa granda - pochi santi drento**

Chiesa grande - pochi santi dentro.

[IM, NM]

Nota: Si vuole indicare con questa locuzione una persona con poche virtù.

639) **Che compare Gaiaso? Te tira la gamba con duto el braso**

Cosa c'è compare Gaiaso! Ti tira la gamba con tutto il braccio.

[MM]

Nota: Il modo di dire è rivolto alla persone avere.

640) **Chi fa 'l conto sina l'osto, lo devo fa doi volte**

Chi fa il conto senza l'oste, lo deve fare due volte.

Ital.: Chi fa il conto senza l'oste, gli convien farlo due volte.

Ital.: Chi fa i conti senza l'oste gli convien farli più volte.

Tr.: Chi fa el conto senza l'osto lo fa do volte.

Trad.: Chi fa il conto senza l'oste lo fa due volte.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Significa, in senso figurato, decidere senza tener conto di chi è coinvolto nella vicenda, stabilire una cosa per la quale occorre anche il consenso di un altro, fare dei progetti senza considerare gli imprevisti.

La locuzione è presa dal gergo dei viandanti, vagabondi, ambulanti, girovaghi, soldati, ecc. abituati a sostare nelle osterie e a progettare di cavarsela con poca spesa e a litigare poi con l'oste alla resa dei conti.

641) **Chi fa mal, pensa mal**

Chi fa male, pensa male.

Ital.: Chi mal fa, mal pensa.

Tosc.: Chi mal fa mal pensa.

[AG]

Nota: Una persona che provoca un qualsiasi tipo di dolore, sia fisico sia psichico, certamente non è una persona dall'animo nobile.

642) **Chi ghe fa la fossa ai altri se la fa a se steso**

Chi fa la fossa agli altri se la fa a se stesso.

Tr.: Chi ghe fa la fossa ai altri se la fa a se stessi.

Trad.: Chi fa la fossa agli altri se la fa a se stesso.

Lad.: Qui que ciava a n'ater na buja, dà a se instes 'n stlaf tla musa.

Trad.: Chi scava ad un altro una buca, dà a se stesso uno schiaffo.

[AG, PG, IM, NM]

Nota: Screditando gli altri si finisce col danneggiare soprattutto se stessi.

643) **Chi no iò suca iò gambe**

Chi non ha testa ha gambe.

Ital.: Chi non ha cervello abbia gambe.

Ital.: Chi non ha testa ha gambe.

Tr.: Chi no ga testa ga gambe.

Trad.: Chi non ha testa ha gambe.

Alt.: Was der Kopf vergisst, müessen die Füesse entgelten.

Trad.: Chi non ha testa, abbia gambe.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: La spiegazione che si trova nelle note al *Malmantile* (II, 317) è la seguente: "Chi non ha avuto giudizio o memoria di pigliare o fare tutto quello,

che egli doveva in un viaggio, abbia gambe, cioè lo faccia in due o più viaggi; ma qui il poeta scherza, e motteggiando Martinazza, si serve del proverbio, per intender che se ella non ebbe cervello ad accettare e venire al cimento del duello, abbia ora gambe per fuggire”.

Quando siamo smemorati, disattenti ed agiamo senza riflettere attentamente, siamo poi costretti a correre ai ripari.

644) **Chi ſbaglia de suca, paga de scarsela**

Chi sbaglia di testa, paga di tasca.

Tr.: Chi fala de testa, paga de borsa.

Trad.: Chi sbaglia di testa, paga di borsa.

[IM, MM, NM, LS]

Nota: Chi sbaglia a fare i conti, ne rimette poi di tasca propria.

645) **Chi troppo vol, gnente iò**

Chi troppo vuole, niente ha.

Ital.: Chi troppo vuole nulla stringe.

Ital.: Chi troppo abbraccia nulla stringe.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Questo proverbio vuol dire che non bisogna eccedere nelle pretese e che chi vuole troppo non ottiene nulla e rischia di perdere anche quello che ha.

646) **Chi va a San Biaſo - perdo el vaſo**

Chi va a San Biagio - perde il vaso.

[AG, LS]

Nota: San Biagio è il patrono di Dignano d'Istria. Dignano dista circa tre chilometri da Gallesano.

Il proverbio non ha molto senso, anche se secondo un intervistato [AG] in passato, un contadino che si avviava da Gallesano con meta Dignano, dovendo fare la strada a piedi in quanto all'epoca mancavano mezzi di locomozione, si portava dietro la bigoncia piena di vino. Succedeva allora che nel corso del tragitto si faceva, di tanto in tanto, qualche bevuta e spesso arrivava a destinazione ubriaco.

647) **Chi vol duto, no iò gnente**

Chi vuole tutto, non ha niente.

Ital.: Chi troppo vuole nulla stringe.

[MD, AG, PG, LS]

Nota: È un ammonimento nei confronti di coloro che non sanno accontentarsi.

Ricorderemo la favola di Esopo del cane che perde il pezzo di carne che tiene in bocca, quando si vede specchiato nell'acqua e cerca di addentare anche quello portato dalla sua immagine.

648) **Co beca 'l nas: o pugni o soldi**

Quando prude il naso: o pugni o soldi.

[MD, AG, PG, LS]

Nota: Il proverbio non ha conferma scientifica.

649) **Co' la pasiensa se governa duto**

Con la pazienza si aggiusta tutto.

Ital.: Colla pazienza si vince tutto.

Ital.: D'ogni dolor rimedio è la pazienza.

[AG, LS]

Nota: Prima o poi la pietà divina porrà fine a ogni sorta di sofferenza o di male.

Basta attendere con rassegnazione.

650) **Dime con chi che ti vai e mi te dirè chi che ti segni**

Dimmi con chi vai e io ti dirò chi sei.

Ital.: Dimmi chi pratici, e ti dirò chi sei.

Ital.: Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei.

Tr.: Dime con chi che ti va e te dirò chi che ti xe.

Trad.: Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei.

Tr.: Varda chi pratico e ti savarà chi son.

Trad.: Guarda chi pratico e saprai chi sono.

Fr.: Dis-moi qui tu hantes, je te dirai qui tu es.

Trad.: Dimmi chi frequenti e ti dirò chi sei.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: La compagnia che noi scegliamo caratterizza la nostra persona.

651) **El diao se el pare de le bufie**

Il diavolo è il padre delle bugie.

Tr.: El diavolo xe el pare de le busie.

Trad.: Il diavolo è il padre delle bugie.

[IM, NM, LS]

Nota: A proposito di bugie, Fedro (Favole, I, 10) racconta una curiosa storia che attribuisce ad Esopo. Un lupo accusava una volpe di furto, ma quella negava nel modo più assoluto di essere colpevole. I due andarono in tribunale che era presieduto da una scimmia: ciascuno perorò la sua causa, ma il giudice alla fine emise questa sentenza: "Tu - disse rivolta al lupo - forse non hai

perduto quello di cui ti lamenti. E tu invece - rivolta alla volpe - forse hai rubato quello che neghi così bellamente”.

652) **El ne sa una più del diaio**

Ne sa una più del diavolo.

Ital.: Ne sapeva una più del diavolo.

Ital.: La donna ne sa più del diavolo.

Tr.: Saverghene una più del diavolo.

Trad.: Saperne una più del diavolo.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Vuol dire essere furbissimo, astutissimo, conoscere tutti i trucchi.

653) **El sa sempro una pagina più del libro**

Sa sempre una pagina più del libro.

[IM, MM, NM, RT]

Nota: È riferito a quelle persone che hanno l'abitudine di metter parola in qualsiasi discorso, qualunque sia l'argomento.

654) **El sbrisa ma no 'l caio**

Scivola ma non cade.

Tr.: El sbrissa ma no 'l casca.

Trad.: Scivola ma non cade.

[IM, NM]

Nota: Si usa dire di una persona che, solitamente avara, si mostra disposta a spendere moderatamente.

655) **El va a dormi come le galine**

Va a dormire come le galline.

Ital.: Andare a letto con le galline.

[MD, AG, PAG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: In senso figurato significa andare a letto molto presto, coricarsi al primo calare della sera.

La locuzione è presa dal mondo contadino e si riferisce all'abitudine dei gallinacci che appena cala il sole e comincia a far sera si ritirano nel pollaio o si accovacciano sui rami degli alberi.

656) **El vestito no fa 'l preto**

Il vestito non fa il prete.

Ital.: L' abito non fa il monaco.

Ital.: Scarpe, pantaloni e giuppone ti fanno comparire barone?

Tr.: L'abito no fa el monico.

Trad.: L'abito non fa il monaco.

[AG, PG, IM, NM, LS]

Nota: L'apparenza spesso è ingannevole e illusoria. Sotto un abito dimesso possiamo trovare un cuore generoso e un animo nobile, mentre l'eleganza o il lusso di un abbigliamento può nascondere orgoglio e disonestà.

Non è l'abbigliamento esteriore che eleva di dignità l'uomo, ma la sua condotta.

657) **El vilan che se senta 'n carega**

Il villano che si siede sulla sedia.

[Riportato da G. Vatova in "Raccolta di proverbi istriani"]

Nota: vedi nota proverbio numero 658.

658) **El vilan che senta 'n carega - o che 'l la rompo o che la sbrega**

Il villano che si siede sulla sedia - o la rompe o la straccia.

Ital.: Un villano rimane sempre villano.

[Riportato da G. Vatova in "Raccolta di proverbi istriani"]

Nota: Si dice di chi è diventato ricco o è salito socialmente, ma ha conservato animo e modi rozzi.

659) **El vol savè ola che 'l diao ten la coda**

Vuol sapere dove il diavolo tiene la coda.

Ital.: Sapere dove il diavolo tiene la coda.

Tr.: Saver indove che el diavolo tien la coda.

Trad.: Sapere dove il diavolo tiene la coda.

[IM, NM]

Nota: Significa essere molto abile, astuto, conoscere molte cose.

Il modo di dire è nato nel Medioevo, quando il diavolo era presente ogni giorno e notte nella vita di tutti, nelle immagini sacre e profane, negli affreschi delle chiese: ovunque il diavolo appariva come un essere tra l'uomo e l'animale, con corna, piedi caprini e coda. Però quando voleva tentare l'uomo senza farsi riconoscere, si travestiva e nascondeva soprattutto la coda. C'era però chi riusciva a scoprirlo e questo era ritenuto abilissimo, astuto.

660) **Fà la carità se sempro ben fato**

Fare la carità è sempre una cosa ben fatta.

Ital.: La limosina non fa impoverire.

Lat.: Bonis quod bene fit haud perit.

Trad.: Il bene fatto ai buoni non va perduto.

Tr.: Col far carità no se va in miseria.

Trad.: Con il fare la carità non si va in miseria.

[IM, NM]

Nota: L'elemosina è un atto con cui si soccorre materialmente il prossimo indigente. È un fiore di carità che va a vantaggio di chi la riceve e anche di chi la fa.

661) **Femo quel che podemo**

Facciamo quello che possiamo.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: È la frase tipica delle persone che non si prendono troppa briga per finire un lavoro.

662) **Fidase se ben e no fidase se meio**

Fidarsi è bene e non fidarsi è meglio.

Ital.: Chi a tutti facil crede, ingannato si vede.

Tosc.: Fidarsi è bene non fidarsi è meglio.

Tr.: Fidarse xe ben e no fidarse xe meio.

Trad.: Fidarsi è bene e non fidarsi è meglio.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Vuol dire che nella vita ci vuole fiducia, occorre però non essere ottimisti ad oltranza, un po' di accortezza non fa male a nessuno. Non bisogna accordare la propria fiducia con eccessiva facilità.

663) **Figo caime 'n boca: ma co ti sarè 'n boca chi te mastigherò**

Fico cadimi in bocca: ma quando sarai in bocca, chi ti masticherà?

[NM]

Nota: Il modo di dire è messo in bocca alle persone particolarmente pigre, che attendono le cose belle e pronte.

664) **I moredi fa sempro da moredi e no da omi**

I ragazzi si comportano sempre da ragazzi o non da uomini.

Lat.: Sunt pueri pueri, pueri puerilia tractant.

Trad.: I bambini sono bambini e i bambini si occupano di cose da bambini.

Lat.: Sunt pueri pueri, vivunt pueriliter illi.

Trad.: I fanciulli sono fanciulli, ed essi vivono da fanciulli.

[AG]

Nota: I ragazzi non possono comportarsi e ragionare da adulti: ogni età deve avere il suo corso, malgrado tutti i nostri tentativi di anticipare tempi.

665) **La carità fe beta - quel che se fa, se speta**

La carità è beata - quello che si fa, si aspetta.

[AG]

Nota: Se si fa del bene, si riceverà del bene; se si fa del male, si riceverà del male.

666) **La merda co monta 'n scagno, o la spusa o la fa dano**

La merda quando monta sullo scanno, o puzza o fa danno.

Ven.: Co la merda monta in scagno o che la spuzza o che la fa dano.

Trad.: Quando la merda monta sullo scanno, o puzza o fa danno.

Tr.: La merda co la monta in scagno o la spuzza o la fa dano.

Trad.: La merda quando monta sullo scanno o puzza o fa danno.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: La frase viene ascritta a colui che, incapace, riveste una carica superiore alle sue forze e il risultato è duplice: o provoca dei danni alla comunità, oppure si fa odiare e disprezzare.

667) **La slita, la slita e no la caio per tera**

Slitta, slitta e non cade per terra.

[AG]

Nota: Si dice di qualcuno che si trova in una situazione difficile e che nonostante tutto riesce a cavarsela.

668) **Le bugie iò le gambe curte**

Le bugie hanno le gambe corte.

Ital.: Le bugie hanno le gambe corte.

Fr.: Les mensonges ont la vie courte.

Trad.: Le menzogne hanno la via corta.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Vuol dire che le bugie non si possono nascondere e presto o tardi la verità viene a galla, e che il bugiardo fa poca strada. La storia di Pinocchio è emblematica.

669) **Meio sola che mal compagnada**

Meglio sola che male accompagnata.

Ital.: Meglio soli che male accompagnati.

Tr.: Mejo soli che mal compagnadi.

Trad.: Meglio soli che male accompagnati.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: È preferibile star da soli piuttosto che seguire male compagnie.

670) Nisun fa gnente per gnente.

Nessuno fa niente per niente.

Ital.: Nessuno fa niente per niente.

Ital.: Senza interesse nessuno fa niente.

Tr.: Per gnente nessun fa gnente.

Trad.: Per niente nessuno fa niente.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: È l'interesse che spinge l'uomo ad agire. L'interesse è la molla che fa scattare l'operosità umana, sia nella sfera materiale che spirituale.

671) No intrigate te i afari dei altri; che ognidun se rangia per se steso

Non immischiarti negli affari degli altri; ognuno si arrangi da sé.

Ital.: Fa ciò che devi fare e non guardare i fatti degli altri.

[AG, LS]

Nota: È un invito a non immischiarsi nelle vicende che non ci riguardano.

672) No se pol dì taco fin che no 'l je 'n to 'l sacco

Non si può dire taco finché non è nel sacco.

Ital.: Non dir quattro se non l'hai in sacco.

Ital.: Non dir quattro finché la noce non è nel sacco.

Ital.: Non dire gatto se non l'hai nel sacco.

Ital.: Non vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso.

Fr.: Il ne faut pas vendre la peau de l'ours avant de l'avoir tué.

Trad.: Non bisogna vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso.

Tr.: No se disi taco, se no xe in sacco.

Trad.: Non si dice taco, se non è nel sacco.

[AG, PG, IM, NM, LS]

Nota: Non si può essere sicuri di ciò che ancora non si possiede.

Non si devono considerare come sicuri e già realizzati fatti ed eventi che ancora non si sono verificati.

673) No ti poi servì doi paroni

Non puoi servire due padroni.

Ital.: Nessuno può servire due padroni.

Tr.: Do paroni in t'una volta non se pol servir.

Trad.: Due padroni in una volta non si possono servire.

[MD, AG, IM, MM, NM]

Nota: Nel linguaggio comune la frase è usata particolarmente per gli opportunisti che fanno il doppio gioco, che si schierano contemporaneamente con persone tra loro concorrenti o nemiche, che militano in due campi ideali opposti.

674) **No ti segni farina pe' fa ostie**

Non sei farina per fare ostie.

[IM, NM]

Nota: Nessuno è perfetto.

675) **Ogni singano lauda el so samer**

Ogni zingaro loda il suo asino.

Ital.: Ogni naso par bello alla sua faccia.

Ital.: Ognuno parla bene del suo mestiere.

Lat.: Quaelibet vulpes caudam suam laudat.

Trad.: Ogni volpe ama la sua coda.

Alt.: A jedo Fugs lobt sain Schwanz.

Trad.: Ogni volpe loda la propria coda.

[AG, PG, MM]

Nota: Si ama e si loda quello che si ha.

676) **Parola dita no torna 'n drio**

Parola detta non torna in dietro.

Ital.: Parola detta e sasso tirato non fu più suo.

Ital.: Parola detta e sasso tirato non fa più uso.

Ital.: Pietra tirata e parola detta non può tornare indietro.

Rom.: Sass tirè e parola deda in's tira indri.

Trad.: Sasso tirato e parola data non si tirano indietro.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: È inutile pentirsi di ciò che si è detto o fatto di male e per cui non c'è rimedio.

677) **Pensa per sé, che ti penserè per tre**

Pensa per te, che penserai per tre.

Ital.: Chi fa da sé, fa per tre.

Ital.: Chi fa per sé fa per tre.

Fr.: On n'est jamais si bien servi que par soi-même.

Trad.: Non si è mai così ben serviti come da se stessi.

[AG, PG, LS]

Nota: Vuol dire che i propri interessi uno se li deve curare da solo perché gli altri non potranno mai impegnarsi come chi è direttamente interessato al raggiungimento di uno scopo.

678) **Più che vemo più volemo**

Più abbiamo, più vogliamo.

Ital.: Più si ha, più si vorrebbe avere.

Ital.: Chi più ha, più vuole.

Tr.: Chi più ga, più voria aver.

Trad.: Chi più ha, più vorrebbe avere.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: La bramosia della ricchezza è insaziabile. L'ingordigia e la cupidigia sono bestie insaziabili che "dopo 'l pasto han più fame che pria" (Dante, *La divina commedia*, *Inferno* I, verso 99).

679) Povera quella persona che se loda sola

Povera quella persona che si loda da sola.

Ital.: Chi si loda s'imbroda.

Ital.: Chi loda se stesso ha cattivi vicini.

Lad.: Péres chi che con se loder instes.

Trad.: Povero chi deve lodarsi da se stesso.

Fr.: Il ne faut pas se faire des éloges soi-mêmes.

Trad.: Non bisogna elogiarsi da se stessi.

[AG, PG, IM, NM]

Nota: Chi loda esageratamente le sue qualità, doti, capacità e virtù dimostra di essere ignorante o fatuo e vanitoso. La modestia è una grande dote dell'animo.

680) Povaro quel balarin che bala sinsa son

Povero quel ballerino che balla senza musica.

Tr.: Chi bala senza son, xe mato de ragion.

Trad.: Chi balla senza suono, è matto di ragione.

[IM, NM]

Nota: L'espressione *sinsa son* (= senza suono) si riferisce al suono delle monete.

681) Pregà e descapità no val

Non conviene pregare ed essere in torto.

[IM, NM]

Nota: Sarebbe un atto di ipocrisia.

682) Quel che sigà de più, più ragion iò

Colui che grida di più, più ragione ha.

Ital.: La ragione del più forte è sempre la migliore.

Ital.: I più forti hanno sempre ragione.

Tren.: Chi che g'ha tort l'è chel che ziga pu fort.

Trad.: Chi ha torto è colui che grida più forte.

[AG]

Nota: Spesso nella vita il prepotente schiaccia il debole con la sopraffazione e la

violenza. Questa purtroppo è l'amara constatazione di chi lotta per l'affermazione dei principi di giustizia e di fratellanza. "Ragion contro forza non ha loco" - dice il Petrarca (Trionfo dell' amore IV, 111).

683) Roba fata per forza - no val una scorsa

Cosa fatta per forza non vale una scorsa.

Ital.: Cosa fatta per forza, non vale una scorsa.

Tr.: Una cossa fata per forza - no val una scorsa.

Trad.: Una cosa fatta per forza - non vale una scorsa.

Lad.: Val per forza ne vé na scorsa.

Trad.: Cosa per forza non vale una scorsa.

[AG, IM, MM, NM, LS]

Nota: L'uomo si distingue per la sua capacità di autonomia interiore, per cui hanno valore soltanto le libere scelte.

Le cose fatte sotto la spinta della violenza fisica o morale non hanno valore. Le cose fatte malvolentieri, o per compiacere gli altri, non valgono.

684) Roba rubada - fa poca durada

Roba rubata - fa poca durata.

Ital.: Roba rubata ha poca durata.

Ven.: Roba robà, come la vien la va.

Trad.: La roba rubata come viene così va.

Tren.: Roba robada no g'ha durada.

Trad.: Roba rubata non ha durata.

Lad.: Roba robada la ze 'n va come che é vegnuda.

Trad.: Roba rubata se ne va com'è venuta.

[MD, AG, PG, LS]

Nota: La roba degli altri consuma la propria.

685) Santo 'n cefa e diaio 'n casa

Santo in chiesa e diavolo in casa.

Ital.: Santo in chiesa e diavolo in casa.

Tr.: Santo in ciesa e diavolo in casa.

Trad.: Santo in chiesa e diavolo in casa.

Lad.: Senc' te dejia, diàvi en ciasa.

Trad.: Santi in chiesa, diavoli a casa.

[IM, MM, NM, LS]

Nota: Così è l'ipocrita.

686) Se no te comoda, gambia

Se non ti comoda, cambia.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Si risponde così a chi trova da ridire su tutto.

687) Sento pensieri no paga un debito

Cento pensieri non pagano un debito.

Ital.: Cento libbre di pensieri non pagano un'oncia di debito.

Ital.: Pensiero non pagò mai debito.

Ital.: I pensieri non pagano gabelle.

Ven.: Co çento pensieri no se paga un soldo de debito.

Trad.: Con cento pensieri non si paga un soldo di debito.

Lad.: Un cer de fastides no pàa ju un soldo de debit.

Trad.: Un carro di pensieri non paga un soldo di debiti.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Le ansie e le preoccupazioni non tolgono i debiti.

688) Se ti segni vivo ti pagherè i debiti; se ti segni morto i debiti no ti li paghi mai

Se sei vivo pagherai i debiti; se sei morto i debiti non li paghi mai.

[AG]

Nota: È un consiglio rivolto a chi vuole sbarazzarsi dei propri debitori: una persona morta non può pagare i debiti, conviene quindi lasciarla in vita.

689) Se ti vai al mulin, ti se sporchi de farina

Se vai al mulino, ti sporchi di farina.

Ital.: Chi va al mulino si infarina.

Ital.: Chi tocca la pece s'imbratta.

Ital.: Chi va con lo zoppo impara a zoppicare.

Tr.: Chi va al mulin se infarina.

Trad.: Chi va al mulino si infarina.

Lad.: El morinà, t'infarinéia, 'l féor t'infumiéia, 'l Sant te farà sant, ma coi lotri ne sis pa masa inant

Trad.: Il mugnaio t'infarina, il fabbro ti affumica, il Santo ti farà santo, ma coi birboni non andar troppo innanzi.

Fr.: Qui couche avec les chiens se lève avec des puces.

Trad.: Chi si corica con i cani, si alza con le pulci.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Il proverbio mostra il ruolo che il buon costume gioca nelle relazioni di gruppo e nelle scarse capacità di recupero. Ognuno, dunque, risente dell'ambiente in cui vive, nel bene e nel male.

690) **Je come parlaghe al mur**

È come parlare al muro.

Ital.: Parlare a un muro.

Ital.: Parlare a un sordo.

Ital.: Predicare ai sordi.

[MD, AG, PG, MM, LS]

Nota: Indica un'azione assolutamente priva di valore e di efficacia, come pure un messaggio verbale inutile, perché non recepito.

691) **Je prima la camisa e poi el camifoto**

C'è prima la camicia e poi il camiciotto.

[AG]

Nota: Le cose vanno fatte con un certo ordine.

692) **Ti fai el mona per no pagà al dasio**

Fai lo stupido per non pagare il dazio.

Ital.: Fare lo scemo per non pagare il dazio.

Ital.: Bisogna far lo sciocco per non pagare il sale.

Tr.: Far el cuco per no pagar el dazio.

Trad.: Fare il cucco per non pagare il dazio.

[AG, PG, IM, MM, NM]

Nota: "L'origine di questo modo di dire si ricollega all'eterna guerra tra ladri e guardie, nel nostro caso tra contadini e dazieri. Fino a non molto tempo fa si pagava un imposta (dazio) su tutte le merci che si importavano da un comune ad un altro. Incaricati di riscuotere questa gabella erano i dazieri che, alle porte delle città e dei paesi, fermavano i contadini, controllavano i contenuti dei loro fagotti e dei fiaschi e dichiaravano in contravvenzione quelli che non avevano pagata la gabella. Questi, a loro volta facevano finta di cadere dalle nuvole per non pagare il dazio. Raramente però riuscivano a cavarcela senza dare il loro contributo alle casse comunali" (G. Pittano, *Frase fatta capo ha*, pag.150)

693) **Ti ghe dai un dè e 'l se ciò la man.**

Gli dai un dito e si prende la mano.

Ital.: Se si lascia un dito, si prendono un braccio.

Tr.: Daghe un dedo el se ciol la man.

Trad.: Dagli un dito si prende la mano.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Tante volte le persone approfittano della nostra generosità.

694) **Ti iè la lengua longa como la coda de la vaca**

Hai la lingua lunga come la coda della mucca.

[IM, NM]

Nota: Il modo di dire è rivolto alle persone pettegole.

695) **Tirime che vegni, sburteme che vai**

Tirami perché venga spingimi perché vada.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Questo invece si riferisce a chi è molto pigro e deve essere incitato a far qualcosa.

696) **Ti segni como la ierba pampagnola che creso sempre e no mor mai**

Sei come l'erba "pampagnola" che cresce sempre e non muore mai.

[AG]

Nota: L'erba pampagnola è un genere di pianta erbacea, della famiglia delle graminacee, con spighette di fiori riunite in spighe compatte e allungate. Cresce spontanea nei prati e nei pascoli. È una buona foraggera.

697) **Ti segni longo como la quaresima**

Sei lungo come la quaresima.

Ital.: Essere lungo come la quaresima.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: La quaresima, periodo di penitenza, sembra particolarmente lunga a chi l'osserva. Sono quaranta giorni: dal mercoledì dopo la domenica di quinquagesima (mercoledì delle ceneri) dura sei settimane fino a Pasqua.

698) **Ti te lodi sola como 'l samer**

Ti lodi da sola come l'asino.

Ital.: Chi si vanta e non è vantato è un asino ammantato.

Ital.: Chi si loda con la propria bocca o è asino o civetta.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Attribuirsi qualità che non abbiamo e goderne come se le possedessimo è da sciocchi.

699) **Un po' a la volta - Catina se volta**

Un po' alla volta - Catina si volta.

[MD, AG, PG, IM, MM, NM, LS, RT]

Nota: Il nome *Catina*, che è il diminutivo di Caterina, è un nome simbolico: si sarebbe potuto usare un qualunque altro nome.

Il proverbio dice che col tempo o con la pazienza si riesce a far cambiar idea anche alla persona più testarda.

700) **Un soldo solo 'n scarsela no sona**

Un soldo solo in tasca non suona.

Ital.: A sentir una campana sola si giudica male.

Ital.: Il torto non è mai da una parte sola.

Tosc.: A sentire una campana sola si giudica male.

[MD, AG, PG, LS]

Nota: Significa che in una controversia, in una discussione, anche colui che riesce a dimostrare di avere ragione non può pretendere di averla al cento per cento.

INDICE ALFABETICO DEI PROVERBI

A

A Carnaval, ogni scherso val	600
A chi duto e a chi gnente	178
A la luna setembrina - sete lune ghe se inchina	622
A la mitina se cognoso la bela fornada	526
A monto al fiogo che Carnaval se ji via.	601
A San Valentin la lodola fa 'l nil	602
A Sant' Antonio de la barba bianca - se no pìon, la nio no manca	527
Abitudine de natura - fina la sepoltura	633
Acqua pasada no mafena più	313
Acqua santa che te bagna - Gesù Cristo che te compagna	249
Adeso 'l pulastro sa più che la galina	83
Agosto maduriso e setembre sepeliso	391
Ai santi veci no ghe se impia candeles	634
Al becher vol sempro vache grase	84
Al leto se una bela roba: se no se dormo, se riposa	288
Al mar no iò palmento	428
Al mar se sina tole.	429
Al mulin se va con doi sachi: uno pien e uno vodio	486
Al olìo di: "Fame povero, che te farè rico"	406
Al sion de gabia, canta o de invidia o de rabia	85
Amici con duti e amico con nisun	74
Amor fa amor e crudeltà fa crudeltà	53
Amor novo va e ven ; amor vecio se manten	54
Amor, morè e rognà no se scondo, come la scalogna	55
Amor, polenta e menole: se le tre robe tenere	1
Anca 'l preto sbaglia su l' altar	161
Anche l' ocio vol la so parto	133
Ano bifesto - sina manego e sina sesto	599
Ano de ierba - ano de merda	407
Ano de nio - abondansa de pan	361
Aocato che no se stà ciamà, con una pedada el se sta pagà	635
Aria de sfesura - aria de sepoltura	471
Ave Maria sonada, la puta salvada	188
Ave Maria, grasia piena; chi che se li fa, che se li tegna	211
Avril - dolso dormì	617
Avril - no te scovrir; maio - va adagio; jugno - buta via el codigugno	618
Avril ntemperà e maio suto - gran per duto	368

B

Barboni e caponi fa contenti i paroni	2
Basta Bas'cian! Che l'acqua del mar va sun e fo	430
Besi sarò sempro, ma noi co femo no signemo più	318
Begna 've i oci anche de drio	431
Begna bati el fero fina che 'l fe caldo	314
Begna ciapale como che le ven	250
Begna esi prima garfoni e poi paroni	261
Begna lasà fa chi che sa	262
Begna pensà prima, per no sospirà despoi	212
Begna sentì dute doi le campane como che le sona	315
Begna somenà per ngrumà	316
Begna vivi e lasà vivi	317
Bel in fasa e bruto 'n piasa	134
Bela vigna ma trista uva	408
Benedeta la nitisia, no fe oro che la paga	213
Bevi el vin e no bevi el iudisio	3
Bevi sinsa magnà fe como crepà	472
Bora a trati - fe quela che bato	528
Bora che sbraia - fe fogo de paia	529
Bora e borin, se scaldemo tacà 'l camin	530
Bora scura - poco la dura	531
Bori e amicisia, fa orba la iustisia	179
Brasa, chi che no fe de cafa che vaga a cafa	240
Bronsa coverta - ma brufa la traversa	636
Bundansia stufa e caristia fa fam	4
Buta noto che femo dormi	289

C

Caligo de fenaro - nio de marso	532
Can che baia no morsega	86
Can no magna can	87
Capita i Fasaneji	290
Carta canta	637
Cason 'l fe partì, baul 'l fe tornà	162
Cavo curto - vendema longa	409
Cefa granda - pochi santi drento	638
Che colpa iò la gata se la parona fe mata	88
Che compare Gaiaso? Te tira la gamba con duto el braso	639
Che Idio ne delibera de' lampi e toni - e de le braneveche de' s'ciavoni	533
Chi sbaglia de suca, paga de scarsela	644
Chi arte non sa, botega sera	263

Chi che fe siti 'n compagnia o fe un ladro o una spia	241
Chi che bevo bira vivo sento ani e chi bevo vin no mor mai	5
Chi che iò de dà che daga e chi che iò de vè che speta	487
Chi che iò pan no iò denti e chi che iò denti no iò pan.	319
Chi che iò tempo che no speta tempo	264
Chi che no magna pan, no fe cris'cian	6
Chi che no sa lefi la so scrittura, fe samer de natura	163
Chi che fe causa del so mal che piora	488
Chi che se contenta – godo	180
Chi che se vergogna de lavorà, se vergogna anche de magnà	265
Chi che te vol ben te lasa piorendo; chi che te vol mal te lasa ridendo	79
Chi che vol el duro, begna che el mena el culo	266
Chi che vol el duro, begna che se spaca el culo	267
Chi de cor no dol, piorà no pol	80
Chi dona in vita, mor 'n sofita	453
Chi dormo no ciapa pesi	268
Chi fa 'l conto sina l'osto, lo devo fa doi volte	640
Chi fa carta 'n vita, crepa 'n sofita	454
Chi fa mal, pensa mal	641
Chi ghe fa la fosa ai altri se la fa a se steso	642
Chi iò la boto piena de vin e la pila de oio, no iò pagura de la fam	7
Chi iò la scufera 'n man misia a so modo	320
Chi iò magnà la polpa che magna anche i osi	489
Chi iò soldi fa guera e chi che no ne iò el va col cul partera	181
Chi lavora - Dio ghe dona	269
Chi mpresta iò sempro perso	449
Chi magna pian, lavora pian; chi magna svelto, lavora svelto	270
Chi manisa, no bramisa	321
Chi masa i pulifi marsioi - masa la mare con duti i fioi	89
Chi no cura le vide de agosto - de otobre no fa mosto.	392
Chi no iò fato ben in Carnia no ne farò gnanche in Friul	153
Chi no iò suca iò gambe	643
Chi no ngruma le migole de pan, mor de fam	8
Chi no sa gnente - fe como el samer che porta le brente	164
Chi no se contenta de l' onesto - perdo el manego e anche el sesto	432
Chi rì de venero, piora la domenega	490
Chi rompo paga	309
Chi sapa el formenton polenta magna, chi iò le pecorele iò la lana	410
Chi sapa la piantada de agosto - mpiniso la cànova de mosto	393
Chi se li fa se li godo; chi se li fa se li mantegna; chi iò la roгна se la greta	214
Chi serca cata	310
Chi servo no comanda	271

Chi somena de ottobre, ngruma de fugno	399
Chi somena el gran per San Matio - spera 'n Dio	396
Chi sparagna - el diao o la gata ghe magna	456
Chi sparagna, ben vadagna	455
Chi spresa, paga	311
Chi tropo vol, gnente iò	645
Chi va a San Biafo - perdo el vafò	646
Chi va dormi sina sena, duta la noto se remena	473
Chi va pian, va san e va lonfi	433
Chi va prima al molin, masina	491
Chi varda el cartel - no magna vedel	457
Chi varda la so vita, varda un bel castel	294
Chi vivo sperando, mor cagando	322
Chi vol duta l'uva, no iò duto el vin	411
Chi vol duto, no iò gnente	647
Chi vol qualco, che vaga; chi vol gnente, che manda	272
Ciacole no fa fritole	273
Cicio no se per barca	152
Cirli mirli, cirli mirli: quartarole	90
Co se la cafa piena, se fa presto anco la sena	216
Co se pan 'n convento - no manca frati drento	9
Co 'l se vindù, no 'l se più	493
Co 'l dento dol, fora el dento e fora 'l dolor	323
Co 'l fruto se fato el caio solo.	414
Co 'l gato manca, i sorfi bala	95
Co 'l gran se ncurvà el se pronto per taià	416
Co 'l mal ven, begna verfi porte e barconi	492
Co beca 'l nas: o pugni o soldi	648
Co canta el rospo - l'inverno se morto	91
Co canta la galina la iò fato l' ovo	92
Co d' inverno el radicio se ciaro e la salata la se scura, sarò gran fredura	412
Co de fugno canta el cuco - la mitina bagnà, la sera suto	535
Co de mitina el sol fa de ocio - piova sigura	534
Co fioriso la fenestra - i sparifi se più boni de la menestra	413
Co la bora se movo : uno, tre o nove	536
Co la cafa se piena se fa presto a fa de sena; legne de rovero, pan de gran e bocal de vecio teran	215
Co la fortuna ven, begna ciapala	494
Co la luna iò l' era - piova 'n vista o sionèra	537
Co la pasiensa se governa duto	649
Co la vaca se scampada fora de stala, no ocoro fi sercala	93
Co lampa a ponente - no lampa per gnente	538

Co lampifeia a ponente - no tona per gnente	539
Co luio bato el gran - el iò cavà a duti la fam	387
Co manca el gran, le galine se beca	94
Co mor un papa se ne fa un altro	495
Co pasa i màfori - se scuminsia a catà i spariſi	415
Co piòn el forno de la Sensa - quaranta Sorni no semo sinsa	540
Co piòu per el dì de San Filipo - el poaro no iò bisogno del rico	372
Co se fe 'n balo begna balà	497
Co se parla dei briganti, i te capeta denanti	496
Co te crepa una vaca fe la fortuna del becher	97
Co ti te vergogni de lavorà, ti devi vergognate anche de magnà	274
Co' l' anguria se bevo, se magna e se se lava el mufo	10
Conti spesi - amicisia longa	75
Corvi e cornacie no se beca mai	96
Crepada la vaca - desfada la sòseda	98

D

Da Nadal al primo de l'ano la fornada creso una pedega de gal e da 'l primo de l'ano a la Pefania la creso una pedega de galina	627
Da Santa Lusìa a Nadal el forno creso una pedega de gal; da Nadal a Pasqueta el creso de quasi un'oreta; da Pasqueta a la Candelora el se flonga un' altra ora	629
De aria no se vivo: begna lavorà per magnà	275
De istà se brufemo e de inverno se neghemo	541
De morì e de pagà i debiti fe sempro tempo	324
De pagà e de morì - fe sempro tempo	325
De qualco se vivo - de gnente se mor	458
De rifa o de rafa	498
De setembre e de agosto - bevi el vin vecio e lasa stà el mosto	397
De una bela scarpa, resta sempro una bela savata	135
Dei Santi l' acqua riposa tei campi	400
Dei sete ai oto - vivo o morto	295
Dignaneſi pioraseri, co' le befase sempro piene	154
Dime con chi che ti vai e mi te dirè chi che ti segni	650
Dio di: "Iudide che te iuderè anche mi"	251
Dio li fa poi li sembra	56
Dio li ió fati, e 'l diao li ió compagnadi	57
Dio no fe furlan - se nol paga 'ncoi, 'l paga doman	155
Dio se iò fato la barba prima a se steso e poi ai altri	326
Dio vè e provedo	252
Doi pedi t'una scarpa no i stà	327
Domandando ti vai a Roma	165

Dopo fato 'l servisio, se caga l' amigo	76
Dopo tre rufade, o piova, o bora	542
Dote de femena, lana de cavra e gran marsol no richeso la fameia	189
Drio el brutto ven el bel	253
Dute le cale mena a Roma	328
Dute le rantele iò el so ragno; le morede che fa l'amor le mostra el calcagno	58
Duti tira l'acqua al so molin	499
Duti vol la carno, nisun i osi	11
Duto se bon se se condì, anche le ortighe	12
Duto se iusta, ma la morto no se iusta	296

E

El fbrisa ma nol caio	654
El se tornà co' le pive tel sacco	503
El forno de San Marco, caio el pan	367
El forno se vè a la mitina	545
El brifiner - dute le galine sul puliner	543
El brodo de verdura, se midifina che dura	474
El casiol se gambià ma la menestra se sempro quela.	500
El convento dà quel che 'l iò	329
El cor contento fa vivi contenti	81
El dano se fato e begna pagalo	501
El diaio se el pare de le bufie	651
El diaio caga sempro fora al mucio più grande che se	182
El frasco no iò fato mai naransi	166
El freddo e 'l caldo no li iò mai magnadi 'l diaio	544
El fruto caio poco lontan de l'albero	217
El fruto no stà ciolo se nol se madur	434
El iò più pensieri che cavei 'n suca	136
El mal ven presto, ma el stenta a fì via	475
El medego pietof fa la piaga vermenofa	476
El mondo se fato a scale: chi va sun e chi va fò	502
El ne sa una piùn del diaio	652
El pan de casa stufa	330
El pan dei altri iò sete groste	13
El peso co 'l se 'n cafa doi forni el spusa; anco l'ospite co 'l sta doi forni el spusa: begna verfighe la porta che 'l vaga	242
El pomo fa ripofà	477
El pomo marso marsiso duti i altri	331
El pomo marso marsiso duti i pomi	332
El pomo tante volte de fora el se bel, ma 'n drento el se marso	14
El primo amor no se defmentega mai	59

El pulastro vol imparaghe a la galina	99
El raio del samer no riva 'n ciel	100
El sa sempro una pagina piùn del libro	653
El sacco vodio 'n pen no sta, begna mpinilo o de paia o de fen, el sacco poi sta 'n pen	15
El sango no se acqua	218
El scarper iò sempro le scarpe rote, como el sartor iò le braghe rote e anche el murador ghe piovo 'n cafa	276
El sesto non se pronto, ma el manego se pronto	277
El sol de marso fa fi 'n varto	363
El sol magna le ore	333
El sparagna per la spina e va fora pel cogon	459
El va a dormi come le galine	655
El vestito no fa 'l preto	656
El vilan che se senta 'n carega	657
El vilan che senta 'n carega - o che 'l la rompo o che la sbrega	658
El vin a la lengua ghe dà forza, a le gambe el ghe la ciò	16
El vin de malvasia - el più bon vin che ghe sia	17
El vin fa alegria, col se bevo in compagnia	18
El vol savè ola che 'l diao ten la coda	659

E

Fà e disfà se duto un lavorà	278
Fà la carità se sempro ben fato	660
Fango de maio - spighe de agosto	373
Far e fur - de una mare no ne se più	219
Febraro caldo - primavera freda	546
Febraro de fango: malatia e caristia	605
Febraro, febrareto - curto e maledeto	603
Februarol - curtarol, pejo de duti	604
Femena che piora e caval che suda, no sta credeghene gnanche una	190
Femene co' la barba - che Idio ne varda	191
Femo quel che podemo	661
Fidase se ben e no fidase se mejo	662
Figo caime 'n boca: ma co ti sarè 'n boca chi te mastigherò	663
Fin a Nadal - né fredo né fam - de Nadal in su - fredo e fam, coro duto de drio	630
Fin che se fià se speranza	254
Fin che el dreto se liga la scarpa, el soto se la marcia	504
Fin che la dura, la dura	505
Fina a Nadal né fredo né fam	628
Finì Carnaval, finì i soni, finì de magna i macaroni	606

Fino a la morto, no ti sè la sorto	297
Fio - fate; fio – tente	220
Fioi e colombi sporca le cafe	221
Fioi pici - travai pici; fioi grandi - travai grandi	222
Forsa e coraio che la vita fe de pasaio	506
Fra doi barufanti el terso godo	507

G

Galifan bel: poca sento ma sai brodel	156
Galina vecia fa bon brodo	101
Garbinaso - quel che el cata el lasa	547
Gira, rigira, ma duto el mondo fe un paes	508
Gnanche el can mena la coda per de bando	102
Gnanche i dedi de le mani no fe compagni.	509
Goba a levante - luna calante; goba a ponente - luna crescente	548
Grama quela pegora che no se porta drio la so lana	103
Gran jota la nio - ben de Dio	417
Graso fa graso	19

I

I fioi a mejo ano - al cul ghe fa el scagno	224
I fioi e i pulastri no fe mai sasi	225
I moredi fa sempro da moredi e no da omi	664
I muri parla	435
I parenti dà la scova per i denti	243
I pensieri fa diventà veci prima del tempo	510
I sartori iò le braghe rote; i scarperi iò le scarpe rote e i barbieri iò la barba longa	279
I schei fa guera	183
I soldi fa perdi l'anema	184
I veci iò magnà i soldi, ma i iò lasà i proverbi	167
I vivi fa pagura, i morti no!	298
Idio te iò fato, Idio che te compagna	223
Ierba cara 'n te l'orto - peso caro al porto	20
In cafa dei galantomi, naso prima le femene e poi i omi	292
In tempo de guera no se vendo la tera, perché se va duti partera	460

L

L' acqua de agosto la ne mpiniso de mosto	394
L' acqua dei ovi de Pasqua la fa fi via le buganse	478
L' acqua marsiso i pai	21
L' amor fe orbo	61

L' amor scuminsia con soni e canti, ma'l finiso con sospiri e pianti	60
L' inverno can - el salva vin e pan	418
L' ocio del paron ngrasa el caval	109
L' omo ten un canton de la cafa e la femena ne ten tre	192
L'ocio ruba 'l lavor	280
L'omo che no sa tignè el soldo 'n man, no val un carantan	185
La belesa dura poco	138
La bolpo gambia 'l pel ma no el visio	104
La boto la dà el vin che la iò	22
La cafa che spusa de vecio, sa de bon	226
La cafa de' contenti fe caiuda; la me sta per cai	334
La Candelora : se la ven con fredo e bora de l' inverno signemo fora; se la ven con piovà e vento de l' inverno signemo drento	549
La carità fe beta - quel che se fa, se speta	665
La coriera de Albona - duti quanti a la coiona	157
La domenega de l'olio ogni sion fa 'l so nil	612
La farina del diao la va duta 'n semola	335
La femena, co' la pasa la sinquantina la iò un dolorin ogni mitina	193
La fiordura de' olii, de maio , la mpiniso el baio, ma de fugno, la mpiniso 'l pugno	375
La fritola como anche la dona, no la fe bona se no la fe tonda	23
La galina minodela, la fe sempro pulastrele	105
La ierba de april fa grandò el medil	369
La ierba de maio - fa bon formaio	374
La ierba mata creso presto	336
La lengua coro la che 'l dento dol	337
La luna de febraro fe la più bela de duto l' ano	550
La luna iò l'era e la piova fe partera	551
La Madona de la Candelora - se la ven con sol e bora de l' inverno signemo fora; se la ven con piovà e vento - de l'inverno signemo drento	552
La menestra fe la biava del contadin	24
La merda co monta 'n scagno, o la spusa o la fa dano	666
La mochèra calda, la scalda el boscador	25
La moier, l'acqua e 'l sal, no begna mai mprestà	194
La morto no varda 'n muso nisun	299
La morto no vignarò, se Dego no volarò	300
La morto paga duti i debiti	301
La nio de fenaro per la tera la fe un grandò tabaro	358
La nio marsolina - la dura da la sera a la mitina	553
La noto fe la mare dei pensieri	291
La paje tra socera e nora dura come la nio marsarola	195
La pagnoca de San Roco ingrassa el porco	26

La patata se la regina de la cafa	27
La Pefania - porta dute le fritole e feste via	596
La persona se liga con la parola, ma el manfo con la corda	106
La piova de San Chirin - porta pan, oio e vin	384
La piova dei Santi la coro pei campi	401
La piovifina - fa la tera moliifina; el temporal - ghe fa mal	419
La polenta se bona quando che ghe ne se	28
La polvero de fenaro mpiniso el graner	359
La prima galina che canta - iò fato l' ovo	107
La prima piova de agosto - la rinfresca el bosco	554
La roba de' campi se de Dio e de i santi	420
La roba del comun, se roba de nisun	511
La roba sporca begna lavala 'n cafa	227
La savata se la se bela de nova, la se bela anche despoi vecia	137
La serva de Artufi, la scova per cafa ma la lasa per i bufi	228
La setemana de la Madalena no se va 'n te le piantade, perché la uva se seca	388
La flita, la flita e no la caio per tera	667
La veciaia ne iò fregà, ma pagura no la ne fà	512
Lafagne e macaroni se magnà de siori	29
Laseme ciaro, sapeme picio, incalseme grandò : ve mpinirè el graner	421
Lauda 'l mar e va pisà 'n Tifon	436
Le belese se magna despoi sena	229
Le bufie iò le gambe curte	668
Le cadèle de maio le mpiniso el baio e le cadèle de fugno mpiniso el pugno	376
Le difgrasie no ven mai sole	513
Le femene co le se morede le iò sete man e una lengua sola; ma co le se iò maridà le iò sete lingue e una man sola	196
Le femene iò le lagreme 'n scarsela	197
Le femene no di mai la verità de quanti ani che le iò	198
Le morede che iò de maridase le iò el piombo 'n te la gamba e el diao 'n te la lengua	199
Le mosche de otobre no le morsega più	108
Le nuvole de montagna no bagna la nostra campagna	555
Le robe begna fale coi sentimenti	437
Le robe le se fa co' le ciacole dei siori e coi soldi dei poveri	186
Le strase se fate pe' metele	514
Le strase piegade se mese sopresade	230
Longo el cavel, ma curto el sorve	139
Lontan da' oci, lontan dal cor	62
Luna de mel - luna de fel	231
Luna sentada - mariner 'n pen; luna 'n pen - mariner sentà	556

M

Magna ben al primo de l' ano, che ti magnarè ben duto l' ano	597
Magna sto oso o salta sto foso	339
Magna, che magnendo ven l' apetito	338
Maio 'n caligo - masa la vida e seca el figo	379
Maio brufera de can - val più el sacco che no el gran	377
Maio furlan - tanta paia e poco gran	378
Maio ortolan - masa fiori e poco gran	380
Maio ortolan - tanta ierba ma poco pan	381
Maio umido e caldan - tanta paia e poco gran	382
Man picia - brava sento ; man granda - bona sento	140
Mare morta, pare orbo	201
Mare, chi la iò la ciama, chi che no la iò la brama	200
Marso e avril i se fradei un po' bruti un po' bei	609
Marso mato, marso bofon - ora tristo, ora bon	610
Marso moscardin: el vol la sfalsa, le forfeje e 'l mangolin	364
Marso pasarel - varda el sol ma ciò l' ombrel	611
Marso suto - pan per duto	366
Marso suto, avril bagnà - beato el contadin che iò somenà	365
Mato ti nasi e mato ti mori	293
Matrimoni e macaroni, se noi se caldi, noi se boni	232
Mefogiorno - el pan al forno	32
Meio che crepa un manfo 'n stala, piuttosto che un sorfo 'n sofita	110
Meio dure groste de pan, ma 'l cor 'n paf ancoi e anca doman	30
Meio el taccon che el buf	340
Meio esi poveri e avè la pafe 'n casa, che esi siori e avè la guera.	187
Meio esi samer de Dignaneſ che manfo del Valeſ	158
Meio frugà le scarpe che i linsioi	479
Meio magnà un toco de pan dur e vivi 'n alegrìa, vesi de magnà un toco de pan bon e vivi 'n malinconia	31
Meio magnà una grosta de pan dur, prima de esi sposadi e no esi contenti	233
Meio pute che mal maridade	234
Meio simpatico che bel	141
Meio sola che mal compagnada	669
Meio sudà che toſi	480
Meio tardi che mai	255
Meio un samer san, che un caval malà	481
Merda magna, pan sparagna	461
Moreda che dura - no perdo ventura	202
Morto de muier, dolor de comio; morto de mari, dolor de ſenocio: chi più piora, più presto se namora	302
Mufo duro e bareta fracada	142

N

Nadal al fogo e Pasqua al fogo	557
Ne la morte e ne' spofalisi, se cognoso i amici	77
Nio de febraro - pochi pulastri sul puliner	558
Nisun fa gnente per gnente	670
Nisun naso maestro	168
Nisun sabo sina sol; nisun pra' sina fior; nisuna moreda sina amor	63
No se duto oro quel che se lustro	440
No se galina o galinasa, che de senaro ovi no faga	114
No se magnà sina patata	35
No begna rifiutà pan, perché allora ti segni pejo de un can	33
No begna spudà tel piato la che te magni	341
No ghe se rofa sina spini	342
No ghe vol lasà la cal vecia pe' la nova	343
No intrigate tei afari dei altri; che ognidun se rangia per se steso	671
No molestà 'l can, col can riposa	111
No se pol cantà e portà la crof	344
No se pol dì taco fin che no 'l se 'n tol sacco	672
No se pol fa 'l paso più longo de la gamba	438
No se pol vè la boto piena e la moier mbriaga	345
No sta fì al sol fin che 'l frasco no fa le foie	559
No sta comprà el gato tel sacco	112
No sta daghe al can invesi del paron	113
No sta fa fogo ola che se la paia	346
No sta misurate sul braso toio; begna misurà se anche sul braso dei altri	439
No sta patì la fam, magna magari pan dur	34
No sta cercà 'l pel 'n tol ovo	515
No ti poi servì doi paroni	673
No ti restarè gnanche ti per somen	303
No ti segni farina pe' fa ostie	674
No val spudà contro vento	441
No voresi esi vivo quando che la galina farò l'ovo despoi disnà	115

O

O paia o fen - basta che el sacco staga 'n pen	36
Ogni bel balo stufa	516
Ogni bisa iò al so velen	116
Ogni cafa iò la so crof	235
Ogni ciaridura - piova sicura	560
Ogni fio se un capital	236
Ogni fruto vol la so stagion	349
Ogni lavada se una strasada	462

Ogni promesa fe un debito	312
Ogni quarantina un malano a la mitina	203
Ogni singano lauda el so samer	675
Ogni sion fa 'l so nil	117
Ogni strasa fa bonasa	561
Ognidun a cafa soia fe paron	237
Ognidun per sé e Idio per duti	244
Ognidun sa fi col so sacco al mulin	348
Ognidun sa quel che boio te la so pignata	347
Oio in pila, bori in casela e ledam tel cafal no rendo gnente	463
Ola che fe inocensa, fe providensa	238
Ola che no pasa el freddo, no pasa gnanche el caldo	562
Ola che va 'l sol, no riva el medego	482
Otobre e marso per matio, i se somia come pare e fio	624

P

Pache d' amor non fa sintì dolor	65
Pache d' amor, no porta dolor	64
Pan comprà, pan bramà; pan de balansa no sasia mai la pansa	37
Parenti - dolor de denti	245
Parenti - mal de denti	246
Parola dita no torna 'n drio	676
Pedi caldi e suca iasa	483
Pelo roso - poca fede	143
Pensa per sé, che ti penserè per tre	677
Per el pan dur ghe vol denti duri	38
Per esi rispetà begna che ti rispeti i veci	169
Per forsa, San Marco	256
Per i Santi - tira fora el buricio	626
Per i Santi, l' oio fe per i campi	402
Per i Santi se vesto duti i fanti	625
Per i Santi, o piova, o nio, o lampi	563
Per la Candelora l'orso ven sul buf; se 'l tempo fe bon el di: drio el bel ven el brutto; se el tempo fe brutto el di: drio el brutto vignarò el bel	564
Per la piova ghe vol lampi e toni	565
Per rofegà, begna ris'cià	450
Per San Iaco - le pane fe 'n tel sacco	389
Per San Iaco de' meloni - chi no iò britola fe mincioni	620
Per San Martin - 'l mosto diventa vin	403
Per San Martin - se spina el novo vin	404
Per San Martin - se trachetea el novo vin	405
Per Santa Ana - el formenton fa la pana	390

Per Santa Femia scuminsia la vendema	398
Per Santa Lusìa - el più picio forno che ghe sia	631
Per un ponto Martin iò perso la capa	442
Perché el peso sia bon, begna esi 'n tre: un che lo pesca, un che lo friso e un che lo magna	39
Perdonà se de cris'ciani - desmentegase gnanche de fioi de cani	82
Persego fiorì - tanto la noto che 'l di	422
Persighi, peri, pomi - meteli 'n banca 'che i se sempro boni	40
Persona vifada - persona salvada	170
Piantà baraca e buratini	517
Piova de montagna - no bagna la nostra campagna	566
Piova e sol, i singheni fa l' amor	567
Piovarò anche su le nostre verfe	257
Più che la se misia, più la spusa	443
Più che ti presti più ti perdi	451
Più che ti vivi, più t'impari	171
Più che vemo più volemo	678
Più ciaro che te vedi, più ben te voi	66
Più ciaro che te vedi, più speso me ricordi	67
Più recia granda che ti iè, più vita longa ti iè	144
Più siti stè, meo se	444
Poaro quel' omo che meto le cotole e lasa le braghe	204
Povaro quel balarin che bala sinsa son	680
Povera quela cafa ola che no se de magnà	239
Povera quela cafa che la femena meto le braghe	205
Povera quela cafa la che no se sorfi	118
Povera quela cafa ola la galina canta e 'l gal sta sito	119
Povera quela pegora che no cata el monton tel so ciapo	120
Povera quela pegora che va fora del ciapo	121
Povera quela persona che se loda sola	679
Poveri chi el mondo lasa e chi che resta se la pasa	304
Povero el contadin che el di: farè! Begna fà, se se vol grumà	281
Povero quel che no vadagna, perché nol sa gnanche spendi	464
Povero quel omo che speta de vistise co' la sòchena de la so femena	206
Povero quel viso che no 'l iò 'l soriso	145
Pregà e descapità no val	681
Prima de esi fota paron, se meo magnà radighe de ierba	282
Primo de avril 'l sparisfo pasa 'l spin	370
Purissè mandole - purissè gran	423

Q

Qualche volta co se bela fornada de mitina, poi caio la brina	568
---	-----

Quando 'n cafa manca el gato, i sorfi bagola	122
Quando che 'l pan manca, l' amor stanca	68
Quando che te se sara un barcon, te se verfo un porton	350
Quando vedè la nespola, piorè de duto fià: fe l' ultimo fruto de l' istà	621
Quel che l' ocio no vé, el cor soporta	69
Quel che se sento, no ghe credi gnente; quel che se vè ghe credi metà	445
Quel che siga de più, più ragion iò	682
Quel che ven de sun porta iando e quel che ven de fo porta rifi	518
Questo no fe acqua ma fe vin, ma viva, viva San Martin	41

R

Rì ben, chi rì a l' ultimo	446
Roba fata per forza - no val una scorsa	683
Roba rubada - fa poca durada	684
Rosa de pel - sento diavi per cavel	146
Rofega sto oso o salta sto foso	351
Roso de mitina - la piova fe visina	569
Roso de sera - bel tempo se spera	570
Rovoro no iò fato mai naransi	172

S

Salvia, absinsio e ruda - ogni mal te destuda	484
San Bas'cian co' la viola 'n man.	598
San Benedeto - la rondola pasa 'l teto	613
San Benedeto - le rondole riva 'l teto	614
San Biaf - el fredo taia 'l nas	571
San Gregorio papa - la rondola pasa l' acqua	615
San Liberal - libereme de sto mal	519
San Martin - protetor del vin	42
San Micel - porta la marena 'n ciel	623
San Nicolò de Bari, la festa de' scolari; se i scolari no vol fa festa,	
San Nicolò ghe taiarò la testa	632
San Piero - porta el vero	259
San Piero al di el vero	258
San Spiridion - delibereme de sto lampo e de sto ton ; Santa Barbara benedeta - delibereme de sta saeta	572
San Valentin - o piova o borin	574
San Vinsenso gran fredura - San Lorenzo gran calura	573
San Vito - la sarefa no dormo sina marito	385
Santa Barbara benedeta, libereme de sto ton, de sta saeta	575
Santa Barbara e San Simon - i sbrega la vela e i rompo el timon	576
Santa Ciara - mandeme un po' de bava	577

Santa Crof de maio - chi no fa marenda caio	619
Santa Fosca la rompo 'l iaso co' la roca - se no la lo cata, la lo fa	578
Santo 'n cefa e diaio 'n cafa	685
Sapa la vida de agosto, che l' uva farò 'l mosto	395
Savemo la che signemo, ma no savemo ola che femo	305
Scarpa grossa e sorvel fin	147
Scova nova - scova ben	352
Se 'n maio tampesta - gnente no resta	383
Se ben ti vivi, ben ti mori	306
Se Carnaval vigniso una volta a l' ano, sarao la rovina de Galefano	607
Se Carnaval vigniso una volta al mef, sarao la rovina del paej	608
Se Dio no vol, gnanche el diaio no pol	260
Se el sacco no fe pien, nol sta 'n pen	43
Se la va, resti; se la resta, vai via subito	44
Se la vaca no rendo, nisun no la ciò	123
Se le Palme no se bagna - polenta no se magna	371
Se no i se somia, no i se ciò	70
Se no pióu de febraro, de vè bon ano la speransa caio	362
Se no piòn su l'olio - piòn sui ovi	579
Se no se onfo le ronde, le siga	353
Se no te comoda, gambia	686
Se no ti iè gnente, no ti iè né parenti né amici	247
Se no ti li vadagni, non ti se gnanche spendili	465
Se no ti onfi le ronde del caro, le ronde grisola	354
Se no ti ris'ci, no ti rofeghi	452
Se no ti se fà, no sta gnanche comandà	283
Se no ti segni bon de lavorà, gnanche de magnà	284
Se no ti someni, no ti ngrumi	355
Se no ti sparagni no ti iè	466
Se pe' la boca no pasa, gnanche la vaca no se ngrasa	124
Se per i Tre Re l' inverno no fe vignù - no 'l ven più	580
Se piòn per San Juane poco sorgo e poche pane.	386
Se piòn per Santa Bibiana - piòn quaranta dì e una setemana	581
Se se pisa contro vento, se se pisa su le scarpe	447
Se ti iè santoli, ti iè busoladi; ma se no ti iè santoli, no ti iè 'nanche busoladi	248
Se ti mpari de jovena, no te desmentighi gnanche despoi vecia	173
Se ti segni vivo ti pagherè i debiti; se ti segni morto i debiti no ti li paghi mai	688
Se ti someni, se no ti magni 'n ierba, ti magnerè in spighi	424
Se ti vai al mulin, ti se sporchi de farina	689
Se ti voi che 'l bacalà sia bon, begna falo bon	45

Se ti voi vè – sparagna	467
Se ti voi vè bel aio, piantelo de jenaro	360
Segni fì a Montona: iè ncontrà quaranta femene, ma gnanche una bona	159
Sento pensieri no paga un debito	687
Sento volte coro el can e una volta coro el levero	125
Sercio tacà - piova lonfì ; sercio lonfì - piova che riva	582
Sfortunadi al fògo ma fortunadi 'n amor	71
Signemo nati per morì e morì ghe vol	307
Signor benedeto, mandè un nuvuleto; mandelo te la val de Talpon, che cresarò capufì e anche formenton	583
Sol e piova - le strighe se namora	584
Speta caval, che l' erba creso (col fè bituà, el caval fè crepà)	126
Spiga fa pan.	425
Stuco e pitura fa bela figura	148
Suca spelada - omo studià	149

f

faremo a l' era co' la mucarola, ma torneremo 'ndrio co' la samerola	127
fè bel quel che fè bel, ma fè bel più quel che piaf	150
fè come parlaghe al mur	690
fè meio Galifan co' so grumasi, che duta Pola co' so palasi	160
fè più fornì de contà - che luganighe de magnà	468
fè prima la camisa e poi el camifoto	691
fè sempro una prima volta per duto	520
fè tanto fredo che sul campanil se iò indurì 'l samer	585
fenaro sina nevera - siroco forto 'n primavera	586
fenaro sina nevera - venti forti 'n primavera	587
fota l'acqua fam- fota la nio pan	426
fota la grasesa, sta la belesa	151

T

Tante suche - tante opinioni	174
Tante suche - tanti sorvei	175
Tante volte va più ben un amìgo che un parento	78
Tanti sameri se somia	128
Tanto fumo e poco rosto	521
Te la befasa del contadin, se cata sempro bon vin	46
Tempo e paia maduriso le nespole	356
Ten conto de fòveno, se ti voi catà de vecio	469
Tera nera fa bon pan e la bianca vasta el gran	427
Ti fai el mona per no pagà al dasio	692
Ti ghe dai un dè e 'l se ciò la man	693

Ti iè l'anema treso como i gati	129
Ti iè la lengua longa como la coda de la vaca	694
Ti magni solo, ma ti creparè solo	47
Ti se farè quando che se farò le nespole	176
Ti segni como la ierba pampagnola che creso sempro e no mor mai	696
Ti segni lepa como la galina co se la nio	130
Ti segni longo como la quaresima	697
Ti segni nato co' la camifeta	522
Ti te lodi sola como 'l samer	698
Tirime che vegni, sburteme che vai	695
Toni de fener - ven pochi agnei 'n tel porter	588
Tra marè e moier no sta meti el dè	207
Tre forni la naso, tre forni la creso, tre forni la crepa	592
Tre brine - o una piova, o una bora	589
Tre calighi - o una piova o una bora	590
Tre rufade fa una piova, tre calighi fa una bora	591

U

Un baso non fa buf; un baso e una forbida- e 'l baso se fa via	72
Un bicer de acqua a la mitina, se una bona midifina	485
Un bon goto de vin, fa bon sango e morbin.	48
Un goto de malvasia e un ovo a la mitina, se una bona midifina per el contadin	49
Un pel de femena, tira più che diefe gubie de cavai	208
Un po' a la volta - Catina se volta	699
Un soldo solo 'n scarsela no sona	700
Una bona moier fa un bon marè	209
Una man lava l' altra e dute doi lava 'l mufo	357
Una roba se parlà de morto e 'n' altra roba se morì	308
Una sopa de pan e vin se la marena del contadin	50
Una volta coro el can e 'n' altra el levro	131
Uno de meno - un piato de più	470

V

Va pian barbier - che l' acqua scota	448
Val più la pratica che la gramatica	285
Val più un goto de vin - che duto el bufighin	51
Val più un ovo ncoi, che una galina doman	132
Val più un'ongia de femena, che la man d'un omo	210
Val più una fornada de paron, che tre de garfon	286
Vè piùn quatro oci che no doi	177
Vento 'n furia - bonasa presto	593

Vento che fbraia - se fogo de paia	594
Vento de tramontana - bora furlana	595
Vignarò el dí che parlaremo ma no se capiremo	524
Vignarò el dì che gnanche no se cognosaremo	523
Vin nero - sango bon	52
Viva la libertà per chi che la pol godi	525
Voia de lavorà, voia de poco! Ma lavora ti, paron, che mi no poso	287
Voia o no voia - Pasqua ven co' la foia	616
Volese ben no costa gnente	73

SAŽETAK: PAREMIOLOŠKA TRADICIJA U GALIŽANI (II. dio)

– U ovom svesku predstavljen je drugi dio rada o paremiološkoj tradiciji u Galižani (prvi dio uvršten je u XXXI. svezak *Atti*-ja Centra za povijesna istraživanja Rovinj, na str. 371-468) koji proučava poslovice nastale iz galižanskog govora. Objavljene mudre izreke bile su razvrstene u dvadesetijedno semantičko polje, od kojih ovdje navodimo preostalih osam:

14. Poslovice o mjesecima u poljodjelstvu. Priroda i poljski radovi. Mijene godišnjih doba, mjeseci koji se nižu jedan za drugim, meteorološke prilike, oduvijek su imali odlučujući utjecaj na ishod poljskih radova i ljetinu.

15. Oprez i neopreznost. Izreke upozoravaju da treba biti na oprezu u svim sferama života, te tvrde da, ma o kakvoj se situaciji radilo, opreza nikad dosta.

16. Rizici i opasnosti. Rizik je sastavni dio svakog posla, ali kod posuđivanja novca treba dobro pripaziti.

17. Štednja i gospodarenje domaćinstvom. Neke od ovih izreka međusobno su proturječne: jedne hvale onoga tko je štedljiv, druge pak ističu da je uzaludno odricati se životnih užitaka.

18. Zdravlje i bolest. Ovdje nalazimo ponajprije praktične savjete kako držati podalje od sebe bolest i očuvati zdravlje.

19. Događaji u životu ljudi. Ove poslovice uvode nas u svijet društvenih odnosa i smjenjivanje ljudskih sudbina.

20. Vrijeme i kalendar. Ovo je najveća grupa u zbirci; u njoj tradicionalne poslovice poljodjelske galižanske sredine vrve savjetima o meteorologiji, o znacima vremena, o prognozama.

21. Poroci, vrline, pretjeranost, umjerenost, modeli ponašanja. Na kraju zbirke navode se poslovice koje se bave nekim lošim običajima čvrsto ukorijenjenima u našem društvu.

POVZETEK: PREGOVORNA TRADICIJA V GALIŽANI (II. del) –

V tej knjigi je predstavljeno nadaljevanje dela o pregovorni tradiciji v Galižani (prvi del se nahaja v XXXI. knjigi zbornika "Atti" Središča za zgodovinska raziskovanja v Rovinju – str. 371-468), ki zadeva pregovore, ki so nastali iz galižanskega govora. Pregovori so

bili združeni v 21 semantičnih področij, od katerih tu navajamo zadnjih osem:

14. **Pregovori o mesecih v kmetijstvu. Narava in delo na polju.** – Sosledje letnih časov in mesecev ter vremenske spremembe so vedno odigrali odločilno vlogo pri delu na polju in pri pobiranju pridelkov.

15. **Previdnost in neprevidnost.** Reki opozarjajo, da je treba biti previdni na vseh življenjskih področjih. Previdnost ni nikoli odveč.

16. **Tveganja in nevarnosti.** Tveganje je sestavni del vsakega posla, vendar paziti se moramo pred posojanjem denarja.

17. **Varčevanje in domače gospodarjenje.** Nekateri izmed pregovorov na tem področju so med seboj protislovni: po eni strani hvalijo varčevalca, po drugi pa poudarjajo, kako je nesmiselno, da se človek odpoveduje življenjskim užitkom.

18. **Zdravje in bolezen.** Tu dobimo zlasti praktične nasvete o tem, kako se lahko izogibamo boleznim in kako lahko varujemo naše zdravje.

19. **Človekovo življenje.** Pregovori s tega področja nas uvajajo v svet družbenih odnosov in človeških usod.

20. **Čas in koledar.** To je najobsežnejši del zbirke, saj ja pregovorna tradicija kmečkega življenja Galizancev prežeta z nasveti o vremenu, o vremenskih znamenjih in o napovedih.

21. **Razvade, vrednote, pretiravanja, skromnost, vedenjski vzorci.** Zbirko zaključujejo reki, ki obravnavajo razvade, ki so močno zakoreninjene v naši družbi.

